

RASSEGNA STAMPA

del

11/05/2015

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-05-2015 al 14-05-2015

08-05-2015 AGR on line Incendio aeroporto, serve il rammodernamento dello scalo	1
09-05-2015 ANSA.it Nepal, ultimo bilancio del terremoto è di 7.904 morti	2
08-05-2015 Adnkronos AGIRE - Emergenza Nepal, oggi alle 13 il primo appuntamento su Twitter con gli operatori umanitari impegnati nella risposta all'emergenza	3
08-05-2015 Adnkronos Nepal, allarme Onu: "Ricevuta solo una minima parte dei fondi necessari"	5
08-05-2015 Agenzia Redattore Sociale Anpas, in Versilia il 15esimo meeting nazionale	6
08-05-2015 Agricola.eu DAL 16 AL 24 MAGGIO SETTIMANA NAZIONALE DELLA BONIFICA E DELL'IRRIGAZIONE: PRESENTATI SLOGAN E LOGO	7
08-05-2015 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es TERREMOTO NEPAL/ PROSEGUE LA CAMPAGNA UNICEF E WFP	8
08-05-2015 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es SARAJEVO/ CORRIAS INCONTRA IL MINISTRO BOROVAC: DALL'ITALIA 6 MILIONI EURO PER RIFUGIATI E ALLUVIONI	9
08-05-2015 Ansa.it - Terra&Gusto Settimana della Bonifica 16-24/5, iniziative in tutta Italia	10
08-05-2015 Askanews Adr: riaperto il terminal 3 di Fiumicino	11
09-05-2015 Avvenire IL 17 MAGGIO COLLETTA PER IL NEPAL	12
10-05-2015 Avvenire In Nepal spunta lo spettro del traffico di esseri umani	13
10-05-2015 Avvenire Nepal devastato Ora l'incubo della tratta di donne e bimbi	14
10-05-2015 Avvenire Raccolta straordinaria nelle chiese per le vittime del sisma in Nepal	15
09-05-2015 Blogosfere.it Terremoto in Nepal: rintracciati tutti gli italiani. 7.904 morti e 14.365 feriti	16
09-05-2015 Calcio Fanpage Cristiano Ronaldo dona 7 milioni alle popolazioni del Nepal	18
09-05-2015 Corriere della Sera.it - Buonenotizie Nepal, l'Oms si mobilita contro le epidemie e cura i feriti	19
10-05-2015 Diario del Web A Gemoni ricordati gli alpini morti a causa del terremoto '76	21
08-05-2015 Excite Elicottero abbattuto in Pakistan, uccisi due ambasciatori: talebani rivendicano l'attentato	23
09-05-2015 Faenzanotizie.it Guardia alta sulle colline faentine contro la minaccia Xylella	25
08-05-2015 Fanpage.it (ed. Nazionale) Aeroporto Fiumicino, il giorno dopo l'incendio a rischio metà dei voli	26
09-05-2015 Fanpage.it (ed. Nazionale) Sicilia, terremoto di magnitudo 4.5 alle Isole Lipari	27
08-05-2015 GrNet.it Giubileo: attivo su Roma il numero unico per le emergenze 112	28

08-05-2015 Greenreport.it	
Chernobyl, dopo gli incendi mettere urgentemente in sicurezza la zona di esclusione	29
08-05-2015 Histonium.net	
La terra trema: scossa registrata tra Marche e Abruzzo	32
08-05-2015 IVG.it	
Crollo all'Istituto Da Vinci di Savona, sopralluogo della Provincia: nessun problema strutturale	33
09-05-2015 Il Cittadino	
Nepal, il sostegno della Chiesa alle popolazioni colpite dal sisma	34
08-05-2015 Il Faro	
Adr: Riaperto il Terminal 3 interessato dall'incendio di ieri	35
10-05-2015 Il Faro	
Adr: "Operativi all'82%. Ieri, al Leonardo da Vinci, 553 decolli ed atterraggi"	36
08-05-2015 Il Fogliettone.it	
Viadotto A19, verso lo stato di emergenza	37
08-05-2015 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
Scossa di terremoto: brusco risveglio tra Marche e Abruzzo	38
11-05-2015 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
Carabiniere-papà scomparire nel nulla scattano le ricerche nel Moglianese	39
11-05-2015 Il Giornale	
A incendiare Fiumicino un condizionatore portato da alcuni operai	40
08-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
"MESSINA RISK SIS.MA. 2015": dall'11 al 16/5 una settimana dedicata alla Protezione civile	41
08-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Cargo PROGRESS M-27M: esclusa la caduta di frammenti sull'Italia	44
08-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Team italiano in Nepal: già 400 i pazienti assistiti nell'ospedale da campo	46
08-05-2015 Il Giornale.it	
E il Pd scarica Marino: "La città non è pronta per ospitare il Giubileo"	47
08-05-2015 Il Mattino.it (ed. Nazionale)	
Terremoto vicino alle coste campane, scossa avvertita nella zona dell'epicentro	49
09-05-2015 Il Mattino.it (ed. Nazionale)	
Terremoto, forte scossa con epicentro alle isole Lipari: «Magnitudo 4.1, molto profondo»	50
10-05-2015 Il Messaggero (ed. Nazionale)	
Fiumicino, il fuoco dai climatizzatori	51
11-05-2015 Il Messaggero (ed. Nazionale)	
Fiumicino, manutenzione nel mirino	52
08-05-2015 Il Post.it	
Come sta andando in Nepal	53
09-05-2015 Il Secolo XIX.it	
Alluvione, assist (involontario) a Paita: il dossier di Minervini potrebbe aiutare la candidata Pd	55
10-05-2015 Il Tempo.it	
Bertolaso rischia il processo bis per l'Aquila	56
10-05-2015 Il Tempo.it	
I sindacati: il rogo non è l'occasione per licenziare	57
10-05-2015 Il Tempo.it	
Il Codacons: danni da 10 milioni Ecco il modulo per i risarcimenti	58

10-05-2015 Il Tempo.it	
Scatta il panico per l'aria contaminata	59
08-05-2015 Isernia News	
Maltempo, Frattura chiede danni per 206 milioni di euro	61
09-05-2015 L'Adige	
Nel ricordo di Oskar Piazza	62
14-05-2015 L'Espresso	
L'Italia che sa vivere solo in emergenza	63
10-05-2015 La Discussione	
Codacons incendio a Fiumicino, per i passeggeri danni per oltre 10mln di euro	65
08-05-2015 La Prima Pagina	
Kathmandu, scossa di terremoto di magnitudo 4.9	66
08-05-2015 La Repubblica.it	
"La Terra nutre, l'uomo la divora". Esperti e studenti per la settimana nazionale delle bonifiche	67
11-05-2015 La Stampa (ed. Nazionale)	
Il super orecchio della Nasa ha fatto miracoli in Nepal	68
08-05-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Forte scossa di terremoto ad Ascoli	69
09-05-2015 Leggo.it	
Aereo si schianta sull'autostrada dopo il decollo: morti pilota e tre passeggeri -Foto	70
08-05-2015 Libertà.it	
Polo di Protezione civile Nord Italia, individuata l'area. A fine mese la svolta	71
08-05-2015 MeteoWeb.eu	
Allerta Meteo, violentissima squall-line temporalesca minaccia la pianura Padana [LIVE]	72
08-05-2015 MeteoWeb.eu	
Allerta Meteo: primi forti temporali al nord/ovest, sarà un pomeriggio estremo in pianura Padana	73
10-05-2015 MeteoWeb.eu	
Allerta Meteo della protezione civile per i "forti venti in arrivo al Sud"	74
09-05-2015 Noodls	
I 30 ANNI DEGLI "ANGELI GIALLI": CELEBRAZIONE A RIVA DEL GARDA NEL RICORDO DI OSKAR PIAZZA	75
08-05-2015 Noodls	
Graduatoria interventi ammissibili per rafforzamento e miglioramento antisismico	78
08-05-2015 Notiziario Italiano.it	
"La Terra nutre, l'uomo la divora". Parte la settimana nazionale delle bonifiche	79
09-05-2015 Notiziario Italiano.it	
Terremoto 7,5 in Papua Nuova Guinea	80
09-05-2015 Notiziario Italiano.it	
L'Ue vara piano anti-scafisti e triplica risorse Triton	81
09-05-2015 Notiziario Italiano.it	
Affonda nave pesca illegale, Sea Shepherd salva equipaggio	83
10-05-2015 Notiziario Italiano.it	
Il sisma ha sollevato Kathmandu di 1 metro	84
08-05-2015 NotizieNazionali.net	
Scossa di terremoto tra Abruzzo e Marche	85
08-05-2015 Panorama.it	

Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo	86
10-05-2015 Panorama.it	
Reinhold Messner e il Nepal: "Va rilanciato"	100
08-05-2015 Secolo d'Italia.it	
Fiumicino nel caos, Zingaretti senza vergogna: «È andato tutto bene»	102
09-05-2015 SiniscolaNotizie.net	
Antincendio: approvati programmi delle organizzazioni di protezione civile	103
08-05-2015 Strade Anas.it	
Autostrada Roma-Fiumicino: riaperto il tratto in direzione Fiumicino compreso tra GRA e aeroporto	104
09-05-2015 Strade Anas.it	
Alluvione Sardegna,Ciucci: Completati 41 interventi su 52 in sostanziale rispetto del cronoprogramma	105
08-05-2015 Superando.it	
Finalmente inclusi negli interventi di emergenza!	107
08-05-2015 TTG Italia.com	
Alitalia attiva 14 voli domestici straordinari per gestire l'emergenza Fiumicino	110
10-05-2015 Varese7Press.it	
Aperte le iscrizioni per corso base volontari Protezione Civile	111
08-05-2015 Wall Street Italia.com	
AGIRE - Emergenza Nepal, oggi alle 13 il primo appuntamento su Twitter con gli operatori umanitari i	112
08-05-2015 Yahoo! Notizie	
Protezione Civile: accordo Regione Lazio ed Enel -2-	113
08-05-2015 Yahoo! Notizie	
Immigrati: sos dei prefetti, sistema di accoglienza e' al collasso	114
08-05-2015 Yahoo! Notizie	
Rai2: Tg2 Dossier, c'era una volta il Nepal	115
10-05-2015 Yahoo! Notizie	
Maltempo, allerta per venti forti sulle regioni sud-orientali	116
10-05-2015 Yahoo! Notizie	
Georgia: incendio in hotel, morti tre bambini ballerini	117
11-05-2015 marketpress.info	
ZONA ROSSA DEL VESUVIO, RIUNIONE OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE CON I SINDACI	118
11-05-2015 marketpress.info	
MOLISE - CALAMITÀ ATMOSFERICHE, QUANTIFICATI I DANNI. FRATTURA: PRESENTIAMO AL GOVERNO RICHIESTA PER 206 MILIONI DI EURO	119

Incendio aeroporto, serve il rammodernamento dello scalo

Notizia

Montino (sindaco di Fiumicino): sono opere non più rinviabili e va sviluppato un sistema di trasporti alternativo (AGR) “Stamattina ho potuto constatare di persona i danni provocati dall'incendio propagatosi nella notte: centinaia di metri quadrati, dal controllo passeggeri alla zona duty free, sono andati completamente in fumo. Ci vorrà del tempo prima che il cuore dell'Aeroporto Leonardo Da Vinci torni a battere come prima”. Lo dichiara il sindaco di Fiumicino Esterino Montino. “Il T3 – prosegue – è il primo fra i terminal dell'aeroporto, accoglie i voli internazionali e milioni di passeggeri provenienti da tutto il mondo. Voglio ringraziare le squadre della Protezione civile del Comune di Fiumicino che sono intervenute nella notte, tutto il Corpo della Polizia Locale che sta gestendo una situazione difficile, soprattutto dal punto di vista della viabilità, da e verso l'aeroporto e tutte le forze dell'ordine intervenute nell'emergenza. Stamattina i disagi ci sono stati anche sul nostro trasporto pubblico locale e scolastico e all'interno della Città di Fiumicino. Non è certo da oggi che sottolineo la necessità di una viabilità alternativa che conduca a Fiumicino e al suo scalo aeroportuale, come credo sia necessario arrivare a soluzioni alternative al trasporto su gomma. Un'unica via di accesso al Leonardo Da Vinci rischia, come è effettivamente accaduto oggi, di provocare un congestionamento del traffico sulla rete autostradale e sulla viabilità interna del Comune di Fiumicino, costringendo gli automobilisti a rimanere bloccati per ore, sia in direzione della Capitale che verso il litorale. Altro tema irrinunciabile: l'ammodernamento dell'intera struttura aeroportuale. La mia posizione è nota: no a opere faraoniche, ma via libera a una seria ristrutturazione dell'esistente, investendo sui sistemi di sicurezza e sul potenziamento tecnologico e infrastrutturale del nostro hub internazionale. Queste sì, vere opere che faranno da volano all'occupazione”.

Nepal, ultimo bilancio del terremoto è di 7.904 morti

- Asia - ANSA.it

ANSA.it Mondo Asia Nepal, ultimo bilancio del terremoto è di 7.904 morti

Nepal, ultimo bilancio del terremoto è di 7.904 morti

Settanta di questi erano cittadini stranieri

© ANSA/EPA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA KATHMANDU

09 maggio 2015 15:25

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Notizie Correlate Sisma Nepal: quasi 8mila morti, rintracciati gli ultimi italiani

Archiviato in

Le vittime accertate del terremoto del 25 aprile scorso in Nepal sono salite a 7.904. Lo ha reso noto il ministero dell'Interno nepalese.

In un comunicato si precisa inoltre che, di queste, 70 sono cittadini stranieri. Il distretto che ha registrato più morti è Sindhupalchok (3.057), seguita da Kathmandu (1.215).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

AGIRE - Emergenza Nepal, oggi alle 13 il primo appuntamento su Twitter con gli operatori umanitari impegnati nella risposta all'emergenza

- Adnkronos

AGIRE - Emergenza Nepal, oggi alle 13 il primo appuntamento su Twitter con gli operatori umanitari impegnati nella risposta all'emergenza

Tweet

Condividi su WhatsApp

" />

Articolo pubblicato il: 08/05/2015

A quasi due settimane dal terremoto che il 25 aprile ha colpito duramente il Nepal i numeri dell'emergenza umanitaria sono preoccupanti. Oltre 7.000 le vittime accertate e circa 1 milione e 400 mila persone in acuto bisogno di assistenza alimentare, 85.000 bambini sotto i 5 anni sono in stato di malnutrizione severa e il rischio imminente che possano diffondersi epidemie a causa delle precarie condizioni igienico sanitarie in cui versano i sopravvissuti.

7 ONG del network (ActionAid, CESVI, GVC, INTERSOS, Oxfam, SoS Villaggi dei Bambini, Terre des Hommes) si sono immediatamente attivate a fianco delle popolazioni locali portando soccorsi immediati a Kathmandu e nelle aree più colpite dal sisma, con distribuzioni di cibo, acqua, beni di prima necessità, coperte, kit per l'igiene personale, kit per la potabilizzazione dell'acqua.

Grazie alla generosità degli italiani, AGIRE ha fino ad ora raccolto 1 milione di euro.

Ma viste le proporzioni dei bisogni umanitari, speriamo che questa cifra possa continuare a crescere nelle prossime settimane.

Per incominciare a raccontare cosa stiamo facendo in Nepal, da venerdì 8 a lunedì 25 maggio gli operatori umanitari delle organizzazioni di AGIRE attive sul campo, saranno protagonisti di una serie di Tweetup aperti a tutti per condividere i primi risultati raggiunti, le azioni in programma nel medio e lungo periodo, immagini, video e testimonianze.

Ecco il programma del Tweetup #AGIRENEPAL

8 maggio: dalle 13.00 Logistica in emergenze: con @Intersos

12 maggio: dalle 13.00- Distribuzioni: @ActionAidItalia e @OxfamItalia

19 maggio (da confermare): dalle 13.00 - Protezione all'infanzia: @SOSitalia e @tdhitaly

25 maggio: dalle 13.00 - Analisi dei bisogni a un mese dal terremoto: @GVCItalia e @Cesvi_NGO

Non perdetevi questa occasione, segui #AGIRENEPAL !

Per informazioni

Responsabile Social Media AGIRE:

Benedetta Genisio

b.genisio@agire.it

06.64781608

AGIRE è il coordinamento di 10 tra le più autorevoli e accreditate organizzazioni non governative italiane che hanno scelto di unire le proprie forze per intervenire in modo tempestivo sulle grandi emergenze umanitarie. Sono attualmente 7 le organizzazioni del network attive in Nepal: ActionAid, CESVI, GVC, Intersos, Oxfam, SOS Villaggi dei Bambini, Terre des Hommes, stanno rispondendo ai bisogni più immediati: acqua potabile, cibo, ripari per le famiglie senza tetto, interventi igienico-sanitari nelle aree dove l'impatto del terremoto è stato peggiore


E' possibile sostenere gli interventi delle ONG di AGIRE sul campo anche attraverso i seguenti canali:

- Numero Verde 800.132.870

AGIRE - Emergenza Nepal, oggi alle 13 il primo appuntamento su Twitter con gli operatori umanitari impegnati nella risposta all'emergenza

- On-line: con carta di credito, Paypal o PagoInConto (per clienti del gruppo Intesa Sanpaolo) sul sito www.agire.it
- Banca: con bonifico bancario su conto corrente IBAN: IT79 J 03359 01600 100000060696 intestato ad AGIRE onlus, presso Banca Prossima, Causale: "Emergenza Nepal"
- Posta: con bollettino postale sul conto corrente postale n. 85593614 o bonifico postale al seguente IBAN: IT 79 U 07601 03200 000085593614, intestato ad AGIRE onlus, Via Aniense 26/A - 00198 Roma, Causale: "Emergenza Nepal"

Tweet

Condividi su WhatsApp 

Nepal, allarme Onu: "Ricevuta solo una minima parte dei fondi necessari"

Nepal: allarme Onu, mancano fondi per aiutare vittime terremoto - Adnkronos

Tweet

Condividi su WhatsApp

(Foto Afp)

" />

(Foto Afp)

Articolo pubblicato il: 08/05/2015

Continua ad essere drammatica la situazione degli abitanti del Nepal, dove molti villaggi colpiti dal devastante terremoto del 25 aprile scorso non hanno ricevuto alcun tipo di aiuto governativo, mentre le Nazioni Unite lanciano un allarme sull'insufficienza dei fondi per gestire l'emergenza.

"Anche dopo due settimane, non abbiamo ricevuto l'assistenza del governo", ha detto un residente della provincia di Sindupalchowk a nord di Kathmandu, dove sono morte circa 3000 persone, a fronte di un bilancio complessivo che è salito a oltre 7.800 vittime.

E se da una parte sono molti i villaggi isolati dal terremoto di magnitudo 7.8 che hanno riferito di una simile mancanza di aiuto ufficiale, dall'altra ci sono casi in cui gli aiuti sono arrivati doppi. Il governo ha detto che avrebbe inviare squadre di cinque membri di 500 villaggi colpiti per migliorare l'allocazione sollievo.

Nel frattempo le Nazioni Unite hanno denunciato di aver ricevuto solo una minima parte dei fondi richiesti per gestire l'emergenza. "Sui 415 milioni di dollari richiesti per sostenere gli interventi umanitari d'emergenza, ne sono arrivati solo 22,4 milioni" ha dichiarato il coordinatore degli aiuti per il Nepal Jamie McGoldrick.

Il dirigente dell'Onu ha parlato di una lotta contro il tempo per consegnare gli aiuti umanitari agli abitanti delle aree più remote, alcune delle quali raggiungibili solo a piedi, prima dell'arrivo della stagione dei monsoni a giugno. "La richiesta di beni di necessità resta altissima e abbiamo bisogno urgente di fondi per continuare il nostro lavoro. Abbiamo bisogno di fornire assistenza con urgenza, in modo che le persone abbiano i tetti sopra le loro teste prima dell'inizio della stagione dei monsoni" ha aggiunto.

In totale sono state 300.000 le abitazioni distrutte dal sisma che e circa 16.000 i feriti. Paul Dillon, un responsabile dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), ha esortato la comunità internazionale a fare di più.

"Qualcuno deve aprire il rubinetto. Coloro che hanno offerto aiuto devono mantenere le loro promesse", ha detto ai giornalisti a Kathmandu.

Tweet

Condividi su WhatsApp

Anpas, in Versilia il 15esimo meeting nazionale

- Agenzia giornalistica

Toscana

Speciali Volontariato CSV Toscana Africa Oltreconfine

Approfondimenti

Banche dati

ANPAS - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze

Organizzazioni

Anpas, in Versilia il 15esimo meeting nazionale

Dal 22 al 24 maggio tre giorni di incontri organizzati dalla più grande associazione di volontariato laico d'Italia. Temi del meeting saranno i giovani e il soccorso e il futuro del volontariato. Saccardi: "Nella nostra regione volontariato è vera ricchezza"

Benvenuto su RS, l'agenzia giornalistica di Redattore Sociale. Questa notizia è riservata agli abbonati.

Effettua il Login e accedi alla notizia. Oppure:

Scopri come abbonarti [Vai alla homepage](#)

di RS Agenzia [Vai a](#)

Redattore Sociale

***DAL 16 AL 24 MAGGIO SETTIMANA NAZIONALE DELLA BONIFICA
E DELL'IRRIGAZIONE: PRESENTATI SLOGAN E LOGO***

Agricolae | Agricolae

DAL 16 AL 24 MAGGIO SETTIMANA NAZIONALE DELLA BONIFICA E DELL'IRRIGAZIONE: PRESENTATI SLOGAN E LOGO

Pubblicato il 08/05/2015 at 13:39

“La Terra nutre, l'Uomo la divora”: è questo lo slogan, reso noto dall'ANBI (Associazione Nazionale Consorzi per la Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue) per la Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione 2015, di cui è stato anche presentato il logo: una mela “spolpata”.

“Sarà questo il tema del nostro cartellone di iniziative lungo l'intera Penisola – commenta il Presidente ANBI, Francesco Vincenzi – Il messaggio è chiaro: c'è bisogno di un nuovo modello di gestione del territorio ad iniziare dallo stop alla continua cementificazione.”

Come tradizione, la “Settimana” si qualifica come un'occasione di sensibilizzazione verso la più ampia opinione pubblica sull'attività dei Consorzi di bonifica ed Irrigazione: difesa idrogeologica, gestione e tutela delle acque di superficie, salvaguardia ambientale, energie rinnovabili. Saranno quindi centinaia gli appuntamenti che, dal 16 al 24 Maggio prossimi, saranno organizzati per far conoscere la funzione di opere ubicate in siti ameni e storici al di fuori dei consueti circuiti turistici: dalle passeggiate alle visite guidate, dai concerti alle mostre, dai convegni alle esercitazioni di protezione civile.

Due anche quest'anno saranno i momenti clou dei singoli programmi: i concorsi scolastici che, sviluppatasi durante l'anno, vivono il momento finale nel corso della Settimana e la visita alle “cattedrali dell'acqua”, i grandi impianti idraulici, che saranno aperti al pubblico nei due fine settimana.

-RIPRODUZIONE RISERVATA-

« Previous × Next » "

TERREMOTO NEPAL/ PROSEGUE LA CAMPAGNA UNICEF E WFP

Sei in: [Home](#) / [Migrazioni](#) / [Diritti Umani](#)

TERREMOTO NEPAL/ PROSEGUE LA CAMPAGNA UNICEF E WFP08/05/2015 - 11:21

[EmailStampaPDF](#)

GINEVRA\ aise\ - Il terremoto che ha devastato il Nepal il 25 aprile scorso ha lasciato danni gravissimi: oltre 1.7 milioni di bambini hanno bisogno di assistenza immediata, 8 milioni sono state le persone colpite, 366.000 abitazioni e quasi 24.000 aule scolastiche sono crollate o sono state gravemente danneggiate.

Gli aiuti umanitari sono sempre più indispensabili: per far fronte a questa drammatica situazione, proseguirà eccezionalmente fino al 17 maggio la campagna congiunta dell'UNICEF Italia e del WFP Italia per aiutare i bambini e le famiglie del Nepal: è possibile donare 1 euro con un SMS al 45596 da cellulare TIM, Vodafone, WIND, 3, PosteMobile e CoopVoce; è possibile donare 2 euro chiamando allo stesso numero, il 45596, da rete fissa da Telecom Italia, Fastweb, Vodafone e TWT.

L'UNICEF, presente in tutti i 12 distretti più gravemente colpiti, ha subito mobilitato 30 tonnellate di aiuti stoccati nel paese e ulteriori 85 tonnellate di aiuti con vari ponti aerei; ha iniziato una campagna di vaccinazioni d'emergenza per 500.000 bambini; fornito tende per ospedali da campo, kit sanitari di emergenza sufficienti per 700.000 persone, sali di reidratazione per la diarrea acuta. 251.647 persone sono state raggiunte con forniture d'acqua potabile, servizi igienico-sanitari, educazione sanitaria per la promozione dell'igiene. Sinora sono stati allestiti 28 Spazi a misura di bambino per il sostegno psicosociale a oltre 2.800 bambini e per garantire loro spazi sicuri dove studiare.

Il WFP, che da anni è presente nel paese con programmi di "preparazione alle emergenze" e assistenza alimentare, nell'ambito delle operazioni post-terremoto ha finora distribuito cibo a 267.000 persone e posizionato scorte per sfamare oltre 500.000 persone nelle zone più gravemente colpite e più difficilmente raggiungibili. Il WFP sta coordinando gli interventi della comunità umanitaria nel settore della logistica e delle telecomunicazioni. Attrezzature mediche, materiale sanitario e altro materiale vitale sono stati mobilitati e dislocati, anche grazie al Centro di Raccolta Umanitaria (Humanitarian Staging Area), una struttura aperta qualche mese fa che si iscrive nelle attività di preparazione alle emergenze condotte dal WFP nel paese. è inoltre operativo un servizio aereo umanitario delle Nazioni Unite (UNHAS) gestito dal WFP. Nei prossimi 3 mesi, l'agenzia prevede di fornire assistenza alimentare a 1.4 milioni di persone. (aise)

SARAJEVO/ CORRIAS INCONTRA IL MINISTRO BOROVAC: DALL'ITALIA 6 MILIONI EURO PER RIFUGIATI E ALLUVIONI

Sei in: Home / Italiani nel Mondo / Rete Diplomatica

SARAJEVO/ CORRIAS INCONTRA IL MINISTRO BOROVAC: DALL'ITALIA 6 MILIONI EURO PER RIFUGIATI E ALLUVIONI08/05/2015 - 11:35

EmailStampaPDF

SARAJEVO\ aise\ - “Oltre al Regional Housing Programme - cui l'Italia partecipa con 5 milioni di euro - siamo ora pronti a fornire assistenza, con un progetto di 1 milione di euro della Cooperazione Italiana, a migliaia di famiglie e piccoli produttori bosniaci colpiti dalle alluvioni dello scorso anno”. Così l'Ambasciatore d'Italia a Sarajevo Ruggero Corrias al termine dell'incontro di mercoledì con il Ministro per i diritti umani ed i rifugiati della Bosnia, Semiha Borovac, con cui ha passato in rassegna le iniziative di collaborazione bilaterale in corso e di prossima realizzazione.

Il Ministro Borovac ha ringraziato l'Ambasciatore Corrias per il contributo assicurato al Regional Housing Programme, iniziativa internazionale mirante ad assicurare il rientro volontario di rifugiati e sfollati nei centri di origine in Bosnia-Erzegovina, Croazia, Montenegro e Serbia. L'Italia vi partecipa, come terzo donatore, con cinque milioni di euro e con attività di assistenza diretta alle autorità bosniache responsabili del progetto.

Corrias ha poi sottolineato l'impegno dell'Italia a sostegno del paese dopo le alluvioni dello scorso maggio.

La Cooperazione Italiana ha risposto tempestivamente all'emergenza con l'invio di un team della protezione civile impegnato sul terreno. Tramite la Croce Rossa Internazionale, un finanziamento straordinario di 200.000 euro, deciso dal Governo italiano nei giorni successivi alle piogge, è stato destinato al soccorso immediato alle fasce più vulnerabili e maggiormente afflitte dalle inondazioni.

In questi giorni – ha ricordato infine Corrias – è in fase di avvio il programma bilaterale di ricostruzione post-alluvioni indirizzato ad agricoltori e piccola e media impresa. Con interventi per un milione di euro in alcune delle Municipalità più colpite, il progetto della Cooperazione Italiana consentirà di raggiungere migliaia di famiglie, beneficiando – tra l'altro- 1.300 produttori agricoli e 100 piccole e medie imprese. (aise)

Settimana della Bonifica 16-24/5, iniziative in tutta Italia

- Mondo Agricolo - Terra&Gusto - ANSA.it

Percorso: ANSA > Terra&Gusto > Mondo Agricolo > Settimana della Bonifica 16-24/5, iniziative in tutta Italia

Settimana della Bonifica 16-24/5, iniziative in tutta Italia

Anbi, 'La Terra nutre, l'Uomo la divora' serve nuovo modello 08 maggio, 12:45 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

[precedente](#) [successiva](#)

[precedente](#) [successiva](#)

(ANSA) - ROMA, 08 MAG - "La Terra nutre, l'Uomo la divora" è lo slogan coniato dall'Anbi per la Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione 2015, che si svolgerà in tutta Italia dal 16 al 24 maggio. "Sarà questo il tema del nostro cartellone di iniziative rappresentato da un logo con una mela 'spolpata' - annuncia il presidente Francesco Vincenzi dell'Associazione Nazionale Consorzi per la Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue - con un messaggio chiaro: occorre un nuovo modello di gestione del territorio ad iniziare dallo stop alla continua cementificazione". La 'Settimana', spiega l'Anbi, si qualifica come un'occasione di sensibilizzazione verso la più ampia opinione pubblica sull'attività dei Consorzi di bonifica ed Irrigazione: difesa idrogeologica, gestione e tutela delle acque di superficie, salvaguardia ambientale, energie rinnovabili. Centinaia gli appuntamenti che saranno organizzati per far conoscere la funzione di opere ubicate in siti ameni e storici al di fuori dei consueti circuiti turistici: dalle passeggiate alle visite guidate, dai concerti alle mostre, dai convegni alle esercitazioni di protezione civile. Due anche i momenti salienti del programma: i concorsi scolastici che, realizzati durante l'anno, terminano nel corso della Settimana e la visita alle 'cattedrali dell'acqua, i grandi impianti idraulici aperti al pubblico nei due fine settimana.(ANSA).

© Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Adr: riaperto il terminal 3 di Fiumicino

pubblicato il 08/mag/2015 09:27

Adr: riaperto il terminal 3 di Fiumicino
Sta tornando agibile dopo l'incendio di ieri

facebook twitter google+ whatsapp e-mail

facebook twitter google+ whatsapp e-mail

Roma, 8 mag. (askanews) - Nelle prime ore di questa mattina è stato riaperto il Terminal 3 interessato dall'incendio sprigionatosi ieri all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino. In una nota, Adr spiega che squadre di 300 dipendenti di Aeroporti di Roma tra tecnici, addetti alle pulizie e alla manutenzione hanno lavorato l'intera notte per renderlo operativo fin dalle prime ore del mattino.

Nella Hall Partenze del terminal sono tornati infatti ad operare regolarmente l'80% dei banchi check-in.

La task force di addetti di Aeroporti di Roma, formata da 400 persone, continua il presidio permanente di assistenza ai viaggiatori, distribuendo acqua e generi di conforto. Tutto ciò è stato possibile in quanto la struttura interessata dall'evento ha riguardato solo l'area commerciale dopo i controlli di sicurezza.

IL 17 MAGGIO COLLETTA PER IL NEPAL

L'Avvenire

COMMENTI

09-05-2015

Resta drammatica la situazione in Nepal dopo il terremoto del 25 aprile. E mentre proseguono le operazioni di soccorso, Caritas Nepal, impegnata nella distribuzione di ripari d'urgenza e kit igienico sanitari già dall'indomani del sisma, ha lanciato un piano di intervento organico in favore di 20.000 famiglie (circa 100.000 persone) per i prossimi due mesi, con un costo di oltre 2,5 milioni di euro. Il piano prevede la distribuzione di kit per alloggi temporanei: teloni, corde, materassini, coperte; kit di generi non alimentari di prima necessità: lampade a energia solare, taniche, secchi, pentole e utensili da cucina; pastiglie per la potabilizzazione dell'acqua; kit igienico sanitari. A sostegno di questi interventi Caritas Italiana ha avviato una raccolta (versamenti su c/c postale numero 347013 intestato a Caritas Italiana, oppure informazioni su altre forme di pagamento su www.caritas.it o www.avvenire.it). Le parrocchie intanto si preparano alla colletta nazionale di domenica 17 maggio indetta dalla Cei, che ha già stanziato 3 milioni di euro, dai fondi dell'8 per mille.

ipà

In Nepal spunta lo spettro del traffico di esseri umani

L'Avvenire

MONDO

10-05-2015

Caos nei campi profughi: donne e bimbi a rischio Solo nel 2013 sono «scomparse» 29mila persone

STEFANO VECCHIA U na nuova emergenza. Mentre il recupero dei morti procede e il prossimo passaggio del monsone inquieta le squadre di soccorso, si apre un altro fronte nel Nepal del dopo sisma. Nel caos del post terremoto, si fa ogni giorno più concreto il rischio di traffico di minori e donne. Un fenomeno, purtroppo, che si presenta puntualmente dopo ogni catastrofe. Ma che nel Paese asiatico si manifesta in modo ancor più preoccupante. Il Nepal è già il ventre molle del Subcontinente indiano per quanto riguarda la tratta dei più deboli, portati a volte con l'inganno, spesso con la coercizione, verso Paesi limitrofi ma anche verso mete più lontane.

Gli attivisti hanno visto i primi segni di allarme. Allo stato delle cose, tuttavia, è difficile dire se e quanti tra gli scomparsi, spesso solo separati dalle famiglie e nei forti limiti delle comunicazioni, siano finiti nelle mani di sfruttatori. Quello che si sa è che vi è stato un incremento dei casi sospetti alla frontiera con l'India. Fra le Ong più attive nel Paese per la difesa di donne e minori, Maiti Nepal ha lanciato un chiaro allarme per bocca della fondatrice, Anuradha Koirala: in questa situazione «le ragazze sono a rischio elevato di abuso sessuale e devono essere protette». Per questo, diventa urgente per le organizzazioni sensibilizzare la popolazione sul fenomeno. La stessa polizia nepalese, impegnata allo stremo nei soccorsi, ha attivato squadre di ispettori nei campi profughi che verifichino la sicurezza delle donne e dei bambini. Discriminazione sessuale, povertà, disoccupazione in parte anche risultato di un decennio di aspro conflitto tra maoisti e forze di sicurezza governative seguito da un lungo intermezzo tempo di incertezza politica e disagio sociale hanno fatto del Paese terreno di caccia per i trafficanti.

Il rapporto 2013 della Commissione nazionale per i diritti umani ha registrato 29mila casi di coinvolgimento nel traffico di esseri umani. La meta più diretta è l'India, dove le vittime vanno a alimentare il mercato della prostituzione, dell'espanto e vendita di organi, delle adozioni illegali, del lavoro domestico in sostanziale schiavitù.

Nel Nepal devastato, il responsabile per la lotta al traffico di minori della Commissione nazionale per i diritti umani, Kamal Thapa Chettri, ha segnalato con chiarezza che «il terremoto dà ai criminali la possibilità di individuare i più bisognosi e renderli potenziali obiettivi. Non c'è dubbio che le aree terremotate aumenti il rischio di abusi». «Molti sono senz'altro e le ragazze possono essere convinte che vivere nel Paese è ora rischioso. Le catastrofi rendono le persone più vulnerabili a certi traffici», conferma Moumita Khati, attivista sociale dell'Ong International Justice Mission con sede a Calcutta. Secondo l'Unicef, che a pochi giorni dal terremoto aveva avvertito della vulnerabilità di centinaia di migliaia di minorenni alle conseguenze del disastro, con una disoccupazione già attorno al 40 per cento e un reddito pro-capite di 900 euro l'anno, la ricostruzione non potrà essere separata dalla soluzione di problemi troppo a lungo presenti. Ieri, l'organizzazione ha lanciato l'allarme per il milione di bambini la cui educazione è a rischio per la devastazione delle aule e perché molti edifici scolastici sopravvissuti al sisma sono ora trasformati in centri di accoglienza. Secondo Unicef, l'80 per cento degli istituti sono al momento inagibili. Eppure, riprendere le lezioni, potrebbe aiutare i piccoli ad affrontare il trauma. Oltretutto, la chiusura delle scuole espone molti, lasciati senza un impegno regolare in luoghi protetti e a volte separati dalle famiglie d'origine, alle lusinghe e alle violenze dei mercanti di esseri umani.

© **RIPRODUZIONE RISERVATA** Bambini davanti a ciò che resta della loro abitazione in un villaggio del distretto di Lalitpur (Epa)

Nepal devastato Ora l'incubo della tratta di donne e bimbi

L'Avvenire

PRIMA

10-05-2015

TERREMOTO, DOMENICA 17 LA COLLETTA CEI

Nepal devastato Ora l'incubo della tratta di donne e bimbi

STEFANO VECCHIA

Una nuova emergenza. Mentre il recupero dei morti procede e il prossimo passaggio del monsone inquieta le squadre di soccorso, si apre un altro fronte nel Nepal del dopo sisma. Nel caos del post terremoto, si fa ogni giorno più concreto il rischio di traffico di minori e donne. Un fenomeno che purtroppo si presenta dopo molte catastrofi. Ma che nel Paese asiatico si manifesta in modo ancor più preoccupante.

AKKARA NEL PRIMOPIANO A PAGINA 7

Raccolta straordinaria nelle chiese per le vittime del sisma in Nepal

L'Avvenire

MILANO

10-05-2015

domenica 17 maggio

Il tragico terremoto che ha colpito il Nepal il 25 aprile scorso è sotto gli occhi di tutti. A causa della straordinaria gravità di questo sisma, dopo lo stanziamento di 3 milioni di euro dai fondi dell'otto per mille disposto nei giorni scorsi, la Presidenza della Cei, a nome dei Vescovi italiani, ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 17 maggio, come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti. È possibile donare anche attraverso la Caritas ambrosiana, in coordinamento con quella italiana e internazionale di Caritas. Con carta di credito. C.c.p. n. 000013576228 intestato Caritas Ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano.

C/c presso il Credito Valtellinese, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT17Y0521601631000000000578. C/c presso la Banca Popolare di Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus Iban: IT51S055840160000000064700. C/c presso Banca Prossima, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus Iban: IT97Q0335901600100000000348. Causale: Terremoto in Nepal. Le offerte sono detraibili/deducibili fiscalmente.

Terremoto in Nepal: rintracciati tutti gli italiani. 7.904 morti e 14.365 feriti

Terremoto Nepal | ultime notizie | bilancio vittime

Scritto da: Andrea Spinelli Barrile -
sabato 9 maggio 2015

Tweet

0

Segnala ad un amico

Chiudi

Destinatari:

Il tuo nome:

Il tuo indirizzo e-mail:

Messaggio:

Le ultime notizie sul terremoto in Nepal.

9 maggio 2015 - Il ministero dell'Interno nepalese ha aggiornato il già pesantissimo bilancio del sistema che ha dilaniato il Paese il 25 aprile scorso. Il numero delle vittime, ad oggi, è salito a 7.904. Il comunicato precisa anche che il distretto più colpito è stato quello di Sindhupalchok (3.057 vittime), seguita da Kathmandu (1.215 morti).

5 maggio - La Farnesina ha individuato in queste ore anche gli ultimi italiani segnalati e non ancora rintracciati. Sono invece tornare in Italia ieri le salme di Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli, mentre continuano le ricerche dei corpi di Marco Pojer e Renzo Benedetti. Il personale dell'unità di crisi e della Protezione civile sono in partenza per il Nepal per coordinare le ricerche.

4 maggio - ore 19.24 - Due repliche del sisma del 25 aprile di magnitudo superiore a 4 gradi Richter sono state registrate in Nepal nelle prime ore della giornata. Lo ha reso noto oggi il Centro sismologico mediterraneo europeo (Esmc). La prima scossa, di magnitudo 4,1 è stata registrata dai sismografi alle 3:23 locali con epicentro a 53 chilometri ad est di Kathmandu. La seconda, invece, è avvenuta alle 7 locali. La magnitudo è stata di 4,3 e l'epicentro è stato localizzato a 68 chilometri ad est della capitale. In entrambi i casi non si segnalano danni gravi o vittime.

Lunedì 4 maggio 2015, 10.50 - Dal Nepal arrivano altre storie di salvataggi ad oltre una settimana dal sisma: un uomo di 60 anni e una donna di 23 sono stati estratti vivi nei villaggi di Sirdibas e Chhekampar. Si tratta di un facchino ed una suora trasportati in ospedale; la donna ha gravi problemi di respirazione.

Il bilancio ufficiale vede ad oggi 7.365 morti e 14.365 feriti.

Terremoto in Nepal: uomo di 101 anni estratto vivo dalle macerie dopo una settimana Domenica 3 maggio 2015

ore 18.12 - La polizia nepalese ha tratto in salvo dalle macerie un uomo di 101 anni, una settimana dopo il terremoto che ha colpito il suo paese. L'uomo che si trovava a Nuwakot, a nord ovest della capitale Kathmandu, si trova in condizioni stabili e la polizia non riesce a comprendere come abbia potuto sopravvivere per sette giorni, in simili condizioni e a quell'età. Intanto il bilancio ufficiale delle vittime è salito a 7250, mentre i feriti finora documentati sono 14122.

Domenica 3 maggio 2015 - Le autorità dell'aeroporto internazionale Tribhuvan (Tia) di Kathmandu hanno deciso la restrizione all'atterraggio di aerei da trasporto pesanti con carichi di aiuti umanitari, a causa di allarmanti crepe apparse sull'unica pista dello scalo, costruita 50 anni fa. Intanto 51 corpi sono stati recuperati a Langtang, il villaggio sepolto da una valanga: sei di loro erano turisti stranieri. Secondo l'ultimo bilancio ufficiale, il sisma ha causato 7.040 morti e 14.123 feriti.

18.30 - Il ministero dell'Interno a Katmandu ha aggiornato ancora il triste bilancio del terremoto in Nepal. In una comunicazione, un responsabile ministeriale riferisce che il numero delle vittime è arrivato a 7.040, di cui 54 stranieri.

Terremoto in Nepal: rintracciati tutti gli italiani. 7.904 morti e 14.365 feriti

Sabato 2 maggio 2015 - Nuovo bilancio dei morti a causa del sisma in Nepal: il governo di Kathmandu ha comunicato che finora le vittime accertate sono 6.621 e 14.023 i feriti e ha aggiunto che ormai non ci sono più speranze di trovare altri sopravvissuti, le ultime persone estratte ancora vive dalle macerie sono state trovate giovedì, più di 48 ore fa.

Venerdì 1° maggio, ore 10:54 - Sale ancora il bilancio delle vittime del terremoto in Nepal: secondo le ultime notizie fornite dal National Emergency Centre nepalese è di 6204 morti e 13.924 feriti, ma Gaurav Rana, capo dell'esercito nepalese, ha dichiarato alla rete americana Nbc che molte regioni sono ancora isolate e che il bilancio potrebbe salire fino a 15mila vittime.

Intanto si fa anche un primo bilancio economico: per ricostruire case, ospedali, uffici governativi e gli edifici storici devastati dal terremoto occorrerebbero due miliardi di dollari.

15:50 - Su YouTube sono stati da poco pubblicati dei video girati da telecamere fisse, probabilmente di sorveglianza, che immortalano il momento del terremoto a Kathmandu.

Nei filmati si vedono scene di normale vita cittadina, persone che si muovono tranquillamente a piedi o a bordo di autoveicoli e motoveicoli, poi arriva la scossa che fa crollare i monumenti e fa tremare i fili della corrente elettrica

Cristiano Ronaldo dona 7 milioni alle popolazioni del Nepal

| Calcio Fanpage

Cristiano Ronaldo dona 7 milioni alle popolazioni del Nepal

La tragedia del terremoto in Nepal non ha lasciato insensibile il campione portoghese. La rivista francese So Foot ha rivelato il bel gesto compiuto dall'asso del Real Madrid.

News

9 maggio 2015 14:09

di Maurizio De Santis

L'uomo da 55 milioni di euro, il calciatore tra i più pagati al mondo assieme a Lionel Messi, compie un bel gesto: Cristiano Ronaldo, Pallone d'Oro portoghese, mette mano al proprio conto corrente e devolve 5 milioni di sterline (circa 7 milioni di euro) all'associazione umanitaria Save The Children per offrire sostegno e solidarietà nei confronti del popolo del Nepal squassato dal terremoto. Le immagini e le notizie di quell'immane tragedia non hanno lasciato insensibile il campione del Real Madrid che come rilanciato dalla rivista sportiva francese 'So Foot' ha abbandonato i riflettori e compiuto un'azione che vale più di mille gol o gesti tecnici di pregevole fattura. Un'azione compiuta dietro le quinte e portata alla luce solo dalle news dei giornali ma non comunicata direttamente dal calciatore che non aveva pubblicizzato quell'atto ma s'era limitato a fare da cassa di risonanza all'appello lanciato dal media. Oltre ai soldi, CR7 ha messo al servizio dell'opera umanitaria anche la propria immagine, diffondendo il messaggio di soccorso attraverso i suoi profili sui social Network: oltre 35 milioni di followers su Twitter, 102 milioni e passa su Facebook.

Cristiano Ronaldo non è nuovo a donazioni di beneficenza oppure ad azioni che ricordano a tutti come si possa vincere nella vita di tutti giorni anche senza segnare catere di gol e che la ricchezza, quella esteriore, è nulla se la povertà interiore prende il sopravvento. A marzo del 2014 si offrì di pagare le spese mediche per consentire a un bimbo, Erik Ortiz Cruz, di sottoporsi alle cure necessarie a combattere una displasia corticale (patologia della corteccia cerebrale): una grave forma di malattia, chi ne è affetto può arrivare anche ad essere in preda a 30 attacchi epilettici giornalieri. La madre del ragazzino aveva chiesto che CR7 donasse maglietta e scarpini da mettere all'asta per beneficenza. Lui fece molto di più perché non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore' ma un uomo sì.

Nepal, l'Oms si mobilita contro le epidemie e cura i feriti

| Buonenotizie

Nepal, l'Oms si mobilita contro le epidemie e cura i feriti 9 MAGGIO 2015 | di Flavia Bustreo

gli argomenti

MI INTERESSA

shadow

totale voti

0

0 0 0 0

Da Guardare

Evidenzia

Stampa

Ascolta

Email

Oltre 7400 morti, quasi 15.000 feriti e più di 5 milioni e sfollati. Questi i numeri tristemente noti del tragico terremoto che ha colpito il Nepal lo scorso 25 aprile. Di fronte al rischio di diffusione di epidemie e malattie facilmente prevenibili e curabili, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha subito avviato la sua mobilitazione per dare una risposta urgente alle

Nepal, l'Oms si mobilita contro le epidemie e cura i feriti

esigenze umanitarie di salute delle vittime.

Prima donne e bambini. Sono infatti spesso i più vulnerabili e più colpiti in questi disastri. Per prima cosa sono i soggetti che rimangono maggiormente vittime di ferite. Le dure condizioni di vita a cui sono sottoposti, con mancanza di alimenti sicuri, e in rifugi temporanei e spesso pericolosi, colpiscono le donne ed i bambini in maniera sproporzionata, ed in particolare i bambini al di sotto dei cinque anni. La mancanza di acqua potabile e servizi igienico-sanitari può portare a diarrea e polmonite, due delle principali cause di morte per i bambini. Inoltre, i programmi di vaccinazione si interrompono, come abbiamo visto con Ebola, rendendo i bambini ancora più vulnerabili a malattie mortali e da lungo tempo facilmente prevenibili con i vaccini, come il morbillo.

I feriti. Una persona 1 su 3 (circa 4700) degli oltre 15 mila feriti, in seguito al terremoto, ha bisogno urgente di cure riabilitative. Di queste, il 12% ha subito lesioni alla colonna vertebrale. Uno dei bisogni principali in questo momento è mettere a disposizione cure riabilitative e medici per far fronte a tale esigenza. Risorse di questo tipo, ad oggi, in Nepal, sono quasi del tutto assenti.

L OMS ha distribuito agli ospedali nepalesi kit sanitari per curare nei prossimi tre mesi oltre 80 mila persone. I kit contengono medicine e farmaci, dispositivi sanitari monouso, strumenti e attrezzature accompagnate da linee guida di trattamento, un set di sterilizzazione e gli elementi per contribuire a fornire acqua pulita alle strutture sanitarie. Inoltre, è stata avviata l'apertura di un nuovo ufficio in Nepal nel distretto di Gorkha – a 3 – 4 ore di macchina a nordovest dalla capitale, è una delle zone più colpite dal terremoto e, allo stesso tempo, consente di arrivare anche in altre aree molto colpite – per lavorare con le autorità nazionali e coordinare la distribuzione degli aiuti e far arrivare nel modo più veloce possibile medicine, operatori sanitari e mezzi salva-vita fino alle regioni più remote colpite dal terremoto.

Cosa serve subito. Tra i bisogni più urgenti per la salute, per ripristinare una situazione quanto più vicina possibile alla normalità, sono necessarie l'assistenza alle vittime e i feriti e la messa in sicurezza di molti ospedali che, per via dei crolli sono inagibili e hanno costretto i medici a curare le persone in strada. Inoltre, si ha bisogno di farmaci di base e scorte mediche, attrezzature chirurgiche e strumenti, assistenza psico-sociale e gestione dei traumi causati dalla tragedia. L'OMS sta assistendo il Ministero della Salute locale per valutare i bisogni della popolazione e i danni per il funzionamento delle strutture sanitarie.

Le risorse in campo. L'OMS, inoltre, ha anche messo a disposizione 175.000 dollari come prima tranche dal Fondo OMS Sud-Est asiatico Regionale Emergenza Sanitaria (SEARHEF). I fondi SEARHEF sono orientati a soddisfare le esigenze finanziarie immediate e a rispondere all'emergenza tempestivamente. Ma la strada da fare è ancora tanta e per continuare a rispondere in modo adeguato, l'OMS stima che saranno necessari almeno 5 milioni di dollari per una risposta umanitaria duratura. L'OMS attualmente sta accettando contributi finanziari da parte dei donatori e partner, al fine di affrontare le immediate esigenze di salute pubblica. Insieme allo staff esperto di emergenze, l'OMS ha dal suo ufficio regionale e dal quartier generale un team di 10 esperti di salute e di risposta alle catastrofi pubbliche nei settori della salute pubblica, epidemiologia, sorveglianza delle malattie, logistica e salute mentale. L'OMS continuerà a fornire ulteriori interventi di personale in base alle esigenze che verranno individuate di volta in volta.

@CorriereSociale

A Gemona ricordati gli alpini morti a causa del terremoto '76

A Gemona ricordati gli alpini morti a causa del terremoto '76 | Cronaca | Diario di Udine

Cerimonia a 39 anni di distanza

A Gemona ricordati gli alpini morti a causa del terremoto '76

Nella caserma Goi-Pantanali persero la vita 28 penne nere, in gran parte della Julia. A causa del sisma perirono anche un capitano dell'Aeronautica canadese e 4 Vigili del Fuoco. L'omaggio delle istituzioni

Redazione Udine

domenica 10 maggio 2015

- 13:31 commenti

Tweet

Tutto su: Terremoti Regione Friuli Venezia Giulia Gemona Mariagrazia Santoro

Il cippo che ricorda i caduti nella caserma Goi Pantanali

Stampa

GEMONA DEL FRIULI - Gemona, il Friuli, l'intera regione hanno ricordato alla caserma Goi-Pantanali e al monumento di piazzale Emanuele Chiavola, inaugurato nell'aprile 2011 dall'Associazione nazionale dei vigili del Fuoco, i 29 militari, soprattutto alpini della Julia, e i quattro vigili del Fuoco, vittime del terremoto del 6 maggio 1976 o caduti nella successiva opera di soccorso e ricostruzione.

Alle due cerimonie, presenti anche numerosi parenti dei giovani alpini scomparsi tra le macerie della caserma di Gemona del Friuli, sono tra gli altri intervenuti il prefetto Delfina Provvidenza Raimondo, l'assessore regionale Mariagrazia Santoro, il presidente del Consiglio provinciale di Udine Fabrizio Pitton, il primo cittadino di Gemona Paolo Urbani (che ha annunciato la volontà del Comune di attribuire il prossimo anno alla Julia la cittadinanza onoraria), diversi altri sindaci del Friuli e il direttore regionale dei Vigili del Fuoco Roberto Catarsi.

Le vittime 'in servizio' del terremoto 1976

Antonio Alfano, Sabatino Bocchetto, Amato Celli e Antonio Pedone, assieme all'imprenditore pordenonese Pio Francesco Perin, persero la vita nell'incidente occorso durante il volo di rientro dell'elicottero dei vigili del Fuoco avvenuto sul lago di Redona (fra Tramonti e Meduno) nel corso dell'opera di soccorso alle popolazioni terremotate.

I 28 soldati invece furono le vittime della scossa di quella drammatica sera del 6 maggio di 39 anni fa, ricordati con una stele nella piazza d'armi della caserma gemonese, sulla quale figura anche il nome del capitano dell'Aeronautica canadese Ronald Mc Bryde, perito nella caduta del suo elicottero durante le operazioni di soccorso successiva al sisma che sconvolse il Friuli e che a Gemona causò 400 vittime.

Il ricordo delle istituzioni

«Un profondo senso di gratitudine va a quei friulani che rinunciarono ad avere subito salva la propria casa, per dare priorità alle fabbriche, alle infrastrutture, ai municipi dal cui ripristino dipendeva la ripresa dell'economia e di una vita 'normale'. Questo il ricordo dell'assessore regionale Mariagrazia Santoro. «E' da quell'altissimo senso di responsabilità civile che si innescò il 'modello Friuli' che in tutta Italia ha fatto sì che questa immane tragedia sia ricordata come esempio virtuoso di riscatto e di capacità di gestione. Nella dignità delle nostre genti, nell'unità delle istituzioni trovò linfa lo spirito di solidarietà di migliaia di volontari e l'aiuto efficace della comunità nazionale e internazionale. L'intera regione - continua l'assessore - dimostrò la capacità di sovvertire il destino, sviluppando, da un evento tragico, le massime competenze per la gestione del territorio, delle emergenze, della ricostruzione. Fu allora - chiude Santoro - che nacque la Protezione civile, sorse una nuova sensibilità verso la prevenzione, fu concepito e realizzato un modello amministrativo funzionale a dare risposta concreta ai cittadini e agli amministratori».

A Gemoni ricordati gli alpini morti a causa del terremoto '76

Tweet

Elicottero abbattuto in Pakistan, uccisi due ambasciatori: talebani ri vendicano l'attentato

Elicottero abbattuto in Pakistan da talebani, uccisi ambasciatori

Home Attualità Economia & Lavoro Tecnologia Lifestyle Motori Viaggi Moda & Bellezza Casa & Cucina
entra | Registrati

Excite

/ Attualità

Magazine

Politica

Sport

Calcio

Tv

Cinema

Musica

Gossip

Politica italiana

Talk politici

Legislazione

Istruzione

Nuove generazioni

Politica estera

Elezioni

Sei su: Homepage > Attualità > Politica > Politica estera > Esteri

08/05/2015

Tweet

commenti

Twitter @Emergenza24

di Marco Franco

(segui su Twitter) Doveva uccidere il primo ministro Nawaz Sharif l'attacco dei talebani ad un elicottero dell'esercito del Pakistan che ha portato alla morte di alcuni diplomatici stranieri, tra i quali gli ambasciatori di Filippine e Norvegia, nei pressi di Gilgit-Baltistan.

Ancora sangue e terrore in Kenya: attentato all'Università, strage di studenti

Nessun dubbio, dopo la rivendicazione degli autori dell'azione militare, sulla natura dell'attentato costato la vita ad un numero imprecisato di persone con diversi feriti quasi tutti appartenenti alle rappresentanze delle ambasciate di Stati occidentali (Olanda e Polonia).

Nello stesso incidente sono decedute le mogli di due diplomatici della Malesia e dell'Indonesia, mentre la caduta del velivolo su una scuola pubblica potrebbe aver provocato altre vittime: sul posto, immediatamente dopo lo schianto, sono giunte squadre di soccorso e pompieri chiamati a spegnere il vasto incendio mettendo in salvo eventuali superstiti.

Elicottero abbattuto in Pakistan, uccisi due ambasciatori: talebani ri vendicano l'attentato

(Forze anti-governative colpiscono elicottero dell'esercito: 6 morti in Pakistan)

La firma sull'attacco riconduce alla sigla del Tehrek-e-Taliban-Pakistan, gruppo armato fondamentalista con radici ben salde nella regione dove è avvenuto l'abbattimento dell'elicottero militare, obiettivo citato dai portavoce delle “*forze speciali*” Muhammad Khurassani come “*politico*” alla luce della possibile presenza del premier Sharif a bordo del mezzo colpito con armi anti-aereo.

Il bilancio ufficiale della strage nei cieli del Gilgit-Baltistan parla al momento di almeno 6 morti che viaggiavano sul velivolo dell'esercito pachistano schiantatosi al suolo per l'attacco dei talebani.

Domingo D. Lucenario Jr e Leif H. Larsen i nomi, confermati dalle autorità locali a metà giornata, degli ambasciatori (filippino e norvegese) deceduti in seguito alla caduta dell'elicottero precipitato su un istituto scolastico nella regione settentrionale del Pakistan.

Pubblicato da Marco Franco - Profilo Google+ - Leggi più articoli di Marco Franco

Guardia alta sulle colline faentine contro la minaccia Xylella

Guardia alta sulle colline faentine contro la minaccia Xylella Sabato 9 Maggio 2015 - Brisighella

Spada (CAB Terra di Brisighella): "Massima attenzione alle importazioni e costanza nell'adozione delle buone pratiche agricole, ma nella nostra zona rischio più basso"

Sergio Spada Guardia alta anche in provincia di Ravenna e ovviamente in tutto il Faentino e Brisighellese contro l'insidia della Xylella, il batterio che colpisce gli ulivi e che in Puglia sta mettendo in ginocchio le coltivazioni e i produttori.

Il nuovo caso di contagio scoperto in un 'garden' della Liguria ha infatti evidenziato come il fenomeno, per via delle importazioni delle piante, non sia limitato ad una specifica area geografica.

Al problema guardano con attenzione anche i produttori di olio locali, come spiega Sergio Spada, Presidente della Cab Terra di Brisighella: "Ovviamente gli agricoltori non stanno a guardare - esordisce - ci stiamo documentando da tempo, sappiamo che a livello tecnico, dal punto di vista della prevenzione non possiamo fare molto se non, come peraltro sempre fatto, continuare ad adottare le buone pratiche agricole nella coltivazione dell'olivo. Ma è chiaro - prosegue Spada - che per scongiurare contagi la regola primaria resta evitare importazioni e, per chi deve fare nuovi impianti, sostituire le vecchie piante con esemplari acquistate da zone sicure e certificate".

Spada, tuttavia, non si illude: "Il batterio della Xylella è ospite in una miriade di specie e in un mercato globalizzato come quello attuale, con importazioni dai quattro angoli del mondo, diventa complesso controllare ogni pianta che entra sul territorio nazionale. Certo è che occorre stare ben attenti - prosegue - e quando si mettono a dimora nuove piante bisogna fare grande attenzione alla zona di provenienza". I rischi, tuttavia, sulle colline ravennati sembrano tutto sommato minori che in altre zone: "Noi possiamo contare su di un bel vantaggio - spiega il Presidente della Cab - un vantaggio che mi fa essere abbastanza ottimista. Da 10-15 anni, infatti, i nuovi impianti qui sono fatti quasi esclusivamente con varietà locali e acquistate da vivaisti locali, una sorta di 'ciclo chiuso' che mi rincuora anche se è chiaro che non possiamo avere la certezza matematica di essere impermeabili al contagio e quindi - ribadisco - la guardia va tenuta sempre alta".

Secondo Spada "i nostri agricoltori hanno imparato molto dalla batteriosi del kiwi. In primis che è opportuno mantenere il sangue freddo e non farsi prendere dall'emozione. Tre anni fa - prosegue - quando si è presentata la malattia dell'actinidia si pensava dovessero sparire intere coltivazioni, invece abbiamo imparato a convivere. Insomma, conclude Spada, "anche se la Xylella dovesse presentarsi e colpire l'olivo l'importante è non farsi prendere dal panico, ma agire con lucidità studiando come si comporta nella nostra zona e sulle nostre varietà".

Nel frattempo, con il Decreto Legge Agricoltura approvato dal Governo, come chiesto da Coldiretti, la xylella è entrata tra gli eventi per i quali può essere dichiarato lo stato di calamità ai sensi delle norme sul fondo di solidarietà nazionale. "Una buona cosa - afferma il Presidente di Coldiretti Ravenna Massimiliano Pederzoli - dopo l'assurda proposta dell'Unione Europea sul piano di radicamento degli ulivi, quello che è arrivato dal governo nazionale è un segnale importante. Da parte nostra - come già spiegato da Sergio Spada - siamo mobilitati per scongiurare qualsiasi possibilità di contagio".

Aeroporto Fiumicino, il giorno dopo l'incendio a rischio metà dei voli

Fiumicino, il giorno dopo l'incendio all'aeroporto: Oggi a rischio metà dei voli | Roma Fanpage

Fiumicino, il giorno dopo l'incendio all'aeroporto: Oggi a rischio metà dei voli

"Le compagnie aeree saranno costrette a ridurre i voli su Fiumicino di circa il 50 per cento rispetto alla normale programmazione", si legge in una nota diffusa da Alitalia.

CronacaRomaUltime Notizie

8 maggio 2015 9:46

di Enrico Tata

Lunghissime file ai check-in, accampamenti improvvisati per la notte, passeggeri spaesati, l'odore del fumo che ancora si sente. Il giorno dopo l'incendio al Terminal 3 dell'Aeroporto romano di Fiumicino comincia così. Secondo l'Enac, oggi saranno operativi solo il 50 per cento dei voli. "Le compagnie aeree saranno costrette a ridurre i voli su Fiumicino di circa il 50 per cento rispetto alla normale programmazione", si legge anche in una nota diffusa da Alitalia. Nel frattempo sono stati comunque riaperti tutti e tre gli accessi nella hall del Terminal 3, quella dedicata alle partenze. Rimane invece chiusa l'area transiti, dove ieri si è sviluppato l'incendio, ed un settore della hall, quello abitualmente dedicato al check-in della compagnia aerea Emirates, perché è da sistemare dopo la fuliggine dell'incendio della nottata di ieri. Nella hall del T3 sono così tornati ad operare regolarmente alcuni banchi d'informazione di Adr e quelli di Are e Ryanair come pure le operazioni di check-in alcuni vettori, tra i quali Lufthansa, Swiss e Iberia.

Resta affollato il Terminal 1. Tanti passeggeri ai check-in ed ai banchi informazione che aspettano di sapere se e quando possono partire. Ci sono coloro che dovrebbero partire oggi, ma anche i turisti che ieri non hanno potuto prendere il loro aereo. Molti di loro hanno trascorso la notte in albergo, altri hanno preferito dormire direttamente in aeroporto. Operativi anche il Terminal 2 ed il Terminal 5. Per assistere i passeggeri è permanente il presidio della task force di Adr che da ieri ha messo in azione 400 addetti, ai quali si aggiungono quelli di Alitalia.

Al terminal 3, riaperto solo per i check-in, operatori aeroportuali e addetti ai servizi indossano mascherine anti-fumo per proteggersi dall'odore del fumo rimasto da ieri. Segni di fuliggine si intravedono anche lungo le uscite del Terminal. Una volta effettuato il check-in, i passeggeri vengono smistati negli altri terminal per l'imbarco.

Ancora verifiche al Terminal 3 I vigili del fuoco sono ancora al lavoro al Terminal 3 per stabilire il punto di partenza esatto e le cause dell'incendio. Le difficoltà spiegano fonti dei pompieri derivano dal fatto che le fiamme hanno bruciato tutto. Secondo le prime ricostruzioni, l'ipotesi più accreditata rimane quella di un corto circuito, ma si dovranno stabilire le cosiddette 'concause' che hanno provocato una rapida diffusione dell'incendio. Stando a quanto riferito dai vigili del fuoco, le loro squadre sono arrivate sul posto in meno di quattro minuti da quando è stato dato l'allarme.

Sicilia, terremoto di magnitudo 4.5 alle Isole Lipari

| Fanpage

Sicilia, terremoto di magnitudo 4.5 alle Isole Lipari

Cronaca

9 maggio 2015 11:06

di D. F.

Una violenta scossa di terremoto è stata registrata alle Isole Lipari, in Sicilia. Il sisma, di magnitudo 4.5, è segnalato alle 10:22:42 italiane. Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico: Isole Lipari. La scossa è stata registrata a una grande profondità: 212.3 chilometri. Al momento non sono stati registrati danni a persone o cose.

<https://twitter.com/INGVterremoti/status/596957161277804544>

La scossa di questa mattina in Sicilia segue quella di ieri registrata tra Marche e Abruzzo, quando poco prima delle 7 del mattino una scossa ha svegliato numerosi abitanti delle province di Ascoli Piceno e Teramo. Il sisma, stando a quanto riportato l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), è avvenuta precisamente alle 6,50 ed è stata di magnitudo 3. Il terremoto si è verificato ad una profondità di 8.1 chilometri nel distretto sismico dei Monti della Laga. Numerosi i comuni interessati: Ascoli Piceno, Folignano, Roccafluvione e Valle Castellana ma anche Acquasanta Terme, Appignano Del Tronto, Castel Di Lama, Castignano, Force, Maltignano, Montedinove, Palmiano, Rotella, Venarotta.

Giubileo: attivo su Roma il numero unico per le emergenze 112

Giubileo: attivo su Roma il numero unico per le emergenze 112

Venerdì 08 Maggio 2015 21:03

Tweet

Roma, 8 mag - Per il Giubileo straordinario, anche a Roma, sarà attivo il Numero Unico per le emergenze 112, che avrà una centrale unica di risposta per tutte le chiamate di soccorso qualunque sia il numero di emergenza (112, 113, 115 e 118) che verrà composto dal cittadino. L'attuazione del servizio unico di emergenza partirà il 1 novembre prossimo su Roma e, successivamente, sarà estesa su tutto il territorio regionale del Lazio. Lo ha deciso oggi la Commissione Consultiva voluta dal Ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ed operante presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Il numero unico di emergenza, che avrà solo su Roma un bacino ordinario di utenti di circa 3 milioni di abitanti più quelli che giungeranno in occasione degli eventi straordinari, consentirà, grazie anche ad interventi di miglioramento tecnologico, di incrementare sensibilmente i livelli di efficienza e tempestività nelle risposte e nel soccorso ai cittadini. Il modello adottato nel Lazio sarà lo stesso già attivo nella Regione Lombardia, la più popolosa d'Italia, e che ha recentemente ricevuto dall'EENA, Associazione Numero di Emergenza Europeo, l'importante riconoscimento del 112 Awards come miglior progetto di centrale unica di emergenza europea.

Il Ministro Angelino Alfano ed il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti a breve sottoscriveranno il protocollo d'intesa con il quale sarà regolamentato il servizio di risposta alle chiamate di emergenza sul territorio laziale.

ipà

Chernobyl, dopo gli incendi mettere urgentemente in sicurezza la zona di esclusione

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Energia | Inquinamenti | Rifiuti e bonifiche

Chernobyl, dopo gli incendi mettere urgentemente in sicurezza la zona di esclusione

E' un dovere della Comunità internazionale

[8 maggio 2015]

Il recente incendio sviluppatosi alla fine di aprile nella zona di esclusione di Chernobyl in Ucraina, impone la necessità di lanciare un appello urgente per la sua messa in sicurezza. L'incendio ha incominciato a svilupparsi il 26 aprile (giorno, per ironia della sorte, dell'anniversario dell'incidente nucleare) e non il 28 come annunciato ufficialmente dalle autorità ucraine; è stato estinto il 2 maggio in mattinata ed ha riguardato un'estensione di 113 km² e non solo di 4 km² (28 volte di meno) come dichiarato dal primo ministro ucraino.

L'incendio ha sollevato in aria radionuclidi che si sono diffusi nei paesi vicini, in particolare in Bielorussia (in cui il pennacchio radioattivo è penetrato, in maniera composita, per oltre 60 km nella provincia di Narovlja in direzione di Mozyr) e Russia (interessando dapprima, per ragioni di contiguità, la provincia di Novozybkov della regione di Bryansk).

E' difficile stabilire e prevedere la diffusione globale, ma una ricerca del NORwegian Institut for Air Researc ha dimostrato che incendi di tale portata (come quelli avvenuti nel 2001, 2008, 2010) hanno mobilitato dal 2 all'8% del Cesio 137 liberato dall'incidente del 1986 e che le nuvole generatesi si sono spinte, al Nord, fino alla Scandinavia e, al Sud, fino alla Turchia.

A proposito della inevitabile diffusione degli aerosol radioattivi dell' incendio, l' IRSN (Istituto di Radioprotezione e Sicurezza Nucleare) ha dichiarato che c'è da aspettarsi un aumento di 3 volte della radioattività in Francia, a partire dalle 2 settimane successive all'evento. In ogni caso, tutti gli incendi, che si sviluppano nella zona di esclusione, sollevano radionuclidi, la cui successiva diffusione e deposito al terreno dipendono dalla vastità dell'incendio stesso, dalla porzione di area interessata (su 260.000 ettari, il 65-70% è rappresentato da foreste), dallo sviluppo in altezza e dagli eventi atmosferici (velocità del vento, precipitazioni).

Questo assunto rende scandaloso il fatto che non sia stata lanciata un'allerta alla popolazione presumibilmente coinvolta, tramite consigli riguardanti facili comportamenti quotidiani, raccomandazioni alimentari, elementari azioni per contrastare o antagonizzare i radionuclidi. Questa minimizzazione dei rischi ha risposto alla necessità, da parte delle autorità, di fermare sul nascere possibili azioni di richiesta di risarcimento/indennizzo o compensazioni (come era già successo all'epoca dell'incidente, quando Kiev non era stata, appositamente, inclusa nell'area di interdizione) e, soprattutto, considerando che l'Ucraina si trova in una situazione di "economia di guerra"; contribuisce a facilitare le politiche di sostegno all'energia nucleare da parte della lobby atomica sulla base della legge truffa WHA 12-40 stipulata il 28 maggio 1959 fra AIEA e OMS; mette il silenziatore (come nel caso della Bielorussia dove le autorità hanno taciuto alla popolazione il fallout generatosi nelle province del Sud) a parole come radiazione, radionuclidi, fondo radioattivo per procedere senza problemi alla costruzione di nuove centrali (come, appunto, quella di Ostrovets in Bielorussia). Preoccupante, inoltre, la pretesa e l'indirizzo "scientifico" (che si sposa con quello "istituzionale") di fare passare come assoluti e incontestabili gli indici "di norma" della radioattività presente nell'aria: essi si rifanno soprattutto alla presenza del Cesio137 e quindi ad un fondo gamma.

In primo luogo indici "secondo norma" non escludono la presenza di contaminazione radioattiva (semplicemente è "a norma"). In secondo luogo la valutazione come gamma fondo non tiene conto della presenza di radionuclidi molto nocivi, come il plutonio e lo stronzio, che si rifanno ad un fondo alfa e beta.

In terzo luogo le stime medie, con gli indici di radiocontaminazione nella normalità, si rifanno al concetto di quanto sia la dose che fa il veleno, mentre non tiene conto dell'"effetto di prossimità" molto nocivo e tossico che hanno radionuclidi come il plutonio all'interno dell'organismo umano già solo per semplice inalazione, per quanto esso possa essere presente

Chernobyl, dopo gli incendi mettere urgentemente in sicurezza la zona di esclusione

in minima parte nella composizione aerea (che, pertanto, non viene considerata). In quarto luogo le stime medie appiattiscono e celano nella norma picchi di radioattività molto pericolosi senza divulgarli (durante il periodo dell'incendio, il 30 aprile, l' Institute of Mathematical Machines and Systems Problems of the Ukraine National Academy of Science (IMMSP NASU) ha rilevato 150Bq/m³ nell'aria di Kiev con proiezioni di aumenti da 10 fino a 100 volte del fondo di radioattività per i successivi 3 giorni. In quinto luogo non si tiene conto dell'effetto "cumulo" causato dalla ricaduta di isotopi radioattivi su terreni già precedentemente contaminati dal fallout di Chernobyl o da altri fallout e che, per via alimentare, vengono incorporati e che in basse dosi – e per effetto cronico – causano patologie e situazioni di immunodeficienza rendendo l'irradiazione interna molto più pericolosa di quella esterna.

Ritornando all'incendio di fine aprile nella zona di esclusione, ciò che preoccupa di più è la possibilità nel futuro, anzi già nel breve termine, dell'insorgenza di incendi disastrosi che possono diffondere radioattività su tutta l'Europa, e non solo. Eccone i presupposti e le cause:

Le ricerche condotte nella zona di esclusione dal professore Timothy Mousseau hanno dimostrato, da una parte, la decomposizione rallentata delle foreste per diminuzione – a causa della radioattività presente – della microflora deputata a questo compito e, quindi, la tendenza a facilitare una maggiore messa in disponibilità di tronchi di albero come combustibile; dall'altra parte, esse hanno dimostrato la proprietà di assorbimento, da parte delle radici degli alberi, del Cesio-137 al posto del Potassio per via della similitudine dei due elementi e, di conseguenza, il successivo trasferimento al tronco e alle foglie per poi liberarlo in caso d'incendio (contraddicendo, in tale modo, coloro che sostengono che negli incendi il cesio non può essere mobilitato perché migrato nei primi strati del terreno). Il risultato delle ricerche di Mousseau, condotte nella zona di esclusione, hanno messo in evidenza la presenza di combustibile aggiuntivo a causa della rallentata decomposizione degli alberi e, contemporaneamente, una buona disponibilità di cesio-137 nelle piante e, quindi – in definitiva – le condizioni per un maggiore rischio di insorgenza di incendi. La zona di esclusione è ricca di torbiere che, come nel caso dell'ultimo incendio, possono rimanere fumanti per ulteriori 6 mesi diffondendo costantemente e lentamente fumi radioattivi.

3. Negli ultimi 22 anni (dal 1973) si sono sviluppati, nella zona di esclusione, 1200 incendi (dati del Centro Monitoraggio Incendi della Regione dell'Europa Orientale – REEFMC). Statisticamente, a causa della stagione secca e calda, il periodo di maggiore comparsa degli incendi va dal 25 luglio al 15 agosto. Nella zona di esclusione ucraina esistono solo 6 torri per l'avvistamento di incendi: queste riescono a monitorare solo il 40% del territorio interdetto. Solo il 20% del territorio della zona di esclusione è facilmente e subito aggredibile con l'acqua in caso di incendio; il 50% viene raggiunto nel giro di 3-4 ore e più; il 30% non è raggiungibile. (fonte REEFMC)

Oltre a questi dati, per quanto riguarda l'ultimo incendio, Sergey Zibtesev, direttore REEFMC, in una conferenza stampa tenutasi a Kiev il 5 maggio, ha fatto presente che, con i soldi e le risorse utilizzate per spegnere l'incendio, si sarebbero potute installare altre 14 torri, acquistare 15-20 mezzi ed assumere personale specializzato e con esperienza. Le considerazioni espresse dovrebbero spingere la Comunità Internazionale a non tenere solo in considerazione la ricerca dei finanziamenti per il completamento della copertura del sarcofago della centrale nucleare di Chernobyl, ma – senza indugio e perdita di tempo – a cercare risorse certe per la messa in sicurezza della zona di esclusione tramite il potenziamento di un corpo forestale adeguatamente attrezzato e istruito per prevenire gli incendi nel minor tempo possibile.

Con la situazione attualmente presente, tutta l'Europa è a rischio di non indifferenti fallout provenienti dalla zona di esclusione di Chernobyl: in definitiva, stante la situazione, si può ipotizzare un futuro da fallout infinito.

E' inoltre importante rilanciare a livello di opinione pubblica – la campagna a sostegno della petizione contro l'accordo truffa OMS/AIEA del 28 maggio 1959 che legittima il potere di censura e veto della lobby nucleare nei confronti della pubblicizzazione delle conseguenze sanitarie derivanti da incidenti nucleari e correlati.

Proprio con Chernobyl questo potere di veto dell'AIEA è venuto alla luce nella conferenza dell'OMS del novembre 1995 a Ginevra ("Le conseguenze di Chernobyl e di altri incidenti radiologici sulla salute"). Da allora, tutti i dati e le prove sulla pericolosità del fallout radioattivo, riportati da 700 esperti e scienziati russi, ucraini e bielorusi – assieme agli stessi atti della conferenza –, sono stati secretati dall'AIEA (proprio in virtù della legge truffa) e mai divulgati.

Massimo Bonfatti

Presidente di Mondo in cammino

Chernobyl, dopo gli incendi mettere urgentemente in sicurezza la zona di esclusione

La terra trema: scossa registrata tra Marche e Abruzzo

Il sisma, di magnitudo 3, tra le province di Ascoli Piceno e Teramo

08/05/2015, 08:49 | Di redazione | Categoria: Territorio

La terra trema: scossa registrata tra Marche e Abruzzo

Il sisma, di magnitudo 3, tra le province di Ascoli Piceno e Teramo

Tweet

Una scossa di terremoto Ã stata registrata stamane tra le Marche e l'Abruzzo.

Alle 6,50 il sisma, di magnitudo 3, Ã stato registrato a sud di Ascoli Piceno, al confine con la provincia di Teramo, ed Ã stato avvertito dalla popolazione.

Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), la scossa in questione ha avuto l'ipocentro a 8,1 km di profonditÃ ed epicentro in prossimitÃ di Ascoli, Folignano, Roccafluvione, in provincia di Ascoli Piceno, e Valle Castellana, in provincia di Teramo.

Non si segnalano al momento danni a persone o cose.

redazione ìµà

Crollo all'Istituto Da Vinci di Savona, sopralluogo della Provincia: nessun problema strutturale

- IVG.it

Crollo all'Istituto Da Vinci di Savona, sopralluogo della Provincia: nessun problema strutturale

Allarme rientrato alla scuola superiore savonese: corridoio di nuovo agibile

di Redazione - 08 maggio 2015 - 12:51 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

Più informazioni su [crollo istituto da vinciprovincia di Savona](#)[Provincia Savona](#)[Scuole superiori](#) [Federico Larosa](#)
[Savona](#)

Savona. Questa mattina i tecnici della Provincia hanno effettuato un sopralluogo all'interno dell'Istituto Secondario Superiore Mazzini Da Vinci di Savona, scuola dove nei giorni scorsi si è verificato il distacco della coibentazione di protezione antincendio di una trave del solaio al primo piano dell'edificio.

A seguito del sopralluogo di questa mattina all'Istituto Mazzini di Savona, il secondo dopo quello effettuato mercoledì 6 maggio, con i tecnici della Provincia e il responsabile del servizio di prevenzione e protezione dell'Istituto, non sono state riscontrate problematiche strutturali alle travi e, conseguentemente, dopo un'attenta verifica complessiva della struttura, è stato deciso di riaprire, in via cautelativa, l'accesso al corridoio interdetto al passaggio.

Una buona notizia quindi che ridimensiona notevolmente l'allarme lanciato sull'entità del danno che ha provocato forte preoccupazione e timori, fortunatamente oggi svaniti, tra gli insegnanti e gli studenti ha dichiarato il consigliere provinciale delegato all'istruzione Federico Larosa, presente oggi insieme ai tecnici per verificare la situazione.

Mercoledì scorso, subito dopo la segnalazione da parte dell'Istituto, gli uffici della Provincia si sono immediatamente attivati per verificare la tipologia del distacco. Nel corso di questo sopralluogo, constatato che il distacco riguardava esclusivamente un tratto di coibentazione in lana di roccia, posizionata a copertura delle travi miste in acciaio e calcestruzzo durante gli interventi di adeguamento alla prevenzione incendi completati nel 2004, hanno disposto la chiusura di una porzione di quel corridoio che dopo la verifica di oggi è nuovamente fruibile e in completa sicurezza.

l'pù

Nepal, il sostegno della Chiesa alle popolazioni colpite dal sisma

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Sono ad oggi oltre 8mila le vittime accertate, ma il bilancio è sempre provvisorio, del sisma di magnitudo 7,9 che ha colpito lo stato asiatico del Nepal nella mattina del 25 aprile. Altissimo anche il numero dei dispersi sotto le macerie, in una zona dall'alta densità di popolazione ed in cui le costruzioni sono spesso fatiscenti. A causa della straordinaria gravità di questo sisma, dopo lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille, la presidenza della Cei, a nome dei vescovi italiani, ha indetto una colletta nazionale, alla quale la diocesi di Lodi ha subito aderito. In particolare il vicario generale, monsignor Iginio Passerini, ha inviato un comunicato che pubblichiamo di seguito. Il comunicato del vicario generale: Violente scosse di terremoto hanno devastato il Nepal, provocando un numero grande di vittime e distruggendo città e villaggi. La rete internazionale delle diverse organizzazioni si è già coordinata per l'invio degli aiuti. La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha indetto una colletta nazionale da tenersi in tutte le chiese italiane come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti. La comunità cristiana è chiamata ad esprimere anche stavolta la propria generosità. Faccio perciò appello ai diversi soggetti ecclesiali, a cominciare dalle parrocchie, e alle singole persone perché si ricordi, anzitutto nella preghiera, questa drammatica situazione che ha portato distruzione, afflizione e morte. Ma, insieme alla preghiera, si accolga nelle parrocchie e nelle diverse comunità ecclesiali l'invito dei Vescovi italiani alla generosa solidarietà con una raccolta straordinaria di offerte nella giornata di domenica 17 maggio. I contributi raccolti andranno consegnati alla Caritas Lodigiana, perché possano poi convergere alla Caritas Italiana a sostegno degli aiuti e interventi messi in atto e programmati a favore delle zone colpite. Sia questa una ulteriore occasione in cui spezziamo il pane nella celebrazione eucaristica per dividerlo nella solidarietà fraterna. L'impegno della Caritas. Rilanciando la raccolta straordinaria indetta dalla Cei, Caritas Italiana invita le Caritas diocesane ad animare e preparare la colletta del 17 maggio. «Mentre continua purtroppo a salire il numero dei morti ha detto monsignor Luigi Bressan, presidente di Caritas Italiana vogliamo come Chiesa italiana far sentire la nostra vicinanza alla popolazione del Nepal, nella preghiera e nella solidarietà concreta. Come in ogni emergenza è altrettanto importante una pianificazione e organizzazione degli aiuti per rispondere in modo mirato alle esigenze delle famiglie colpite. Sono certo che anche questa volta ci sarà una risposta generosa del popolo italiano». Per fare una donazione: c/c Diocesi di Lodi, Caritas IBAN: IT25Z0335901600100000122184 Per offerte deducibili: c/c Emmaus Onlus IBAN: IT96I0335901600100000122204 dopo il versamento inviare una mail per la richiesta della ricevuta a: segreteria.caritas@diocesi.lodi.it. Causale: «Terremoto in Nepal».

Adr: Riaperto il Terminal 3 interessato dall'incendio di ieri

Adr: Riaperto il Terminal 3 interessato dall'incendio di ieri

Incendio Da Vinci, Usb: "Un danno per l'utenza, un dramma per i lavoratori. Rafforzare il ruolo di vigilanza dell'Enac"

Il Faro on line - Nelle prime ore di questa mattina è stato riaperto il Terminal 3 interessato dall'incendio sprigionatosi ieri all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino. Squadre di 300 dipendenti di Aeroporti di Roma tra tecnici, addetti alle pulizie e alla manutenzione hanno lavorato l'intera notte per renderlo operativo fin dalle prime ore del mattino. Nella Hall Partenze del Terminal sono tornati infatti ad operare regolarmente l'80% dei banchi check-in. La task force di addetti di Aeroporti di Roma, formata da 400 persone, continua il presidio permanente di assistenza ai viaggiatori, distribuendo acqua e generi di conforto. Tutto ciò è stato possibile in quanto la struttura interessata dall'evento ha riguardato solo l'area commerciale dopo i controlli di sicurezza.

In un comunicato - "L'Usb Lavoro Privato esprime tutta la solidarietà ai lavoratori e alle lavoratrici dello scalo di Fiumicino, che stanno facendo uno sforzo straordinario per gestire l'emergenza operativa causata dall'incendio che ha devastato il terminal 3. Un rogo che ha causato molti danni non solo alle strutture, alle aziende e agli utenti, ma rappresenta anche un dramma per molti lavoratori, che hanno visto andare letteralmente in fumo il loro posto di lavoro ed hanno bisogno di risposte immediate sul proprio futuro. In attesa che le autorità preposte procedano agli accertamenti sulle cause dell'incendio, ciò che lascia più sorpresi è il fatto che un incidente del genere sia accaduto non solo in uno dei maggiori siti produttivi, ma anche in uno dei luoghi più sorvegliati d'Italia, dove più presenti dovrebbero essere i sistemi di prevenzione e i più stringenti i controlli da parte delle autorità".

"Viene da chiedersi - prosegue la nota sindacale Usb - cosa sarebbe potuto accadere se le fiamme fossero divampate nell'ora di maggior traffico invece che nel momento di minore affluenza. In questo momento non serve scaricare responsabilità solo sui gestori: si pone la necessità di riflettere come la stessa Autorità di controllo dell'Aviazione Civile, l'Enac, dovrebbe rafforzare il proprio ruolo di sorveglianza e di controllo su tutte le strutture coinvolte nella gestione del trasporto aereo. Per questo motivo l'Usb, che da mesi sta denunciando una carenza dei controlli sulla salute e sicurezza dentro l'aeroporto e il progressivo ridimensionamento del servizio di ispezione e vigilanza a causa dei continui tagli a Enac, chiede che il Presidente Vito Riggio si attivi per ottenere più risorse umane e finanziarie per l'espletamento di questo compito dal neo Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Del Rio, e che si faccia promotore di un tavolo di crisi per predisporre un piano di salvaguardia per i lavoratori coinvolti nella situazione che si è venuta a creare a Fiumicino".

Adr: "Operativi all'82%. Ieri, al Leonardo da Vinci, 553 decolli ed atterraggi"

Adr: "Operativi all'82%. Ieri, al Leonardo da Vinci, 553 decolli ed atterraggi"

Codacons: "Si apre ora un altro fronte, quello di chi, a causa della cancellazione dei voli, ha subito un danno materiale tangibile"

Il Faro on line - Aeroporti di Roma, che sta operando in stretto collegamento con Enac, comunica che, grazie alle azioni messe in campo dallo stesso Ente Nazionale dell'Aviazione Civile, dalle Forze dell'Ordine, dall'Ente Nazionale di Assistenza al Volo, da Assoclearance, dalla stessa Adr e grazie alla grande reattività e flessibilità di tutte le compagnie aeree e delle società di handling che operano sullo scalo Leonardo da Vinci, alle ore 17 risultano atterrati e decollati 553 voli. Un numero elevato, non comparabile con l'attività delle altre normali giornate, in quanto tutti i vettori, con grande sforzo e dedizione, hanno operato anche in orario notturno, modificando, quindi, la consueta programmazione prevista prima dell'incendio.

Ieri all'aeroporto di Fiumicino sono partiti ed arrivati circa 110 mila passeggeri. Permangono, tuttavia, seppur in via di attenuazione, disagi per i viaggiatori. Raccomandiamo sempre di contattare le compagnie di riferimento per verificare l'operatività e lo stato del proprio volo. Ieri, presso la sede della Direzione Sistema Aeroporti Lazio dell'Enac, si è svolta una riunione che ha coinvolto tutti gli attori aeroportuali al fine di intraprendere ulteriori azioni per ritornare il più velocemente possibile alla piena operatività.

Prove di normalità dopo l'incendio: scalo operativo al cinquanta per cento, il Terminal 3 non esiste più. In tanti attendono da ore davanti ai banchi dei terminal, in attesa di capire come e quando riusciranno a raggiungere le loro destinazioni. Il danno subito, stima il Codacons, ammonta a circa 10 milioni di euro. L'associazione a tutela dei consumatori sta ricevendo le richieste di aiuto da parte dei viaggiatori che a causa dell'incidente hanno perso giorni di vacanza o sono stati costretti a sostenere costi aggiuntivi per alloggi o trasferimenti.

"Accanto al caos e ai disagi vissuti all'aeroporto di Fiumicino, si apre ora un altro fronte, quello di chi, a causa della cancellazione dei voli, ha subito un danno materiale tangibile - spiega l'associazione Codacons - Si tratta di cittadini che avevano prenotato e pagato brevi vacanze all'estero o in Italia, e che non hanno potuto raggiungere le mete di destinazione perdendo l'intera quota del pacchetto, notti in strutture alberghiere o singoli giorni di vacanza. Ci sono poi coloro che, non sapendo quando avrebbero potuto ripartire da Fiumicino, hanno sostenuto spese per trasferimenti alternativi (treno o auto a noleggio) o per pernottamenti in hotel".

Prosegue poi l'indagine per incendio colposo. Sono già al lavoro i due esperti in materia di antincendio e in tema di normative sulla sicurezza che coadiuvano il lavoro del pm della Procura di Civitavecchia. Obiettivo degli esperti è in primo luogo capire cosa abbia provocato l'incendio e cercare di dare una spiegazione al fatto che le fiamme si siano propagate molto rapidamente. Gli esperti potranno anche dare risposte utili relativamente alla tempistica delle misure di sicurezza scattate dopo l'inizio del rogo.

imà

Viadotto A19, verso lo stato di emergenza

| Il Fogliettone

Viadotto A19, verso lo stato di emergenza

E in corso l'istruttoria tecnica da parte della Protezione civile nazionale in collaborazione con quella regionale, che verrà conclusa a breve e, immediatamente dopo, potrà essere dichiarato da parte del Consiglio dei ministri lo stato di emergenza. Si deduce con molta chiarezza che non ci poteva essere alcun provvedimento incardinato nella seduta del Consiglio dei ministri di oggi, per il semplice motivo che l'istruttoria tecnica deve essere completata. Lo afferma il presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta

Scossa di terremoto: brusco risveglio tra Marche e Abruzzo

Scossa di terremoto: brusco risveglio tra Marche e Abruzzo

×

Scossa di terremoto tra Marche e Abruzzo: brusco risveglio per la popolazione

PER APPROFONDIRE: terremoto, marche, abruzzo, magnitudo 3

Una scossa di terremoto avvenuta tra le Marche e l'Abruzzo ha bruscamente risvegliato la popolazione questa mattina alle 6.50.

Il sisma, di magnitudo 3, è stato registrato a sud di Ascoli Piceno, al confine con la provincia di Teramo, e chiaramente avvertito dalla popolazione. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 8,1 km di profondità ed epicentro in prossimità di Ascoli, Folignano, Roccafluvione in provincia di Ascoli Piceno e Valle Castellana in provincia di Teramo. Non si segnalano al momento danni a persone o cose.

Venerdì 8 Maggio 2015, 07:40 - Ultimo aggiornamento: 07:57

Carabiniere-papà scomparire nel nulla scattano le ricerche nel Moglianese
e

Carabiniere-papà scomparire nel nulla scattano le ricerche nel Moglianese

×

**Carabiniere-papà scomparire nel nulla
dopo il servizio: allarme della moglie
Scattate le ricerche nel Moglianese**

Daniele Esposito, 31 anni, ha finito il turno sabato
e il suo cellulare è stato agganciato nel Trevigiano

Nessuna traccia neppure della sua Fiat Punto scura

PER APPROFONDIRE: morto, carabiniere, mestre, daniele esposito

di **Monica Andolfatto**

MESTRE - Di lui si sono perse le tracce da sabato. In serata non si è presentato nella caserma di via Miranese a Mestre dove era atteso per il turno di notte: dalle 8 della mattina la giovane moglie, che ha lanciato l'allarme, non l'ha più visto. Il cellulare risulta staccato e a casa non era rientrato dopo essere smontato nel pomeriggio.

È giallo sulla scomparsa di Daniele Esposito, carabiniere di 31 anni, residente con la famiglia a Mira, e alla stazione dell'Arma di Mestre. Ieri mattina, informato il magistrato di turno, sono scattate le ricerche che si sono concentrate in particolare lungo le rive del fiume Zero, in territorio di Mogliano. È lì che il suo telefonino ha agganciato l'ultima cella, attorno alle 17 di sabato nella zona di via Selve, prima di non dar più alcun segnale. Una task force composta da vigili del fuoco, carabinieri, volontari della Protezione civile, per l'intera giornata fino a sera ha battuto un'area piuttosto vasta senza tuttavia trovare alcun indizio utile a sciogliere il mistero dell'improvvisa sparizione del militare.

Nelle operazioni di perlustrazione sono stati impiegati i sommozzatori dei pompieri, l'unità cinofila e anche l'elicottero per verificare se dall'alto si potesse riscontrare qualche circostanza utile alle indagini, come ad esempio individuare l'auto, una Fiat Punto scura a cinque porte, con cui il carabiniere sembra essere stato inghiottito nel nulla.

Le ipotesi dell'allontanamento volontario e pure del suicidio, seppur prese in considerazione, sembrano piuttosto improbabili. A scartare queste eventualità sia la moglie sia i colleghi. Esposito, infatti, non aveva problemi nella vita privata e nemmeno al lavoro. Attaccatissimo ai familiari, specie al figlioletto, non li avrebbe mai abbandonati. E nemmeno nel suo percorso con la divisa, tutto veneto, ci sarebbero intoppi: appena arruolato è stato destinato al Battaglione di Mestre, quindi la parentesi ad Abano Terme nel padovano, e poi gli anni alla stazione di Oriago di Mira.

Lunedì 11 Maggio 2015, 07:23 - Ultimo aggiornamento: 08:17

A incendiare Fiumicino un condizionatore portato da alcuni operai

Interni

11-05-2015

Mentre l'aeroporto di Fiumicino continua a funzionare a singhiozzo (ancora ieri la riduzione dei voli era del 40% e lo stesso accadrà oggi), ecco emergere la prima sconcertante verità sul rogo che ha mandato in tilt lo scalo romano. L'incendio che la notte tra mercoledì e giovedì ha distrutto una parte del Terminal 3 sarebbe stato causato dal surriscaldamento di un condizionatore portatile collocato all'interno del locale tecnico E 09 da operai di una ditta che si occupa della manutenzione. A quanto si apprende, il condizionatore sarebbe stato installato dopo che nel locale (dove sono presenti delle centraline elettriche) era scattato più volte l'allarme di surriscaldamento: l'ultima alle 23.40 circa. Come mostrano le immagini di un video (pubblicato da Omniroma), del circuito di sorveglianza interno al locale tecnico E09, alle 23.59 il fumo inizia a invadere il piccolo ambiente fino a quando, dopo un minuto e mezzo, l'aria ne è completamente satura e le fiamme divampano. Il fuoco si sarebbe poi propagato al quadro elettrico sovrastante. Il locale tecnico da cui sarebbe partito l'incendio è attiguo al bar dove lavorava una ragazza che ha poi dato l'allarme. A breve dovrebbero essere sentitigli operai che hanno eseguito gli interventi nel locale tecnico dove si è sprigionato l'incendio. L'area coinvolta dal rogo è stata sottoposta a sequestro. Gli elementi riscontrati dagli investigatori sono al vaglio della Procura di Civitavecchia che ha aperto un fascicolo per incendio colposo a carico d'ignoti. Al momento non risulterebbero però iscritti nel registro degli indagati. Ora gli investigatori ascolteranno una seconda volta gli operai che il pomeriggio di mercoledì avrebbero azionato il condizionatore portatile. Da accertare anche il perché l'impianto fosse lì e se ultimamente fosse stato eseguito qualche tipo di intervento.

"MESSINA RISK SIS.MA. 2015": dall'11 al 16/5 una settimana dedicata alla Protezione civile

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

"MESSINA RISK SIS.MA. 2015": DALL'11 AL 16/5 UNA SETTIMANA DEDICATA ALLA PROTEZIONE CIVILE
Avrà inizio lunedì prossimo 11 maggio a Messina, la grande esercitazione "MESSINA RISK SIS.MA.2015", che coinvolgerà la città in una simulazione di un forte evento sismico e che durerà fino a sabato 16

Venerdì 8 Maggio 2015 - DAL TERRITORIO

Si svolgerà da lunedì 11 a sabato 16 maggio "MESSINA RISK SIS.MA. 2015" la settimana dedicata alla Protezione civile comunale imperniata su una serie di esercitazioni di gestione dell'emergenza sisma. Lo scenario coinvolgerà zone delle sei municipalità del Comune di Messina, dove verrà simulato un sisma di magnitudo 6,3 Richter che, sulla base delle stime effettuate dal Dipartimento della Protezione civile Nazionale, potrebbe produrre il crollo di 4.258 abitazioni, l'inagibilità di 31 mila 138 case e 9 mila 348 abitanti coinvolti (di cui 7 mila 011 feriti e 2 mila 337 deceduti), 69 mila 431 senza tetto.

La simulazione riguarderà gli interventi di emergenza a seguito del terremoto e di una successiva onda di maremoto.

Il terremoto nell'area sismica dello Stretto di Messina è un'emergenza classificata di tipo C (Legge n. 225/92 art. 2 comma 3; Legge n. 100/2012) che, per intensità ed estensione, deve essere fronteggiata con mezzi e poteri straordinari.

Lo scopo dell'iniziativa è quindi determinare e verificare, attraverso l'omogeneizzazione di procedure e linguaggi, l'impiego coordinato delle singole componenti e strutture operative. Nelle attivazioni previste si terrà conto della vulnerabilità degli edifici, delle infrastrutture e delle reti di erogazione dei servizi essenziali.

"Obiettivo primario di queste esercitazioni di protezione civile - spiega l'assessore alla Protezione Civile del comune di Messina, Sergio De Cola - è quello di educare ed informare la cittadinanza sui possibili rischi presenti sul territorio nel quale si vive e di conseguenza come comportarsi in caso di emergenza".

"Ben vengano questi momenti esercitativi - ha aggiunto Bruno Manfre del dipartimento regionale della Protezione civile - che aumentano la resilienza della Città e dei cittadini e la capacità di risposta da parte delle componenti del sistema di protezione civile a ipotetici eventi calamitosi. Importante è di rilievo e l'associazione tra momenti esercitativi e altri strettamente formativi con il coinvolgimento delle scuole e delle istituzioni locali. Questi momenti servono a superare il naturale scetticismo che è in ognuno di noi e agevolano la maturazione dell'animo della popolazione e delle Istituzioni alla cultura di protezione civile, mantenendo viva la memoria storica di ciò che questa Città ha vissuto".

Nel corso dell'esercitazione il Comune, attraverso il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), provvederà a:

- verificare l'efficacia delle varie strutture operative previste nel "Modello di Intervento" per la Gestione dell'Emergenza,
- verificare le Unità di Crisi Locali (U.C.L.) e le aree di attesa e di ricovero della popolazione e di ammassamento soccorritori e risorse, tramite l'attivazione delle "funzioni di supporto" del metodo "Augustus".

La simulazione sarà utile al miglioramento del livello di sicurezza e per la mitigazione dei danni potenziali. Il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), attivato dal Prefetto di Messina ed istituito presso la sala operativa di Protezione Civile della Prefettura, azionerà, per fare fronte alle varie emergenze simulate, tutte o parte delle "funzioni di supporto" del metodo "Augustus".

Le aree di ammassamento, già individuate nel territorio comunale, per accogliere i soccorritori e le risorse in caso di emergenza, per allestire i campi base delle strutture operative delle FF.AA., della C.R.I. e del Volontariato, saranno verificate dal Dipartimento Protezione Civile della Regione Siciliana - Unità operativa di Messina.

Gli istituti scolastici dei distretti 28 e 29 testeranno il piano di evacuazione, secondo le procedure previste dal "Progetto Scuola Sicura", attraverso il Piano di emergenza interno e di quello esterno dell'edificio scolastico, onde verificarne la funzionalità. Si esamineranno le reti di radiocomunicazione alternativa di emergenza del Settore Protezione Civile della città e saranno censiti i relativi ripetitori e gli apparati radio in dotazione ai vari Centri Operativi. Parimenti, a cura della Funzione Telecomunicazioni, saranno testati i collegamenti radio alternativi d'emergenza, anche con postazioni mobili, tra

"MESSINA RISK SIS.MA. 2015": dall'11 al 16/5 una settimana dedicata alla Protezione civile

le seguenti strutture operative: CCS, COC, Strutture sanitarie, Aree di attesa, Ricovero persone e di Ammassamento Soccorritori e risorse, Aree sede di scenari di simulazione. Saranno accertati i Piani intraospedalieri elaborati dalle componenti sanitarie per le varie aree d'intervento (Ospedale Policlinico "G. Martino" - Ospedale Piemonte - Ospedale Papardo - Dipartimento Militare di Medicina Legale di Messina) per la gestione di macroemergenze sanitarie con il reale utilizzo di "feriti simulati" e la funzionalità dei Punti Medici Avanzati (PMA) previsti nella pianificazione comunale oltre a strutture sanitarie private. In questa esercitazione verranno sperimentati sia l'attivazione dei medici di base di supporto alle fasi di "primo soccorso" della popolazione con protocolli di intesa con l'Ordine dei Medici, sia l'allertamento dei medici disponibili al soccorso sul territorio nei PMA. In particolare, attraverso un team della "Associazione Italiana Medicina delle Catastrofi - AIMC", verranno analizzate le fasi della catena dei soccorsi, dalla gestione dell'allarme all'attivazione dei PMA, fino al trasporto presso le strutture ospedaliere. La realizzazione dei PMA nei vari scenari ipotizzati sarà affidata al Servizio 118 SEUS (Servizio Emergenza Urgenza Sanitaria), alla CRI ed alle Associazioni di volontariato. Infine verranno effettuati seminari di psicologia dell'emergenza agli operatori sanitari e volontari del soccorso sanitario a cura del Dipartimento Salute Mentale ASP 5 Messina Nord. Saranno testati i piani di evacuazione interni ed esterni di numerose strutture pubbliche, cliniche private, case di ospitalità, centri commerciali, centri sociali e di assistenza, chiese/parrocchie, Auditorium ed impianti sportivi.

Questo il crono programma della prima giornata:

lunedì 11 maggio

ore 09.00 - evento sismico simulato: IX MCS 6,3 Richter;

ore 09.10 - il sindaco, Renato Accorinti, a seguito della scossa, accertata la conseguente situazione generale, procede ad attivare il Centro Operativo Comunale (COC), ad avvisare la Prefettura, la Regione e la Provincia; e ad attivare le Procedure di Emergenza;

ore 09.15 - la centrale operativa della Polizia Municipale verifica la viabilità comunale e la percorribilità della viabilità strategica, l'attivazione dei cancelli/presidi nelle aree di maggiore criticità;

ore 09.30 - l'esercitazione interesserà l'Istituto tecnico geometri "Minutoli", con le prove di evacuazione interna ed esterna e verifica di agibilità;

ore 09.40 - Dipartimento Regionale Protezione Civile - UO Messina, Ordini Professionali, Ingegneri, Geologi, Architetti, Collegio Geometri; Periti, organizzazione supporto logistico per interventi delle squadre operative, verifiche di agibilità e censimento danni presso edifici strategici e aree di simulazione, prova pratica di rilievo danni con drone;

ore 09.45 - Tribunale per i Minorenni, Istituto Centrale di Formazione del Personale, viale Europa, 137, attivazione procedure di emergenza, prove di evacuazione interna ed esterna, verifica danni alle strutture dell'edificio e di agibilità;

ore 10.00 - allestimento di un Campo Area Ammassamento per "Colonna Mobile" nell'area del "Campo di Atletica" nel territorio di Villafranca Tirrena, area strategicamente più vicina al territorio del Comune di Messina, con il supporto dei comuni di Villafranca Tirrena, Rometta e Saponara a cura del Dipartimento Protezione civile Regione siciliana, con l'intervento delle Associazioni di volontariato dell'Area Tirrenica, l'organizzazione ed allestimento campo; attività di gestione segreteria area ammassamento; attività esercitative per varie tipologie di rischio, visite guidate dimostrative per le scuole del comprensorio tirrenico; ore 10.10, scuola secondaria I grado di S. Lucia - plesso alto, prove di evacuazione interna ed esterna;

ore 10.15 - Istituto comprensivo "Mazzini - Gallo", prove di evacuazione interna ed esterna;

ore 10.30 - Istituto tecnico "Quasimodo", prove di evacuazione interna ed esterna e verifiche di agibilità;

ore 10.35 - scuola "Petrarca" a Ganzirri, Associazione Guardia Cost. Vol., prove di evacuazione interna ed esterna e verifiche di agibilità;

ore 10.45 - scuola primaria "G. Catalfamo" di S. Lucia, Prove di evacuazione interna ed esterna e verifiche di agibilità;

ore 11.20 - Università - sede centrale, piazza Pugliatti, Rettorato, Sede uffici amministrativi, aule, Facoltà di Economia, sede uffici amministrativi - aule, attivazione procedure di emergenza, evacuazione Settore 1 verso zona piazza Pugliatti, verifica danni alle strutture degli edifici;

ore 11.30 - scuola infanzia di S. Lucia, prove di evacuazione interna ed esterna;

ore 12.00 - Università - Facoltà Scienze della Formazione, sedi uffici amministrativi ed aule, attivazione procedure di emergenza per gestione evento critico, evacuazione verso Area Attesa di villa Mazzini e verifica speditiva danni alle

"MESSINA RISK SIS.MA. 2015": dall'11 al 16/5 una settimana dedicata alla Protezione civile

strutture dell'edificio;

ore 12.10 - scuola secondaria I grado di S. Lucia - plesso basso, prove di evacuazione interna ed esterna;

ore 12.15 - sede 2° Circoscrizione (Stadio S.Filippo), riunione sulle procedure di emergenza, prova di evacuazione dall'edificio da parte dei consiglieri verso zona Area Attesa, verifica speditiva danni alle strutture dell'edificio, attivazione U.C.L. 2 secondo procedure Piano PC;

ore 12.30 - uffici comunali - palazzina uffici Polizia Municipale: Tutela del Territorio e Infortunistica c/o Stadio S. Filippo e sede COC alternativo, attivazione procedure di emergenza, evacuazione verso zona area attesa e verifica danni alle strutture degli edifici;

ore 15,00 - sede 1° Circoscrizione (Tremestieri), riunione sulle procedure di emergenza, prova di evacuazione dall'edificio da parte dei consiglieri e dei condomini dello stabile e spostamento presso Area Attesa c/o parcheggio SMA, verifica speditiva danni alle strutture dell'edificio e attivazione U.C.L. 1 secondo procedure Piano PC;

ore 16,30 - IRCSS CENTRO Neurolesi "Bonino Pulejo" - Contrada Casazza, simulazione gestione evento critico (incendio - crollo), prima verifica di agibilit  della struttura sanitaria con le squadre interne, attivazione della gestione di una macroemergenza sanitaria, procedure di evacuazione di una corsia;

ore 17.30, Condominio Zona Sud - Complesso "Valle Verde" Minissale, simulazione fuga di gas ed evacuazione stabile, a cura delle Associazioni della Consulta di Volontariato, Mari e Monti 2004, CO.VO.GE, Organizzazione Europea Prevenzione e Protezione PC, riunione di coinvolgimento degli utenti del Condominio, attivazione procedure di emergenza, attivazione piano di evacuazione edificio, verifica Aree di Emergenza - Attesa, verifica agibilit  edificio, prove di antincendio e di soccorso sanitario / rianimazione.

L'esercitazione interessera sino a venerdi 15 varie aree della citt  e sabato 16, alle ore 9.30, momento conclusivo, all'Auditorium del PalaCultura "Antonello da Messina", con gli interventi dei rappresentanti delle Istituzioni. Nel corso della mattinata saranno illustrati il rapporto sulla settimana di quest'anno e quello sulla gestione degli interventi di soccorso sanitario; prevista infine la consegna degli attestati di partecipazione.

red/pc

(fonte: Comune Messina)

Cargo PROGRESS M-27M: esclusa la caduta di frammenti sull'Italia

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

CARGO PROGRESS M-27M: ESCLUSA LA CADUTA DI FRAMMENTI SULL'ITALIA

Il Dipartimento nazionale della Protezione civile ha diramato una nota in cui, sulla base delle informazioni ricevute dall'Agenzia Spaziale Italiana, si esclude un eventuale impatto sul territorio italiano di frammenti del cargo russo Progress M-27M che dovessero arrivare a Terra

ARTICOLI CORRELATI

Giovedì 7 Maggio 2015

CARGO PROGRESS M-27M: ORBITA INGOVERNABILE. FRAMMENTI ATTESI SULLA TERRA DA STASERA
TUTTI GLI ARTICOLI »

Venerdì 8 Maggio 2015 - ATTUALITA'

"L'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), nell'ultimo aggiornamento del 7 maggio sulle previsioni del rientro in atmosfera del cargo russo Progress M-27M ha comunicato al Dipartimento della Protezione civile l'esclusione di un eventuale impatto sul territorio italiano di frammenti che dovessero arrivare a Terra". E' quanto ha reso noto lo stesso DPC, in un comunicato diramato ieri in serata.

I frammenti i del cargo russo Progress M-27M, sfuggito al controllo subito dopo il lancio dalla base di Baikonur, in Kazakistan, dovrebbero precipitare sulla Terra a partire da oggi venerdì 8 maggio. Lunga oltre 7 metri, con un diametro di 2,7, la capsula Progress pesa circa 7 tonnellate, era stata lanciata lo scorso 28 aprile e avrebbe dovuto rifornire la Stazione spaziale internazionale di attrezzature scientifiche e alimenti di prima necessità. I problemi si sono verificati subito dopo il lancio, la navetta è andata fuori controllo e ha cominciato a perdere quota, ruotando velocemente su se stessa.

In Italia, l'evoluzione orbitale del veicolo spaziale è monitorata da Luciano Anselmo e Carmen Pardini dell'Istituto di scienza e tecnologie dell'informazione del Consiglio nazionale delle ricerche (Isti-Cnr), in costante contatto con l'ASI dal 30 aprile. Ma è possibile sapere dove si disperderanno i frammenti?

"Potrebbero precipitare in qualunque località del pianeta compresa tra i 53 gradi di latitudine sud e nord (sono esclusi quindi Poli, che non sono sorvolati dal veicolo) - spiega Carmen Pardini -. Facendo una valutazione generale sui rischi di rientro di oggetti dallo spazio e tenendo conto della distribuzione degli oceani e delle terre emerse, se i detriti si distribuissero su un arco di 800 km, la probabilità che cadano tutti in mare e nessuno sulla terraferma è del 62%. Ma se si disperdessero su un arco di 2.000 km, tale probabilità scenderebbe al di sotto del 50%".

"Per convenzione - spiega ancora la ricercatrice - si dice che un oggetto 'rientra' nell'atmosfera quando precipita a 120 km di quota. Da quel punto l'attrito dell'aria diventa sempre più significativo e parti delle strutture quali pannelli solari, antenne o appendici varie possono staccarsi anche tra i 110 e i 90 km di altezza. In genere la struttura principale dei satelliti, dove è concentrata gran parte della massa, rimane intatta fino a 80 km di quota, dopo di che l'azione combinata di forze aerodinamiche e riscaldamento disintegra la struttura, i cui componenti si trovano a loro volta esposti alle condizioni proibitive dell'ambiente circostante. Il destino dei vari pezzi dipende da composizione, forma, struttura, rapporto area-massa e momento di rilascio: gran parte si vaporizza ad alta quota, ma se il satellite è sufficientemente massiccio e contiene componenti particolari, come serbatoi di titanio e masse metalliche in leghe speciali, è possibile la caduta al suolo di frammenti solidi a elevata velocità, fino a qualche centinaio di km/h".

Dall'inizio dell'avventura spaziale - con il lancio dello Sputnik il 4 ottobre 1957 - ad oggi, sono rientrati 3.095 satelliti e 3.727 gli stadi e componenti di lanciatori (i 'razzi'), per un totale di 6.822 oggetti spaziali artificiali.

"Solo il rientro di quelli più grandi e massicci avviene in modo controllato: l'80% circa dei satelliti rientra senza controllo, ma si tratta di oggetti con una massa decisamente inferiore a quella della Progress, intorno ai 1.850 kg" - fa sapere Luciano Anselmo - Il picco dei casi di rientro per i lanciatori fu raggiunto nel 1989 con oltre 110, dei satelliti nel 1979 con circa 90, per le piattaforme dei lanciatori nel 1984 con oltre 20". Attualmente in media rientrano in modo incontrollato uno stadio o un satellite a settimana, circa 50-60 l'anno. Il calcolo esclude i veicoli collegati con i programmi spaziali con

Cargo PROGRESS M-27M: esclusa la caduta di frammenti sull'Italia

equipaggio.

red/pc

(fonte: DPC /CNR_Isti)

Team italiano in Nepal: già 400 i pazienti assistiti nell'ospedale da campo

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

TEAM ITALIANO IN NEPAL: GIÀ 400 I PAZIENTI ASSISTITI NELL'OSPEDALE DA CAMPO

L'ospedale da campo italiano stato montato nel villaggio di Satbise, duramente colpito dal sisma del 25 aprile scorso, sta lavorando a pieno ritmo per l'assistenza chirurgica, ortopedica e pediatrica dei feriti e dei malati della zona

Venerdì 8 Maggio 2015 - DAL TERRITORIO

Proseguono le attività del team italiano in Nepal, coordinato da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e composto da membri del Gruppo Chirurgia d'Urgenza di Pisa e personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. L'ospedale da campo italiano è stato montato nel villaggio di Satbise, situato nel distretto di Nuwakot a circa quattro ore di viaggio da Kathmandu e duramente colpito dal sisma del 25 aprile scorso.

Al terzo giorno di operatività le specializzazioni chirurgica, ortopedica e pediatrica supportate dalla radiologia hanno fornito assistenza a oltre 400 pazienti: nelle prime ore di attività dell'ospedale da campo italiano sono stati trattati pazienti provenienti dalle immediate vicinanze, mentre dalla giornata di ieri sono stati trattati traumi più gravi, presumibilmente provenienti da zone più distanti prima isolate.

In particolare, nella giornata di mercoledì 6 maggio, l'affluenza è risultata molto consistente, con 4 codici rossi e 30 codici gialli su 148 pazienti trattati nel corso della giornata, di cui uno su quattro in età pediatrica, mentre ieri sono stati 117 gli accessi tra cui tre interventi chirurgici.

I Vigili del Fuoco in forza al team, oltre a fornire il consueto supporto tecnico-logistico al funzionamento del campo Italia, hanno effettuato verifiche strutturali speditive su edifici della "Uttargaya Public English School". Nella capitale, inoltre, i vvf hanno proseguito le attività di sopralluogo per conto delle Nazioni Unite, in accordo con le autorità e con l'UNESCO, per la protezione urgente dei monumenti danneggiati da ulteriori scosse nel sito di Patan Durbar square insieme.

E' quanto rende noto il Dipartimento nazionale della Protezione civile, in una comunicazione di aggiornamento sulle attività del Governo italiano a sostegno del Nepal.

red/pc

(fonte: DPC)

E il Pd scarica Marino: "La città non è pronta per ospitare il Giubileo"

- IlGiornale.it

E il Pd scarica Marino: "La città non è pronta per ospitare il Giubileo"

Il sindaco aveva garantito la tenuta di Roma per l'evento cattolico. Ma ora il suo partito lo attacca: "Il rogo non è certo un bello spot"

Francesca Angeli - Ven, 08/05/2015 - 08:31

Roma - Fiumicino brucia e il Pd mette al rogo pure Ignazio Marino. Sia chiaro il sindaco non viene nominato direttamente ma il tormentone «Roma non è pronta per il Giubileo» parte immediatamente mentre gli ultimi tizzoni dell'incendio divampato in aeroporto sono ancora fumanti.

Francamente l'impressione è che nel Partito Democratico molti fossero già pronti con il fucile spianato in attesa della prima occasione per sparare sulle carenze della gestione del primo cittadino che dentro al Pd non gode di grossa popolarità.

Si potrebbe obiettare: ma che c'entra Marino con l'incendio? La risposta, del Pd, è che il caos che ne è seguito è la prova che la capitale non è pronta per accogliere il Giubileo straordinario di Papa Francesco. E se Roma non è pronta di chi altri può essere la colpa se non del Campidoglio?

Il primo a partire all'attacco è Michele Anzaldi, renziano sempre pronto ad evidenziare che a Roma niente funziona.

Anzaldi vuole sia fatta «piena luce sul rogo dello scalo di Fiumicino» e si chiede come mai non ci fosse «un piano B per tutelare i passeggeri».

Parole di elogio per il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, che ha chiesto di anticipare la riapertura e critiche invece per «la società privata che ha la responsabilità di gestire lo scalo» perché non aveva piani di emergenza.

Una premessa finalizzata alla stoccata successiva. «Roma sta per affrontare il Giubileo della misericordia - afferma Anzaldi - e le immagini del rogo di Fiumicino non rappresentano certamente un bello spot per la città che, secondo alcuni (ovvero Marino ndr), era già pronta. Se il rogo si fosse verificato durante il giorno e non nel cuore della notte quando il terminal era deserto cosa sarebbe accaduto?». Il deputato Pd ricorda che Fiumicino «vede il passaggio giornaliero di circa 500-800 voli, tra decolli e arrivi; ospita aerei da 600 passeggeri e ci sono velivoli che arrivano a caricare anche 300mila litri di kerosene, se si è arrivati alla decisione di chiudere tutto vuol dire che qualcosa non ha funzionato».

I dubbi sulla capacità di gestire un evento che porterà milioni di persone a Roma Anzaldi li aveva già espressi dopo l'annuncio di Papa Bergoglio per l'apertura del Giubileo straordinario l'8 dicembre di quest'anno.

L'annuncio è stato dato il 13 marzo scorso ed era stato subito seguito dall'entusiastico commento di Marino che garantiva la capacità di Roma di «affrontare questo evento mondiale». Secca anche allora la replica di Anzaldi «allo stato attuale Roma non è pronta».

Anzaldi poi con un'interrogazione chiede al ministero dei Trasporti anche di fare chiarezza su una serie di deroghe che avrebbero permesso di considerare come «aree cantierabili» alcune zone dell'aeroporto che sarebbero però prive delle necessarie autorizzazioni che prevedono il rispetto della normativa europea.

Ma le voci critiche che si levano dal Pd sono tante come quella del senatore del Pd, Bruno Astorre, che si chiede se «possiamo permetterci di affrontare il Giubileo con tale inadeguatezza».

E sui rischi di un'epocale brutta figura per la capitale torna pure Michele Meta sempre del Pd, presidente della Commissione Trasporti della Camera.

«Quello di Fiumicino è uno scalo in forte crescita destinato ad assorbire sempre maggiori volumi di traffico nei prossimi mesi e poi per tutto il Giubileo -dice Meta- Non può quindi funzionare in misura ridotta senza mettere in crisi il traffico

E il Pd scarica Marino: "La città non è pronta per ospitare il Giubileo"

aereo e la viabilità nella stessa Capitale. Chiediamo che il grave incidente della notte scorsa rappresenti un'occasione per verificare e migliorare tutte le misure di sicurezza».

Terremoto vicino alle coste campane, scossa avvertita nella zona dell'epicentro

Terremoto vicino alle coste campane, scossa avvertita nella zona dell'epicentro

PER APPROFONDIRE: terremoto, camerota

Lieve scossa di terremoto a largo della costa calabra occidentale, poco distante da Marina di Camerota. Il terremoto di magnitudo 2.3 è avvenuto alle 08:15:18 ed è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV.

La scossa sismica, avvenuta a una profondità di 15 km, non ha provocato alcuna conseguenza ma è stata avvertita lievemente nella zona dell'epicentro. Ecco la mappa dettagliata e i comuni nel raggio dei 10-20 km dall'epicentro.

Terremoto, forte scossa con epicentro alle isole Lipari: «Magnitudo 4.1, molto profondo»

Terremoto, forte scossa con epicentro alle isole Lipari: «Magnitudo 4.1, molto profondo»

PER APPROFONDIRE: terremoto, scossa, Lipari, epicentro

Forte scossa di terremoto poco fa alle isole Lipari.

La scossa di terremoto di magnitudo(MI) 4.5 è avvenuta alle 10:22:42 italiane.

Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico: Isole_Lipari.

I valori delle coordinate ipocentrali e della magnitudo rappresentano la migliore stima con i dati a disposizione. Eventuali nuovi dati o analisi potrebbero far variare le stime attuali della localizzazione e della magnitudo.

Il terremoto è stato molto profondo: 212.3 km.

ipà

Fiumicino, il fuoco dai climatizzatori

Gli investigatori tendono a “scagionare” il frigorifero del bar I vertici Adr: «Abbiamo fiducia nel lavoro della magistratura»

L'INCHIESTA

L'area del focolaio iniziale è quella collegata all'impianto di climatizzazione. E una delle ragioni dei ritardi nello spegnimento delle fiamme consiste nella mancanza di un corridoio extra-sicurezza per l'immediato intervento dei vigili del fuoco. Sono sul tavolo di Valentina Zavatto, il pm della Procura della Repubblica di Civitavecchia che indaga sul rogo all'aeroporto di Fiumicino, le informative stilate dalla Polizia e dai Vigili del Fuoco sulle possibili cause dell'incendio. E, infatti, non appena ricevuti i rapporti, il magistrato ha nominato due consulenti tecnici che hanno già effettuato il primo sopralluogo nello spazio del terminal T3 dal quale sono scaturite le fiamme che giovedì hanno messo in ginocchio lo scalo e mezza nazione. Gli ispettori, esperti in materia di antincendio e di tutela della sicurezza, hanno già iniziato il lavoro accompagnando il pm nel sopralluogo svolto fino alle 21 di venerdì nell'hub.

I CONSULENTI

Tra gli interrogativi ai quali i tecnici dovranno dare risposte ci sono il punto d'innesco delle fiamme e il perchè queste si siano propagate rapidamente. Nei rapporti consegnati dalla Polizia Giudiziaria e dai Vigili del fuoco si tende ad escludere che il rogo possa essere originato da un corto circuito di un frigorifero. La testimone che aveva indicato il fumo e la fiammata sprigionarsi dalla griglia d'aerazione sopra un banco frigo del punto-ristoro collocato tra i gate G e H, è ritenuta attendibile ma la nuova valutazione tecnica mette in collegamento quella grata con il sistema di climatizzazione. Sotto la lente d'ingrandimento, come si ricorderà, era finito il ristorante “Gustavo”, e non, come erroneamente era stato scritto nei giorni scorsi “My Chef”, azienda risultata totalmente estranea ai fatti.

EFFETTO-CAMINO

Nella relazione dei soccorritori l'attenzione si è spostata, dunque, verso l'impianto di condizionamento che serve quell'area al T3, non distante dal punto in cui qualche ora prima del rogo le telecamere di videosorveglianza avevano mostrato armeggiare una squadra di operai della manutenzione. Una scintilla potrebbe aver fatto scattare una serie di reazioni e l'effetto-camino del sistema avrebbe agevolato l'immediata diffusione di fiamme e fumo. Da parte sua la società di gestione “ADR, Aeroporti di Roma” non commenta l'indiscrezione limitandosi a confermare «la massima fiducia per il lavoro svolto dalla magistratura che si sta occupando della vicenda».

Gli esperti del tribunale, inoltre, potranno anche dare risposte utili relativamente ai ritardi nello spegnimento del rogo. Una circostanza che il rapporto dei vigili del fuoco avrebbe documentato: a rallentare l'intervento sarebbero stati ostacoli strutturali vale a dire «una difficile contemperanza delle esigenze di security con quelle di safety». Con questo, evidentemente, si lascia intendere che sarebbe stato assente o indisponibile un corridoio diretto di by-pass dei controlli di frontiera e che la presenza del cantiere in atto per la costruzione dei nuovi moli di imbarco E e F, avrebbero in qualche modo condizionato i “riflessi” dell'apparato antincendio.

IL RITARDO

Tra l'altro si dovrà cercare di comprendere perchè i mezzi antincendio si siano trovati a intervenire in pista al livello -1 quando ormai le fiamme avevano completamente aggredito il piano superiore. Un interrogativo in cerca di risposta è perchè sia passato così tanto tempo tra l'allarme e l'azione dei vigili del fuoco che, peraltro, in quel momento erano in numero assolutamente insufficiente per le esigenze di un aeroporto intercontinentale che a mezzanotte conta ancora diverse decine di movimenti, tra rifornimenti ed atterraggi.

Giulio Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiumicino, manutenzione nel mirino

Nel corridoio andato a fuoco è stato riaperto un vecchio accesso per i controlli di sicurezza ma venti lavoratori si sono sentiti male

L'INCHIESTA

Le immagini della videosorveglianza lo confermano: a scatenare l'inferno di fiamme e fumo giovedì notte all'aeroporto di Fiumicino non è stato il malfunzionamento di un frigorifero ma un mix tra difetti alla climatizzazione e surriscaldamento degli allacci elettrici. E mentre proseguono i disagi per quanti devono partire o arrivare al "Leonardo da Vinci, nuovi malori si sono verificati tra i dipendenti costretti a lavorare nelle zone dello scalo percorse dal fumo.

A fare da "miccia" nella notte tra mercoledì e giovedì sarebbe stato un climatizzatore portatile collocato da operai di una ditta di manutenzione nel locale tecnico E 09 del terminal T3, tra i gate G e H. La registrazione lo dimostra con chiarezza. Il condizionatore sarebbe stato installato dopo che nel locale, sede di alcune centraline elettriche, era scattato più volte l'allarme di surriscaldamento. L'ultimo alle 23.40 circa di quella notte.

LA REGISTRAZIONE

Come dimostrano le immagini, alle 23.59 il fumo inizia a invadere lo stanzino fino a quando, un minuto e mezzo dopo, l'aria ne è completamente satura e le fiamme divampano. Il fuoco si sarebbe poi propagato al quadro elettrico sovrastante ed invaso il canale di climatizzazione che viaggia nel controsoffitto. Gli investigatori, coordinati dal pm di Civitavecchia Valentina Zaratto, sentiranno nelle prossime ore gli operai intervenuti nel locale tecnico dove si è sprigionato l'incendio.

L'APPALTO

Si tratta di dipendenti della "ATI Eugenio Ciotola S.p.A./ Na.Gest. Global Service s.r.l." che da ottobre 2013 cura l'appalto triennale del "servizio di conduzione, manutenzione, riparazione guasti su tutti gli impianti di condizionamento, riscaldamento, vapore, aria compressa, ventilazione, idrico sanitario, antincendio e trattamento acqua" dello scalo per una somma di 8,692 milioni. Eugenio Ciotola è il costruttore romano coinvolto in un giro di false attestazioni per la partecipazione ad appalti pubblici e nelle indagini sul cantiere delle gallerie del Policlinico Umberto I.

Intanto, mentre prosegue il superlavoro della task force di 500 dipendenti della società di gestione ADR e delle compagnie aeree, che cercano di compensare con voli notturni il regime ridotto imposto dall'Enac per l'operatività del "Leonardo da Vinci", almeno una ventina di dipendenti dello scalo ieri hanno avuto bisogno di cure mediche. «Per smaltire i passeggeri dei gate G e H - segnala Stefania Galimberti della Consulta nazionale sulla sicurezza e salute sul lavoro - è stato aperto un vecchio accesso per i controlli sicurezza nel corridoio bruciato denominato allora CC centrale. Tra i dipendenti ci sono stati diversi malori». «In quella zona del terminal le addette alle pulizie sono state incaricate di rimuovere la fuliggine senza l'attrezzatura adatta al caso» aggiunge Susi Ciolella dell'USB che ha presentato un esposto. Infine, sono in corso verifiche anche sulle condizioni degli impianti antincendio, sulla corretta agibilità degli accessi di soccorso e sui piani di evacuazione. I consulenti tecnici nominati dal Tribunale, verificheranno anche il rispetto delle prescrizioni sull'uso di materiali ignifughi. «Attendiamo le indagini e abbiamo fiducia nella magistratura» sottolineano da ADR a proposito dell'inchiesta.

Giulio Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come sta andando in Nepal

- Il Post

[Home](#) [mondo](#) [Come sta andando in Nepal](#)

Come sta andando in Nepal

Le ultime fotografie, gli aiuti che tardano ad arrivare, i rituali per il tradizionale periodo di lutto e le stime aggiornate
8 maggio 2015

Tweet

Sono passati poco più di dieci giorni dal terremoto in Nepal, il più forte degli ultimi ottanta anni nel paese: sono morte oltre 7mila persone e i sopravvissuti stanno anche affrontando grandissime difficoltà dovute soprattutto alla mancanza di cibo e acqua. In questi giorni, peraltro, si è tenuto in Nepal un tradizionale periodo di lutto: per tredici giorni ci sono stati bagni rituali nel fiume Bagmati, preghiere e veglie.

Le ultime stime parlano di 7.803 morti, 3.035 nel solo distretto di Kathmandu. Il National Emergency Operation Center (NEOC) del governo ha anche per la prima volta comunicato il numero dei dispersi: si parla di 403 persone e di queste 113 sono stranieri, in maggioranza turisti che erano nella valle Langtang, luogo frequentato dagli escursionisti che si trova circa 60 chilometri a nord di Kathmandu. Oltre il 10 per cento delle case del paese sono state distrutte (299.588) o danneggiate (269.107), sempre secondo i dati i dati NEOC. Alcune aree del paese, quelle più rurali e lontane dalla

Come sta andando in Nepal

capitale, non sono ancora state raggiunte: spesso occorrono giorni di cammino e a giugno comincerà la stagione dei monsoni che renderà i soccorsi ancora più difficili.

In tutta la capitale sono sparse per le strade scatole per le donazioni a favore delle vittime. Normalmente durante questo periodo dell'anno, la città si riempie di turisti, ma dopo il terremoto non c'è quasi nessuno, se non i residenti che con i soldati e le organizzazioni umanitarie sono al lavoro per ripulire le strade dalla macerie. Qualche negozio ha riaperto, a Katmandu è anche tornata l'elettricità dopo un lungo blackout, ma la situazione è molto complicata. Il governo ha chiesto squadre di ricerca e soccorso a 34 diversi paesi, ma le Nazioni Unite hanno fatto sapere di aver ricevuto solo in minima parte i fondi promessi per gestire l'emergenza: «Sui 415 milioni di dollari richiesti per sostenere gli interventi umanitari d'emergenza, ne sono arrivati solo 22,4 milioni» ha dichiarato un dirigente dell'ONU: «La richiesta di beni di prima necessità resta altissima e abbiamo bisogno urgente di fondi per andare avanti con il lavoro».

Alluvione, assist (involontario) a Paita: il dossier di Minervini potrebbe aiutare la candidata Pd

Alluvione, assist (involontario) a Paita | Liguria | Genova | Il Secolo XIX

genova 09 maggio 2015

Alluvione, assist (involontario) a Paita

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Ottobre 2014, Genova si libera dal fango dell'alluvione

Articoli correlati Alluvione 2014, Minervini: «La situazione non imponeva l'allerta» Paita indagata, i magistrati all'attacco: «Anche l'assessore ha ruolo operativo»

Genova - È **un mezzo colpo di scena** che si materializza nelle pagine asettiche d'una memoria difensiva. E potrebbe rappresentare un discreto assist a **Raffaella Paita**, assessore regionale alla **Protezione civile** e soprattutto candidata Pd alle regionali del **31 maggio prossimo**, indagata nell'inchiesta sul disastro provocato dall'alluvione del 9 ottobre.

Succede infatti che **l'ex dirigente della Protezione civile regionale Gabriella Minervini**, che insieme a Paita è **accusata di non aver diramato l'allerta e del cattivo funzionamento della macchina dell'emergenza**, abbia presentato un dossier ai magistrati nei quali si smarca da ogni responsabilità. Nel farlo chiama in causa un altro funzionario, reperibile quella notte al contrario di lei.

E rilancia su un punto cruciale, ovvero che non ci fossero motivi per diramare l'allerta, dato che le previsioni dell'agenzia Arpal ai suoi occhi erano confortanti. Perché **l'incartamento di Minervini finisce per aiutare pure Paita**, nonostante i loro rapporti siano piuttosto freddi? Nel respingere gli addebiti, **la dirigente sposta comunque su una figura tecnica la responsabilità delle scelte nei momenti cruciali**, insistendo sulla mancata reattività d'un funzionario (nello specifico si tratta di **Stefano Vergante**), espressamente indicato in turni scritti e ufficiali e dotato a suo dire di tutti i poteri per muoversi in autonomia. In secondo luogo, sempre Minervini va a rafforzare quella che è stata anche la premessa di Paita: ovvero che **le previsioni** (svolte da un istituto sì regionale, ma diverso dalla Protezione civile) non potevano in alcun modo indurre la proclamazione dell'allerta.

© Riproduzione Riservata

© Riproduzione riservata

Bertolaso rischia il processo bis per l'Aquila

- Cronache - iltempo

Tweet

10/05/2015 06:06

GIUSTIZIA

Bertolaso rischia il processo bis per l'Aquila

Inchiesta parallela per omicidio colposo presentata da un familiare di 3 vittime L'ex capo della Protezione civile dovrà comparire davanti al Gip il 16 settembre

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Cronache

Nonostante due richieste di archiviazione da parte dei pm abruzzesi la partita giudiziaria per Guido Bertolaso, indagato per omicidio colposo nell'inchiesta bis sulla riunione della commissione Grandi Rischi a cinque giorni dal terremoto del 6 aprile 2009, non è ancora conclusa. La procura generale...

VUOI CONTINUARE A LEGGERE? CLICCA QUI

Martino Villosio

I sindacati: il rogo non è l'occasione per licenziare

Tweet

10/05/2015 06:04

I sindacati: il rogo non è l'occasione per licenziare

«È urgente che il Ministero del Lavoro e la Regione Lazio convochino immediatamente un tavolo di confronto per definire come intervenire a sostegno dell'occupazione dei lavoratori a rischio...

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Roma Capitale

«È urgente che il Ministero del Lavoro e la Regione Lazio convochino immediatamente un tavolo di confronto per definire come intervenire a sostegno dell'occupazione dei lavoratori a rischio licenziamento dopo l'incendio in aeroporto». Lo chiede la Cub Trasporti. «Occorre evitare che le aziende coinvolte nel disastro, tra cui i 40 esercizi commerciali andati a fuoco - sottolinea il sindacato - colgano l'occasione per non rinnovare i contratti ai precari e per licenziare i dipendenti a contratto indeterminato in virtù della riduzione delle entrate dovute ai punti vendita inagibili». «Un primo gruppo di commesse stagionali di Fiumicino, che pochi giorni prima del rogo era stata assunta, ieri è stata costretta a rassegnare le dimissioni», denuncia il consigliere comunale Mauro Gonnelli. «Il Comune interviene a tutela del lavoro».

«Tutti i media hanno sottolineato il disagio dei passeggeri e gli ingenti danni per la struttura aeroportuale, sottacendo e dimenticando il dramma che stanno vivendo i lavoratori dei Duty Free, Mc Donald's, Chef Express, Autogrill e delle imprese di pulizie», scrivono Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil. «I locali del terminal 3 del Leonardo da Vinci saranno chiusi per mesi. Va costituito un tavolo unitario che coinvolga i sindacati, le categorie interessate, il Comune, la Regione, la Provincia, Adr alla ricerca di soluzioni tese alla salvaguardia e al mantenimento dei livelli occupazionali ed economici».

Soltanto nella sala transiti l'incendio ha distrutto 40 negozi. Ma il calore sprigionato dal rogo ha reso inagibili anche gli esercizi commerciali al piano superiore dell'aerostazione, la terrazza dove si trova Autogrill, alcuni bar, un'edicola e negozi di elettronica e abbigliamento. I vigili del fuoco devono controllare la stabilità dei pavimenti perché sotto le fiamme hanno carbonizzato mille metri quadrati di aerostazione. Ci vorranno settimane, forse mesi, perché le attività commerciali possano essere ricostruite e riaprire al pubblico.

«Quanto accaduto all'aeroporto di Fiumicino è un fatto allarmante e non possiamo che essere sollevati che nella tragedia non ci sia scappato il morto ma in prospettiva ci sono rischi per l'occupazione», afferma il consigliere regionale e vicepresidente commissione Trasporti, Adriano Palozzi. «Vorrei esprimere vicinanza ai tanti lavoratori del terminal 3, che hanno visto tragicamente andare in fumo posto di lavoro e attività professionale. C'è inoltre un dato oggettivo molto preoccupante e che riguarda la questione sicurezza all'interno del Leonardo Da Vinci. Il Giubileo è infatti dietro l'angolo e comporterà un incremento importante di pellegrini in arrivo nella Capitale».

Redazione online

Il Codacons: danni da 10 milioni Ecco il modulo per i risarcimenti

Tweet

10/05/2015 06:04

Il Codacons: danni da 10 milioni Ecco il modulo per i risarcimenti

Il danno subito dai passeggeri rimasti a terra a causa dell'incendio scoppiato a Fiumicino ammonta a circa 10 milioni di euro. La stima arriva dal Codacons, che sta ricevendo le richieste di aiuto...

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Roma Capitale

Il danno subito dai passeggeri rimasti a terra a causa dell'incendio scoppiato a Fiumicino ammonta a circa 10 milioni di euro. La stima arriva dal Codacons, che sta ricevendo le richieste di aiuto da parte dei viaggiatori che a causa dell'incidente hanno perso giorni di vacanza o sono stati costretti a sostenere costi aggiuntivi per alloggi o trasferimenti. «Accanto al caos e ai disagi vissuti all'aeroporto di Fiumicino, si apre ora un altro fronte, quello di chi, a causa della cancellazione dei voli, ha subito un danno materiale tangibile - spiega l'associazione - Si tratta di cittadini che avevano prenotato e pagato brevi vacanze all'estero o in Italia, e che non hanno potuto raggiungere le mete di destinazione perdendo l'intera quota del pacchetto, notti in strutture alberghiere o singoli giorni di vacanza. Ci sono poi coloro che, non sapendo quando avrebbero potuto ripartire, hanno sostenuto spese per trasferimenti alternativi (treno o auto a noleggio) o per pernottamenti in hotel». Il Codacons ha deciso di lanciare oggi una azione legale volta ad ottenere il risarcimento dei danni subiti. Sul sito www.codacons.it è stato pubblicato un modulo attraverso il quale i passeggeri possono chiedere alle compagnie aeree il risarcimento danni da giorni di vacanza persi, ferie non godute, spese aggiuntive sostenute, ecc., oltre al rimborso integrale del biglietto.

Redazione online

Scatta il panico per l'aria contaminata

Tweet

10/05/2015 06:07

Scatta il panico per l'aria contaminata

I passeggeri si coprono la bocca come possono. Due operai intossicati I sindacati: la Asl ci assicuri che non c'era amianto nelle strutture bruciate

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Politica

A tre giorni dall'incendio che ha distrutto la sala transiti del terminal 3, all'aeroporto Leonardo Da Vinci l'aria è «pesante». In tutti i sensi. Se da una parte i tecnici esperti cercano di venire a capo della causa esatta del rogo, dipendenti e passeggeri respirano ancora l'odore della fuliggine e i mismi che emanano dalle strutture bruciate. Si proteggono possono. Con mascherine, bandane, fazzoletti o semplicemente, come fanno due bambini, turandosi il naso. «Il cattivo odore che penetra nei polmoni potrebbe essere prodotto da residui di amianto, diossine, sostanze tossiche», scrive Antonio Amoroso, sindacalista Cub Trasporti. «I miasmi sono un problema grave per i viaggiatori ma lo sono ancor più per gli impiegati ai check in, obbligati a stare ore qua dentro. La magistratura deve fare chiarezza».

«Le analisi eseguite nell'area interessata dal transito dei passeggeri confermano che non ci sono rischi per la salute dei viaggiatori e dei lavoratori», fa sapere Adr. Eppure venerdì mattina una turista è svenuta ed è stata portata via con un'ambulanza e nel pomeriggio la stessa sorte è toccata a due addetti allo scalo, soccorsi e refertati per intossicazione.

Anche ieri, all'interno del terminal 3, l'aria era insopportabile a causa del materiale bruciato dalle fiamme. «È tutto carbonizzato - raccontano due addetti alle pulizie scendendo le scale fino all'area delle partenze ormai riaperta». Del Mc Donald's non c'è rimasto più niente e i bagni sono ridotti in cenere». Gli operai che incessantemente lavorano in fondo al terminal, nella zona degli imbarchi, respirano con le mascherine mentre tentano di sistemare il soffitto crollato. Dipendenti, addetti alla sicurezza e al controllo bagagli, tecnici e baristi hanno naso e bocca coperti, ma le protezioni non ci sono per tutti e ai passeggeri non resta che arrangiarsi. «Ieri un professore in viaggio con gli alunni, tutti diciottenni, è venuto a chiedermi le mascherine per due ragazzi che soffrono di asma - spiega un impiegato addetto al controllo bagagli - Non ne avevo, ho dato loro la mia e quella di un collega, così ho dovuto finire il turno senza. L'aria per chi ci deve lavorare ore qui è davvero pesante, quando si esce all'esterno sembra di tornare a galla dopo un'immersione». Per questo Cub Trasporti ha inviato ieri una «richiesta urgente di verifica delle condizioni di salubrità e di agibilità» alla Asl Roma D, alla Sanità Aerea, all'Ispettorato del Lavoro, Enac e Adr. Qualora «non vi siano elementi chiari, tempestivi e inequivocabili, riguardo a quanto richiesto», sarà indetto lo sciopero immediato, come previsto dalla legge 146/90 nel caso di pericolo per la salute delle lavoratrici e dei lavoratori.

«Non vogliamo fare la fine dei soccorritori delle Torri Gemelle, quelli che nel 2001 hanno raccolto i detriti del World Trade Center a New York e poi si sono ritrovato, senza saperlo, a respirare amianto a combattere con tumori e altre malattie», lamentano gli impiegati del check in. «È doveroso evitare che oltre al danno alle infrastrutture subentrino quello, ben più grave, alla salute delle persone che stanno operando per ore e ore per consentire la ripresa delle attività a Fiumicino», sottolineano i sindacati. «La magistratura e le autorità inquirenti devono fare chiarezza sulle cause dell'incendio - incalzano - ma per farlo tornare presto ai livelli di attività che aveva fino a quattro giorni fa non si può passare sulla salute dei lavoratori».

Sil. Man.

Scatta il panico per l'aria contaminata

Maltempo, Frattura chiede danni per 206 milioni di euro

isernianews -

Maltempo, Frattura chiede danni per 206 milioni di euro

Venerdì, 08 Maggio 2015 18:14

Scritto da Redazione Commenta per primo! Foto archivio Pubblicato in POLITICA & ATTUALITA' Letto 102 volte Stampa

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Etichettato sotto

maltempo, frattura, danni, agricoltura, precipitazioni, ministero dell'agricoltura, governo, stato di emergenza, Redazione

La richiesta della Giunta regionale al governo Renzi dopo gli eventi atmosferici calamitosi verificatisi dal 4 al 7 marzo scorsi

CAMPOBASSO. Stato di emergenza per le aree del territorio molisano gravemente colpite dagli eventi atmosferici calamitosi verificatisi dal 4 al 7 marzo scorsi, la Giunta regionale delibera richiesta di danni per 206 milioni di euro, ribadendo l'esistenza dei caratteri di eccezionalità delle precipitazioni e della conseguente pubblica calamità. Lo comunica il presidente della Regione Molise, Paolo di Laura Frattura.

"Con la puntuale e dettagliata relazione fornitaci dall'Agenzia regionale di Protezione civile – spiega il governatore –, abbiamo definito il quadro economico degli aiuti finanziari straordinari, 206 milioni di euro, necessari a superare le criticità registrate. Ci attendiamo che il governo ci accordi la richiesta che avanziamo, stante l'oggettiva impossibilità di intervenire in maniera risolutiva con le sole risorse ordinarie presenti nel nostro bilancio regionale".

Capillare, il lavoro di ricognizione effettuato dall'Arpc e dalle strutture regionali competenti che nella relazione finale hanno tenuto conto delle segnalazioni pervenute dai Comuni colpiti corredate di relativa quantificazione dei danni.

"Particolare attenzione abbiamo posto, inoltre, – prosegue il presidente Frattura –, al comparto dell'agricoltura, per il quale le conseguenze del maltempo sono state pesantissime, con danni accertati per 10.780.000 euro. Parallelamente all'attivazione delle procedure di richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza, avanzata all'indomani delle rovinose precipitazioni di marzo scorso, abbiamo richiesto l'accesso al Fondo di solidarietà nazionale che ha l'obiettivo di promuovere interventi di prevenzione per far fronte ai danni subiti dal settore agricolo e zootecnico, imprese e infrastrutture. Procedura analoga per il settore della pesca e dell'acquacoltura: al Ministero dell'agricoltura abbiamo chiesto l'attivazione del relativo Fondo di solidarietà nazionale per un milione e mezzo di euro in riferimento ai danni causati agli impianti di mitilicoltura in mare".

"Presentiamo al Governo un report serio, rispondente a tutte le condizioni previste per il riconoscimento dello stato di emergenza e del necessario ristoro perché nel territorio molisano si possano ripristinare quanto prima le normali condizioni", conclude Paolo Frattura.

Nel ricordo di Oskar Piazza

Riva

09-05-2015

Il ricordo del trentino Oskar Piazza, uno dei quattro italiani morti nel terremoto in Nepal, oggi al convegno «Sicurezza e sviluppo dei territori», a Riva fino a domani. Lo porteranno i colleghi del Soccorso Alpino, perchè Piazza ne era una delle colonne e anche punto di riferimento dell'elisoccorso del Trentino, che conta quest'anno trent'anni di attività e oltre 30.000 soccorsi effettuati.

Sicurezza dei territori nel contesto internazionale e locale, le risposte alle emergenze da parte delle Regioni italiane, il coordinamento in materia di protezione civile tra le Regioni e Province autonome e storia dell'Elisoccorso del Trentino sono gli argomenti, in un dibattito che verrà aperto dal presidente della Provincia Ugo Rossi e chiuso dall'assessore provinciale competente, Tiziano Mellarini. Tra gli interventi annunciati, le conclusioni del ministro dell'Interno Angelino Alfano, di Paola Albitro, coordinatore regionale per l'Europa dell'ufficio riduzione rischi da catastrofi delle Nazioni unite, e Fabrizio Curcio, capo dipartimento Protezione civile. Era il 1985 quando una convenzione tra la Provincia di Trento e l'unità sanitaria Valle dell'Adige consentì l'inserimento permanente dei medici anestesisti nell'equipaggio degli elicotteri impiegati dai vigili del fuoco del Trentino per il soccorso sanitario d'urgenza. Fu l'atto di fondazione del moderno servizio di elisoccorso. Simulazioni di interventi sono in programma domani alle 12.30 e domenica alle 11.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

L'Italia che sa vivere solo in emergenza

Questa settimana www.lespresso.it - @bmanfello

Nelle situazioni estreme diamo il meglio di noi. Finita la corsa per aprire decentemente l'Expo, si riapre un fronte antico: quello dei conti pubblici

Bruno Manfellotto

DUNQUE LE LACRIME della prof Elsa Fornero ci costeranno quattro anni dopo una decina di miliardi (16 secondo Vincenzo Visco). Il groppo in gola, mentre la ministra pro tempore spiegava la riforma pensionistica, arrivò in diretta tv, la sera di domenica 4 dicembre 2011, alla parola «sacrificio», cioè l'azzeramento dell'indicizzazione al costo della vita delle pensioni superiori ai 1443 euro. Già allora molti temevano che la norma fosse incostituzionale, alcuni ne erano convinti, ma davvero la ministra pro tempore non poteva fare altrimenti, e meno male che lo fece: l'Italia rischiava il default, la fine della Grecia, già si immaginavano i cavalli della Troika abbeverarsi alle fontane di piazza Navona, a un passo dal Senato. E il governo Monti tagliò, tecnicamente, per evitare il commissariamento. Si era in emergenza. Come sempre.

SÌ, IL BEL PAESE VIVE in perenne emergenza e solo quando questa incombe, esso si agita si industria si muove risolve. E talvolta riesce pure a dare il meglio di sé. Solo che emergenza chiama altra emergenza. La bocciatura della Corte costituzionale, per esempio, ha cancellato d'un colpo il sogno di attingere al tesoretto di 1,6 miliardi, nascosto nelle pieghe del bilancio pubblico, che Matteo Renzi avrebbe voluto destinare ai redditi più bassi e agli ammortizzatori sociali, riedizione corretta degli 80 euro in busta paga di un anno fa. Ma dieci (o 16?) miliardi sono tanti, due volte il gettito Imu sulla prima casa e più, assai difficili da trovare, e il buco costringerà il governo a una dura legge finanziaria - d'emergenza - e a riaprire le trattative con l'Ue sul contenimento del debito. Altro che avviare un piano Obama.

ANCHE L'EXPO, SI SA,

è stato realizzato in emergenza. E a caro prezzo. La corsa finale e un bel po' di lavori aggiuntivi hanno fatto lievitare i costi: per il Padiglione Italia erano stati messi in conto 63 milioni, ne sono stati spesi 92; per la Piastra, la spina dorsale dell'Expo, il preventivo diceva 165 milioni, non ne basteranno 200; per rispettare l'investimento pubblico di 1,3 miliardi, infine, è stato necessario un robusto taglio ai progetti iniziali. Emergenza, ma legale, sarà anche il dopo Expo in un intreccio di controversie, tagli, ribassi di prezzi, contratti siglati con imprese sotto osservazione e ora all'esame di Raffaele Cantone.

CONTINUIAMO? SONO emergenza continua gli sbarchi dei migranti; la corruzione; la spesa pubblica; la sanità; l'ambiente dissestato. E naturalmente anche il maltempo, i rifiuti, i dopo terremoto che durano per generazioni senza che nessuno vi ponga definitivamente rimedio. Non si programma né si previene. Di conseguenza l'esecutivo si adegua sparando decreti legge, d'urgenza e di emergenza: Berlusconi e Monti ne produssero insieme un centinaio; Enrico Letta più di venti, cifra appena superata dal gabinetto Renzi. In tutto, più o meno 165 decreti presentati in sei anni. In emergenza è stata approvata anche la nuova legge elettorale: a colpi di fiducia. E c'è la drammatica emergenza lavoro per la quale evidentemente non basta il Jobs Act: l'acqua c'è, avrebbe detto lord Keynes, ma il cavallo non beve. Insomma, la madre di tutte le emergenze è ancora la crisi economica. Che ci ricorda, dopo l'ubriacatura muscolare dell'Italicum, che ora bisogna cominciare a governare sul serio.

P.S. SE PERMETTETE, vorrei spezzare una lancia a favore dei "gufi", come li chiama Renzi, quelli seri e intellettualmente onesti, per i quali il mio apprezzamento è pari alla gioia che ho provato per il brillante esordio dell'Expo di Beppe Sala & C. Ecco perché: forse, se non ci fossero state le copertine dell'"Espresso" sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle imprese appaltatrici, non si sarebbe arrivati alla nomina di Raffaele Cantone a commissario anticorruzione e al suo prezioso lavoro di ripulitura; forse, senza le inchieste dell'"Espresso" sul ritardo nei lavori, non ci sarebbe stato quello scatto d'orgoglio che ha poi consentito di ultimare quasi tutti i padiglioni; forse, se non ci fossero state le domande che "l'Espresso" si è posto sull'uso di quelle immense aree a esposizione ultimata, sarebbe stato rimosso il tema centrale del dopo Expo. Insomma, per farla breve, evviva l'Expo, ma anche i gufi.

Nelle situazioni estreme diamo il meglio di noi. Finita la corsa per aprire decentemente l'Expo, si riapre un fronte antico: quello dei conti pubblici

Bruno Manfellotto

Questa settimana www.lespresso.it - @ bmanfello

L'Italia che sa vivere solo in emergenza

Codacons incendio a Fiumicino, per i passeggeri danni per oltre 10mln di euro

La Discussione -

[Home](#)

Codacons incendio a Fiumicino, per i passeggeri danni per oltre 10mln di euro

Il danno subito dai passeggeri rimasti a terra a causa dell'incendio scoppiato a Fiumicino ammonta a circa 10 milioni di euro. La stima arriva oggi dal Codacons, che sta ricevendo le richieste di aiuto da parte dei viaggiatori che a causa dell'incidente hanno perso giorni di vacanza o sono stati costretti a sostenere costi aggiuntivi per alloggi o trasferimenti. Accanto al caos e ai disagi vissuti all'aeroporto di Fiumicino, si apre ora un altro fronte, quello di chi, a causa della cancellazione dei voli, ha subito un danno materiale tangibile – spiega l'associazione – Si tratta di cittadini che avevano prenotato e pagato brevi vacanze all'estero o in Italia, e che non hanno potuto raggiungere le mete di destinazione perdendo l'intera quota del pacchetto, notti in strutture alberghiere o singoli giorni di vacanza. Ci sono poi coloro che, non sapendo quando avrebbero potuto ripartire da Fiumicino, hanno sostenuto spese per trasferimenti alternativi (treno o auto a noleggio) o per pernottamenti in hotel.

In loro favore il Codacons ha deciso di lanciare oggi una azione legale volta ad ottenere il risarcimento dei danni subiti. Sul sito www.codacons.it è stato pubblicato oggi un modulo attraverso il quale i passeggeri coinvolti nei disagi legati all'incendio di Fiumicino possono chiedere alle compagnie aeree il risarcimento danni da giorni di vacanza persi, ferie non godute, spese aggiuntive sostenute, ecc., oltre al rimborso integrale del biglietto. “Sono infatti le compagnie aeree a rispondere nei confronti del passeggero per i danni derivanti dalla cancellazione dei voli, in quanto il rapporto contrattuale si instaura tra utente e vettore aereo al momento dell'acquisto del biglietto – spiega il presidente Carlo Rienzi – Saranno poi le compagnie a rivalersi sui responsabili dell'incendio una volta terminati gli accertamenti della magistratura”.

Letto **80** volte

Kathmandu, scossa di terremoto di magnitudo 4.9

| La Prima Pagina

Esteri

Kathmandu, scossa di terremoto di magnitudo 4.9

Di Redazione •

8 maggio 2015

Trema ancora il Nepal. La scossa è stata registrata alle 6.17 ora locale (le 2.32 in Italia) nel Paese asiatico, colpito il 25 aprile scorso da un devastante sisma di magnitudo 7.8.

Secondo i rilevamenti dello United States Geological Survey (Usgs), il nuovo terremoto ha avuto ipocentro a 9,8 km di profondità ed epicentro 63 km a est di Kathmandu.

Al momento non si hanno notizie di danni a persone o cose.

"La Terra nutre, l'uomo la divora". Esperti e studenti per la settimana nazionale delle bonifiche

"La Terra nutre, l'uomo la divora". Esperti e studenti per la settimana nazionale delle bonifiche - Repubblica.it

"La Terra nutre, l'uomo la divora". Esperti e studenti per la settimana nazionale delle bonifiche
Centinaia di appuntamenti, dal 16 al 24 maggio. Mostre, visite guidate, convegni. Per sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi della cementificazione e sulla difesa idrogeologica.

08 maggio 2015

ROMA - Saranno coinvolti studenti, istituzioni, esperti. Per cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica intorno a temi che riguardano il futuro di tutti. Lo slogan scelto è: "La Terra nutre, l'Uomo la divora". Parte da qui la Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione 2015, organizzata dall'Anbi (l'Associazione Nazionale dei Biotecnologi italiani), che si svolgerà in tutta Italia dal 16 al 24 maggio. "Sarà questo il tema del nostro cartellone di iniziative rappresentato da un logo con una mela spolpata", dice Francesco Vincenzi presidente dell'Associazione Nazionale Consorzi per la Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue. Un messaggio chiaro: occorre un nuovo modello di gestione del territorio ad iniziare dallo stop alla continua cementificazione".

La "Settimana", spiega l'Anbi, si qualifica come un'occasione di sensibilizzazione verso la più ampia opinione pubblica sull'attività dei Consorzi di bonifica ed Irrigazione: difesa idrogeologica, gestione e tutela delle acque di superficie, salvaguardia ambientale, energie rinnovabili. Centinaia gli appuntamenti che saranno organizzati per far conoscere la funzione di opere ubicate in siti ameni e storici al di fuori dei consueti circuiti turistici: dalle passeggiate alle visite guidate, dai concerti alle mostre, dai convegni alle esercitazioni di protezione civile.

Due anche i momenti salienti del programma: i concorsi scolastici che, realizzati durante l'anno, terminano nel corso della Settimana e la visita alle cattedrali dell'acqua, i grandi impianti idraulici aperti al pubblico nei due fine settimana.

Il super orecchio della Nasa ha fatto miracoli in Nepal

La Stampa

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Esteri data: 11/05/2015 - pag: 13

un apparecchio sente i battiti del cuore sotto le macerie

Un nuovo apparecchio delle dimensioni di una piccola valigetta e pesante meno di 8 chilogrammi potrebbe salvare in futuro le persone rimaste sepolte sotto i detriti di un terremoto ascoltando i loro battiti del cuore. Si chiama Finder, l'ha progettato la Nasa e ha già salvato quattro vittime del terremoto in Nepal, individuandone due ancora in vita nelle rovine di una fabbrica tessile e altre due in diversi edifici di Chautara, una delle città distrutte dal terrificante sisma del 25 aprile. Esiste dal 2013

Finder, che significa «cercatore», ma è anche l'acronimo di «Finding Individuals for Disaster and Emergency Response» esiste dal 2013, ma non era mai stato sperimentato finora in una vera situazione di disastro. «Ha fatto bene il suo lavoro - ha detto con legittima soddisfazione James Lux, del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena - e siamo convinti che in futuro potrà salvare moltissime vite umane». La Nasa ha fatto realizzare due prototipi dell'apparecchio a un'azienda privata, la R4 Inc. di Edgewood, nel Maryland, il cui presidente, David Lewis, li ha portati in Nepal il 29 aprile, quattro giorni dopo il terremoto. Superato il positivo test sul campo, Finder sarà ora commercializzato a un prezzo di circa 10 mila dollari (8.900 euro).

L'apparecchio progettato dalla Nasa consente di rilevare piccoli movimenti ritmici, nello spettro di pochi millimetri, sotto strati di detriti di fango, mattoni e legno spessi fino a 4 metri. Finder invia un fascio di microonde che rimbalzano e tornano indietro per essere analizzate da un computer. I detriti restano fermi, ma le persone sepolte che sono ancora in vita, anche se si trovano in uno stato d'incoscienza, muovono il petto col respiro e persino il sangue pompato dal cuore nelle arterie causa impercettibili movimenti che non sfuggono ai sensori dell'apparecchio. Puntato su un ammasso di detriti, Finder è in grado di dire in 30 secondi se vi è sepolto qualcuno.

Super-preciso

L'apparecchio è così sofisticato da saper distinguere il battito del cuore di un essere umano da quelli di un gatto, di un cane o di un topo, che sono più rapidi. Distingue anche il movimento delle foglie di un ramo o qualunque cosa che non abbia il caratteristico ritmo del battito cardiaco e del respiro umano. Prima delle prove in una vera situazione di emergenza, si era rivelato efficace anche per individuare persone in vita dietro uno strato di cemento di 3 metri di spessore, o a una distanza di 30 metri in campo aperto.

Dopo un disastro, non ci sono mai le condizioni ideali per poter ascoltare flebili grida d'aiuto che arrivano da sotto le macerie, perché il rumore intorno lo impedisce. Anche i cani, per quanto preziosi, si stancano dopo meno di tre ore di ricerche, mentre un rapido intervento è essenziale al salvataggio di chi è rimasto sepolto e non è in grado di chiamare aiuto. Dopo avere puntato per decenni i suoi radar nello spazio alla ricerca di infinitesimali segnali di vita, la Nasa li ha rivolti verso terra, trovando subito qualcosa.

Forte scossa di terremoto ad Ascoli

- La Stampa

Forte scossa di terremoto ad Ascoli

Alle 6.49 terra ha tremato pochi secondi ma in maniera sostenuta. Paura tra i residenti

il centro di Ascoli

Guarda anche

Leggi anche

08/05/2015

Violenta scossa di terremoto (magnitudo 3) questa mattina alle 6,49 ad Ascoli Piceno. La terra ha tremato per pochi secondi ma in maniera molto sostenuta, svegliando la popolazione. Paura tra i residenti.

La scossa, secondo quanto riporta l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, è avvenuta precisamente alle 6,50 ed è stata di magnitudo 3. Il sisma si è verificato ad una profondità di 8.1 chilometri. Il distretto sismico è quello dei Monti della Laga. Fra i comuni interessati, ci sono Ascoli Piceno, Folignano, Roccafluvione e Valle Castellana.

Per pochi secondi il movimento ha scosso le abitazioni della città, facendo tremare pavimenti e infissi scatenando panico tra la popolazione. Per il momento non si segnalano danni a persone o cose

iquà

Aereo si schianta sull'autostrada dopo il decollo: morti pilota e tre passeggeri -Foto

Aereo si schianta sull'autostrada dopo il decollo: morti pilota e tre passeggeri -Foto

Tweet

| -Foto">FOTO | COMMENTA

Il luogo dello schianto

Sabato 9 Maggio 2015, 09:07

di **Anna Guaita** Un piccolo aereo da turismo Piper con quattro persone a bordo si è schiantato su una delle più affollate autostrade della Georgia alla periferia di Atlanta. Nessuno degli occupanti si è salvato. Nell'aereo volavano tre uomini, una donna e un cane. L'aereo che era appena decollato da un vicino aeroporto, con il pieno di carburante, subito dopo l'impatto è esploso in una palla di fuoco. Molti automobilisti sono corsi per cercare di aiutare gli occupanti, ma l'intensità dell'incendio ha impedito ogni soccorso. Dell'aereo e dei corpi non è rimasto praticamente nulla. Miracolosamente nessun automobilista è rimasto coinvolto, forse perché l'aereo è rimasto in volo basso per vari secondi, dando il tempo al traffico di fermarsi: "Mi ha sfiorato il tetto, poi si è schiantato contro lo spartitraffico centrale ed è esploso" ha detto il camionista Blake Greene. Le automobili più vicine sono state comunque colpite da piccoli detriti, che poi gli investigatori hanno attentamente raccolto, per cercare di ricostruire le cause dell'incidente. Si prevede che l'autostrada debba rimanere chiusa per tutta la giornata con un inevitabile caos di traffico in una delle zone più popolate d'America. Sul luogo sono arrivati sia la Faa (Federal Aviation Administration) che la Ntsb (National Transportation Safety Board).

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

Usa, il camion che si guida da solo è realtà

Terrore in Argentina: aereo plana sul fiume e rischia impatto con...

Usa, spari a mostra caricature Maometto a Dallas: uccisi i due...

Motore in fiamme, atterraggio d'emergenza dell'aereo Turkish da

Polo di Protezione civile Nord Italia, individuata l'area. A fine mese la svolta

Polo di Protezione civile Nord Italia, individuata l'area. A fine mese la svolta : Libertà.it

ARCHIVIO NOTIZIE**LA NOTIZIA**

Polo di Protezione civile Nord Italia, individuata l'area. A fine mese la svolta

CRONACA**PIACENZA**

8 maggio 2015

Potrebbe essere arrivata ad una svolta l'annosa questione del Polo di Protezione civile del Nord Italia. “Stiamo lavorando ad una soluzione che consenta di far convivere il polo nazionale con quello provinciale “ ha spiegato l'assessore comunale Silvio Bisotti che nei giorni scorsi ha incontrato i responsabili provinciali della Protezione civile piacentina. Lo spazio individuato per ospitare mezzi, magazzini e uffici dell'organizzazione è una delle aree militari in fase di dismissione. Entro fine mese è previsto un nuovo incontro tra gli amministratori del Comune di Piacenza e gli esponenti del Demanio, in quell'occasione verrà ufficialmente presentata la proposta.

Allerta Meteo, violentissima squall-line temporalesca minaccia la pianura Padana [LIVE]

Allerta Meteo per forti temporali in pianura Padana: fenomeni violenti in arrivo da ovest, la situazione in diretta. po per la pianura Padana. I primi violenti temporali stanno già colpendo il Piemonte e si apprestano ad estendersi a gran parte della pianura Padana. Le temperature molto miti del catino padano, con +30°C a Mantova, +29°C a Verona e valori superiori ai +26/+27°C un po' ovunque, potranno alimentare nel pomeriggio fenomeni particolarmente estremi, soprattutto per quanto riguarda la grandine. Ma non sono da escludere anche dei tornado, con temperature che diminuiranno di oltre...

Allerta Meteo: primi forti temporali al nord/ovest, sarà un pomeriggio estremo in pianura Padana

Allerta Meteo in pianura Padana: violente grandinate e possibili tornado nelle prossime ore. A rischio soprattutto Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. condizioni meteo al nord Italia. I primi forti temporali stanno colpendo il Piemonte con temperature in picchiata: diluvia a Torino dove nei quartieri più occidentali della città la colonnina di mercurio è già piombata a +19°C. Attenzione, però, allo spostamento verso levante dei fenomeni temporaleschi, che incontreranno strati d'aria molto miti arrivando in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. In questo momento, infatti, la temperatura è di...

Allerta Meteo della protezione civile per i "forti venti in arrivo al Sud"

Allerta Meteo della protezione civile per le prossime ore: forti venti settentrionali in arrivo al Sud. n rinforzo dei venti la perturbazione che da domani interesserà, in particolare, i settori sud-orientali italiani. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte – alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati – ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità...

I 30 ANNI DEGLI "ANGELI GIALLI": CELEBRAZIONE A RIVA DEL GARDA NEL RICORDO DI OSKAR PIAZZA

Provincia Autonoma di Trento (via noodls) /

09/05/2015 | Press release

I 30 ANNI DEGLI "ANGELI GIALLI": CELEBRAZIONE A RIVA DEL GARDA NEL RICORDO DI OSKAR PIAZZA

distributed by noodls on 09/05/2015 15:37

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Assicurare in ogni luogo e condizione il soccorso sanitario d'urgenza a tutti i cittadini, 24 ore su 24. Questo l'impegno degli "Angeli gialli", gli uomini dell'elisoccorso trentino, che da 30 anni si impegnano per la sicurezza di tutti, con professionalità e grande qualità. La protezione civile trentina è pronta a dare il proprio contributo anche a livello nazionale e lo farà concretamente nei prossimi due anni, assumendo il coordinamento della Commissione speciale di protezione civile in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Provincie autonome. Nel corso del convegno, a cui hanno partecipato anche il Governatore del Trentino e l'Assessore provinciale alla Protezione civile, è stato fatto il punto sul servizio di elisoccorso notturno, entrato in vigore a luglio del 2013. Circa 300 all'anno i voli di notte effettuati dal Nucleo elicotteri, molti dei quali anche per i trasferimenti sanitari urgenti. Il governatore del Trentino ha inoltre informato il capo della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio, dell'intenzione della Provincia autonoma di Trento di implementare il servizio notturno, attraverso l'utilizzo dei visori, che consentiranno l'atterraggio anche in piazzole occasionali, potenziando dunque notevolmente il soccorso di notte.

Per celebrare i 30 anni dell'elisoccorso è stato realizzato un video, proiettato all'inizio del convegno, realizzato dall'Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento, che si conclude con le immagini di Oskar Piazza mentre cammina sulla neve a Cima Tosa, dopo un soccorso sanitario in quota. Piazza che con le sue idee ed il suo impegno, è stato detto nel corso del convegno, ha dato un contributo fondamentale per innalzare la qualità del servizio di elisoccorso.

Presso il Palameeting di Riva del Garda è allestito un percorso espositivo che ospita le istituzioni, le associazioni e tutte le componenti del sistema della Protezione civile del Trentino, con uomini e mezzi che danno evidenza del loro operare quotidiano. L'esposizione rimarrà aperta anche domani, 10 maggio, dalle ore 10.00 alle ore 17.00. Sempre domani, alle ore 11.00, nuova esercitazione di elisoccorso sulla parete di roccia sovrastante la strada del Ponale.

(fm)

Qui il video

<http://www.webtv.provincia.tn.it/focus/-eventi/pagina525.html>

SCHEDA SU ELISOCORSO DEL TRENTINO

Cenni storici

Al loro attivo hanno ormai più di 30 mila soccorsi, impossibile dire quante vite umane hanno contribuito a salvare in montagna, il loro "habitat" naturale, forse l'ambiente più difficile per un soccorso aereo. E' una storia che parte da lontano quella degli "elicotteri gialli" dell'Elisoccorso trentino, da quando, per volere degli amministratori della Regione Trentino Alto Adige, nel 1959 fu istituito il Nucleo elicotteri. In un secondo tempo il servizio ricadde sotto la diretta gestione della Provincia Autonoma di Trento, ma la data simbolica, spesso ricordata, è quella del 14 gennaio 1959, giorno in cui arrivò a Trento il primo elicottero, un Augusta Bell AB 47 J marche I-TREJ con pale in legno e senza compressore. Fu proprio in quell'anno che venne effettuato il primo volo di soccorso.

L'idea del nucleo elicotteri nacque con la ripresa economica e l'affermarsi della frequentazione di massa delle montagne

I 30 ANNI DEGLI "ANGELI GIALLI": CELEBRAZIONE A RIVA DE L GARDA NEL RICORDO DI OSKAR PIAZZA

da parte di sempre più consistenti gruppi di escursionisti e sciatori. Visti i numerosi infortuni la Regione si attivò dunque per istituire uno speciale servizio di soccorso, per il quale l'elicottero risultava il mezzo più veloce ed efficace.

Il primo elicottero a turbina, un Lama SA 315 B, venne acquistato nel 1974, al quale seguirono poi una serie di altri mezzi come l'Aluette III SA 316 B arrivato nel 1981, il Dauphine AS 365 N2 nel 1990, rimotorizzato nel 1999, a seguire due Ecureuil AS 350 B3, un secondo Dauphine AS 365 N3, infine nel 2011 due bimotori Agusta Westland 139.

Nei primi anni i soccorsi venivano effettuati recuperando gli infortunati con l'ausilio del personale del Soccorso Alpino coadiuvato dai tecnici del Nucleo a bordo dell'elicottero. Soltanto nell'agosto del 1979 alcuni medici rianimatori cominciarono a prestare servizio, a titolo di volontariato, a bordo degli elicotteri. L'elisoccorso veniva attivato dai gestori dei rifugi via radio o mandando a valle qualcuno a chiedere soccorso. L'infermiere partecipava alle missioni solo saltuariamente, a partire dal 2000 anche questa figura entra stabilmente nella composizione dell'equipaggio di elisoccorso. Nel 1985, una convenzione tra la Provincia autonoma di Trento e l'Unità sanitaria locale Valle dell'Adige consentì l'inserimento nell'equipaggio degli anestesisti in orario di servizio. E' l'atto di fondazione del moderno servizio di Elisoccorso in Trentino, al quale seguì, nel 1993 con la nascita di Trentino Emergenza 118, il passaggio delle chiamate di soccorso alla centrale operativa, che ancora oggi le gestisce, in attesa dell'imminente entrata in funzione della Centrale Unica di Emergenza.

Si afferma così, proprio in quegli anni, una nuova "filosofia" del soccorso, ovvero quella che vede l'elicottero quale mezzo privilegiato per "portare l'ospedale" il più velocemente possibile al paziente, anziché cercare, all'inverso, di portare il paziente all'ospedale. Oggi l'attività di elisoccorso assorbe quasi mille ore di volo all'anno.

L'organizzazione e l'attività

Unica nel suo genere, non solo a livello italiano, l'organizzazione di questo servizio si avvale di una struttura pubblica, una scelta che ha favorito uno sviluppo dell'operatività ai massimi livelli, dimostrato negli anni anche una sua convenienza economica.

Organizzato come una vera e propria ditta privata, il Nucleo Elicotteri della Provincia autonoma di Trento è in linea con tutte le certificazioni previste dalle normative in vigore. Titolare per quanto riguarda il trasporto passeggeri del C.O.A. (certificato di operatore aereo) nel rispetto della normativa europea JAR OPS 3, per l'attività di lavoro aereo la ditta è certificata con un "Disciplinare di Lavoro Aereo" rilasciato da ENAC. La maggior parte delle manutenzioni viene eseguita dal personale tecnico interno, che effettua gli interventi secondo le rigide norme della certificazione europea JAR 145 per la quale il settore manutenzione è autorizzato ad operare.

Il programma di potenziamento del Nucleo elicotteri, attuato dall'amministrazione in questi ultimi anni sia con l'acquisto di due nuovi mezzi, due Agusta Westland 139, sia con la realizzazione della nuova sede del Nucleo, inaugurata nel dicembre 2012, presso l'aeroporto "Giovanni Caproni" di Mattarello, ha portato al raggiungimento di obiettivi fino a qualche anno fa impensabili, quali la disponibilità di due equipaggi completi di soccorso pronti al decollo, per far fronte alle crescenti richieste di intervento, più un altro elicottero disponibile tutti i giorni per le altre attività di volo richieste, non da ultimo l'attivazione, dal 1° luglio 2013, del volo di elisoccorso notturno 24 ore su 24 e sette giorni su sette con medico rianimatore.

Con la crescita del servizio in termini di mezzi utilizzati - dal 2011 tre elicotteri dedicati all'elisoccorso - oltre al numero di persone è cresciuto anche il numero delle missioni: dalle 104 del 1985 alle 2110 dello scorso anno, 1490 delle quali per soccorsi primari e 620 secondari.

Gli interventi in montagna - dove l'intervento dell'elisoccorso è sempre affiancato dalla presenza sul terreno di una o più squadre del Soccorso alpino - sono il 10% di tutte le chiamate dell'elisoccorso. Dall'arrivo della chiamata un equipaggio di elisoccorso è in grado di alzarsi in volo al massimo in 180 secondi e di raggiungere la valle di Fassa, il luogo più lontano del territorio provinciale, al massimo in 15 minuti. La struttura

Nella base dell'aeroporto di Trento operano, seguendo una turnistica appositamente predisposta, 12 piloti titolari di licenza ATPL-H con provata professionalità ed esperienza, 13 tecnici certificati, impegnati non solo nell'attività di elisoccorso.

Per la parte burocratica due impiegati e un responsabile dell'ufficio tecnico più 3 coadiutori ground.

Nelle attività di soccorso prestano servizio in turnazioni di due al giorno, come membri di equipaggio, 16 medici anestesisti rianimatori e 16 infermieri professionali - che assicurano una presenza medica annuale di oltre 12 mila ore -,

***I 30 ANNI DEGLI "ANGELI GIALLI": CELEBRAZIONE A RIVA DE
L GARDA NEL RICORDO DI OSKAR PIAZZA***

20 tecnici di elisoccorso appartenenti al Soccorso Alpino trentino, anch'essi certificati, e durante il periodo invernale 11 unità cinofile per ricerca in valanga, tutti appositamente addestrati per operazioni con elicotteri.

Immagini a cura dell'Ufficio Stampa

Graduatoria interventi ammissibili per rafforzamento e miglioramento antisismico

Comune di Marcellinara (via noodls) /

08/05/2015 | News release

Graduatoria interventi ammissibili per rafforzamento e miglioramento antisismico
distributed by noodls on 08/05/2015 17:49

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Il Comune di Marcellinara è rientrato nella graduatoria dei progetti ammissibili per la concessione di contributi finalizzati alla esecuzione di interventi strutturali di rafforzamento e di miglioramento antisismico relativamente all'Ordinanza di Protezione Civile n. 171 - Attuazione dell'art. 11 del Decreto Legge n. 39 del 28/04/2009, convertito con modificazioni dalla Legge n. 77 del 24/06/2009.

L'intervento ammissibile riguarda l'Edificio Polivalente di Piazza San Nicola (ex asilo) per un importo pari ad € 188.604,00.

GRADUATORIA INTERVENTI AMMISSIBILI

"La Terra nutre, l'uomo la divora". Parte la settimana nazionale delle bonifiche

- NotiziarioItaliano

Centinaia di appuntamenti, dal 16 al 24 maggio

"La Terra nutre, l'uomo la divora". Parte la settimana nazionale delle bonifiche
prima pagina

Centinaia di appuntamenti, dal 16 al 24 maggio. Mostre, visite guidate, convegni. Per sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi della cementificazione e sulla difesa idrogeologica.

"La Terra nutre, l'uomo la divora". Esperti e studenti per la settimana nazionale delle bonifiche

ROMA - Saranno coinvolti studenti, istituzioni, esperti. Per cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica intorno a temi che riguardano il futuro di tutti. Lo slogan scelto è: "La Terra nutre, l'Uomo la divora". Parte da qui la Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione 2015, organizzata dall'Anbi (l'Associazione Nazionale dei Biotecnologi italiani), che si svolgerà in tutta Italia dal 16 al 24 maggio. "Sarà questo il tema del nostro cartellone di iniziative rappresentato da un logo con una mela spolpata", dice Francesco Vincenzi presidente dell'Associazione Nazionale Consorzi per la Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue. Un messaggio chiaro: occorre un nuovo modello di gestione del territorio ad iniziare dallo stop alla continua cementificazione". La "Settimana", spiega l'Anbi, si qualifica come un'occasione di sensibilizzazione verso la più ampia opinione pubblica sull'attività dei Consorzi di bonifica ed Irrigazione: difesa idrogeologica, gestione e tutela delle acque di superficie, salvaguardia ambientale, energie rinnovabili. Centinaia gli appuntamenti che saranno organizzati per far conoscere la funzione di opere ubicate in siti ameni e storici al di fuori dei consueti circuiti turistici: dalle passeggiate alle visite guidate, dai concerti alle mostre, dai convegni alle esercitazioni di protezione civile. Due anche i momenti salienti del programma: i concorsi scolastici che, realizzati durante l'anno, terminano nel corso della Settimana e la visita alle cattedrali dell'acqua, i grandi impianti idraulici aperti al pubblico nei due fine settimana.

08/05/15 17:20

repubblica

Terremoto 7,5 in Papua Nuova Guinea

- NotiziarioItaliano

La scossa ha provocato un piccolo tsunami

Terremoto 7,5 in Papua Nuova Guinea

mondo

La scossa ha provocato un piccolo tsunami

Terremoto 7,5 in Papua Nuova Guinea

(ANSA) - SYDNEY, 5 MAG - Un terremoto di magnitudo 7,5 ha scosso la Papua Nuova Guinea provocando un piccolo tsunami: la scossa, a 42 chilometri di profondità, è stata registrata a circa 130 km a sud della città di Kokopo, a nord est del Paese. Lo ha reso noto l'US Geological Survey. Lo tsunami, di circa un metro di altezza, non ha provocato danni, mentre il terremoto ha danneggiato alcune abitazioni a Kokopo e alcuni pali della luce nella zona di Rabaul, con un conseguente black-out. Per ora nessuna vittima.

09/05/15 05:50

ansa

L'Ue vara piano anti-scafisti e triplica risorse Triton

- NotiziarioItaliano

Mandato a Mogherini per missione militare contro trafficanti

L'Ue vara piano anti-scafisti e triplica risorse Triton

rubriche

Mandato a Mogherini per missione militare contro trafficanti

L'Ue vara piano anti-scafisti e triplica risorse Triton

(di Patrizia Antonini) (ANSA) - BRUXELLES, 23 APR - L'operazione Triton incassa il triplo delle risorse e Matteo Renzi torna dal vertice straordinario europeo col successo in tasca. Le conclusioni del summit offrono un colpo di scena in positivo e la solidarietà Ue prende corpo con una serie di misure, dall'applicabilità più o meno immediata, quantificabile in settimane o mesi. Il decalogo di proposte presentato dal Commissario Ue Dimitris Avramopoulos, ed il pressing del presidente della Commissione Jean Claude Juncker fanno breccia, dopo che anche la diplomazia ha lavorato fitto, approfittando della pressione politica, all'indomani di nuove, terribili tragedie. Preceduto da un incontro a quattro tra Matteo Renzi, Angela Merkel, David Cameron e Francois Hollande, il vertice dà l'ok alle misure d'emergenza contenute nel piano dell'esecutivo Ue e tradotte in tredici punti. Il triplo delle risorse, assieme al rafforzamento dei mezzi per le operazioni coordinate da Frontex Triton e Poseidon (Grecia) è il piatto forte e più veloce, si parla infatti di settimane. Molti i Paesi che si sono già detti disponibili ad offrire i propri mezzi, tra questi Francia, Germania, Belgio, Croazia, Slovenia e Norvegia. Intanto il premier britannico David Cameron offre la nave portaelicotteri Bulwark, tre elicotteri e due pattugliatori con la mission di fare operazioni di soccorso e salvataggio, in stretto contatto con Frontex e le autorità italiane, ma al di fuori di Triton. Questo a patto "che le persone salvate siano portate nel Paese sicuro più vicino, probabilmente in Italia, e che non chiedano asilo nel Regno Unito". La Spagna, come molti altri Paesi si dice disponibile, e resta in attesa di una richiesta della Commissione Ue "dei mezzi necessari e di come si intende impiegarli" dicono fonti diplomatiche iberiche. Tempi decisamente più lunghi - si parla di mesi - per mettere in piedi la missione di Politica europea di sicurezza e difesa comune (Pescd). I capi di Stato e di governo sono d'accordo sulla necessità di lottare contro i trafficanti, ma ci sono molti dubbi su quale sia il mezzo migliore. L'Alto rappresentante Federica Mogherini si metterà al lavoro per studiare una "possibile operazione". L'idea è quella di "montare" un'azione militare che preveda azioni chirurgiche, con obiettivi precisi, per distruggere i barconi prima del loro utilizzo, quindi anche sulle coste libiche. Ma da più parti piovono interrogativi e perplessità. E al di là della cornice legale, e della necessaria copertura Onu - che non è cosa di poco conto - il governo di Tripoli (uno dei tre presenti in Libia e non riconosciuto dall'Ue) ha già lanciato il suo altolà, facendo sapere, attraverso il suo ministro degli Esteri Mohammed El-Ghirani, che "non accetterebbe mai che l'Ue bombardi presunte basi di trafficanti". Critico verso una missione sul modello di Atalanta anche il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz. "Non vedo come i militari possano neutralizzare i barconi: penso a operazioni di polizia internazionale in collaborazione con i Paesi della sponda sud: indagini su dove stanno queste imbarcazioni, grazie anche a intercettazioni, in modo da trovarle e distruggerle". Intanto l'Onu chiede alla Ue un passo "immediato": una missione "robusta" di ricerca e soccorso con spiegamento di mezzi navali e aerei che eviti tragedie come quelle di domenica. La maggior parte dei Paesi Ue ha però insistito per non cambiare il mandato di Triton, chiedendo che non si trasformi in un'operazione di "ricerca e salvataggio". La missione resta così di controllo delle frontiere, perché è forte il timore, da Nord a Sud, del 'pull factor', il fattore richiamo migranti. Ma come sottolinea l'Alto rappresentante Federica Mogherini, "la legge del mare obbliga al salvataggio, quindi aumentare la portata della missione Triton, determina automaticamente un aumento dei salvataggi in mare". Ed in una serie di documenti distribuiti da Juncker ai leader dei 28 durante la riunione, si dimostra che i mezzi di Triton hanno già, e molto spesso, partecipato ad operazioni di soccorso oltre le trenta miglia. Mentre Angela Merkel indica "il salvataggio delle vite umane come la priorità assoluta". Miglioramenti in positivo arrivano sui reinsediamenti. Il progetto pilota della Commissione Ue sui reinsediamenti su base volontaria dei richiedenti asilo passerebbe dalle 5000 unità, indicate dalla bozza circolata ieri sera, a 10mila. Più "difficile" la discussione sulla solidarietà tra Paesi europei per "la redistribuzione dei richiedenti asilo", secondo quanto indicato dal presidente del consiglio europeo Donald Tusk. (ANSA).

L'Ue vara piano anti-scafisti e triplica risorse Triton

09/05/15 05:53

ansa

l'Ue

Affonda nave pesca illegale, Sea Shepherd salva equipaggio

- NotiziarioItaliano

Nave bracconiera inseguita per 4 mesi, forse affondata da capitano

Affonda nave pesca illegale, Sea Shepherd salva equipaggio
ambiente

Nave bracconiera inseguita per 4 mesi, forse affondata da capitano

Affonda nave pesca illegale, Sea Shepherd salva equipaggio

E' affondata per cause ancora sconosciute la nave bracconiera Tunder, battente bandiera nigeriana, dopo essere stata inseguita per 110 giorni da parte delle navi della Sea Shepherd Conservation Society, organizzazione no profit che si dedica alla conservazione marina. Gli attivisti di Sea Shepherd hanno soccorso l'equipaggio della Tunder, affondata ieri nel Golfo di Guinea, rende noto l'organizzazione, secondo cui l'affondamento, avvenuto in circostanze ancora da chiarire, potrebbe essere stato opera dello stesso capitano della Thunder. (ECCO IL VIDEO) Due navi di Sea Shepherd, Bob Barker e Sam Simon, dopo aver ricevuto un segnale di emergenza hanno soccorso l'equipaggio della Thunder, composto da 40 persone incluso il capitano, che sono stati riforniti di cibo e acqua. L'equipaggio è stato poi sbarcato a Sao Tome, nel golfo di Guinea, e consegnato nelle mani delle autorità competenti. Il mese scorso l'organizzazione aveva consegnato alle autorità di Port Louis, nelle Isole Mauritius, alcune prove sull'attività di pesca illegale del merluzzo dell'Antartico praticata dalla nave bracconiera. Le prove erano state raccolte grazie a quattro mesi di inseguimento, iniziato nell'Oceano del Sud, proseguito nell'Oceano Indiano e terminato nell'Atlantico, dove la Thunder è affondata.

09/05/15 05:51

ansa

Il sisma ha sollevato Kathmandu di 1 metro

- NotiziarioItaliano

Misure dallo spazio, con i dati del satellite europeo Sentinel 1A

Il sisma ha sollevato Kathmandu di 1 metro
scienza

Misure dallo spazio, con i dati del satellite europeo Sentinel 1A

Il sisma ha sollevato Kathmandu di 1 metro

Kathmandu si è sollevata di un metro per effetto del terremoto di magnitudo 7,8 del 25 aprile: è la prima misura ottenuta dallo spazio, in base ai dati del satellite europeo Sentinel 1A, elaborata dall'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IREA-CNR) di Napoli. I dati del satellite dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) hanno permesso ai ricercatori di ottenere una mappa degli spostamenti del suolo causati dal terremoto: "quella che abbiamo ottenuto è una 'frangia di interferenza', ossia un insieme di misure confrontabili alle curve di livello che nelle normali mappe sono utilizzate per rappresentare l'altitudine", ha spiegato il direttore dell'Irea-Cnr, Riccardo Lanari. "Nella zona attorno a Kathmandu - ha aggiunto - abbiamo individuato più di una trentina di queste curve, ognuna delle quali indica una deformazione del suolo di circa 3 centimetri". Sommando quindi queste singole frange di spostamento si ottiene una misura complessiva di circa un metro. La tecnica, chiamata "interferometria differenziale", permette di misurare dallo spazio spostamenti del terreno anche dell'ordine di pochi centimetri su aree molto estese. "Questa - ha detto ancora Lanari - è una delle prime applicazioni del satellite Sentinel 1A", il satellite lanciato un anno fa nell'ambito del programma europeo Copernicus e che, grazie al suo radar ad apertura sintetica (Sar) è in grado di misurare le deformazioni del suolo. "L'Irea-Cnr - ha rilevato Lanari - è stato individuato dal dipartimento della Protezione civile fra i suoi centri di competenza per il monitoraggio delle deformazioni del suolo da satellite" e riveste un ruolo analogo nell'ambito del progetto progetto TEP-Quick Win dell'Esa.

10/05/15 05:52

ansa

Scossa di terremoto tra Abruzzo e Marche

Il sisma localizzato a sud di Ascoli Piceno, al confine con la provincia di Teramo

Scossa di terremoto tra Abruzzo e Marche

Il sisma localizzato a sud di Ascoli Piceno, al confine con la provincia di Teramo 08/05/2015, 18:39 | Attualit 

E' stata registrata stamane una scossa di terremoto di magnitudo 3 tra le Marche e l'Abruzzo.

Avvertito dalla popolazione, il sisma   stato localizzato a sud di Ascoli Piceno, al confine con la provincia di Teramo.

Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), la scossa in questione ha avuto l'ipocentro a 8,1 km di profondit  ed epicentro in prossimit  di Ascoli, Folignano, Roccafluvione, in provincia di Ascoli Piceno e Valle Castellana, in provincia di Teramo.

Angela Menna

Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo

- Panorama

Esteri

Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo

Continua a salire il bilancio delle vittime del terremoto che ha colpito il Paese

1/69 Nepal, una donna piange davanti alle macerie della sua casa EPA/NARENDRA SHRESTHA

2/69 Abitanti di un villaggio del Nepal aspettano gli aiuti da un elicottero della Indian Army

Credits: SAJJAD HUSSAIN/AFP/Getty Images

3/69 Raneshor e la figlia posano davanti all'ingresso della loro casa danneggiata dal terremoto a Kathmandu - 29 aprile 2015

Credits: Omar Havana/Getty Images

4/69 Un nepalese porta via un'anatra trovata viva tra le macerie - Kathmandu 29 aprile 2015

Credits: NICOLAS ASFOURI/AFP/Getty Images

5/69 Credits: ROBERTO SCHMIDT/AFP/Getty Images

6/69 Credits: EPA/DIEGO AZUBEL

7/69 Credits: EPA/NARENDRA SHRESTHA

8/69 Credits: EPA/DIEGO AZUBEL

9/69 Credits: EPA/DIEGO AZUBEL

10/69 Credits: EPA/DIEGO AZUBEL

11/69 Credits: EPA/DIEGO AZUBEL

12/69 Kathmandu, 28 aprile 2015, le cerimonie funebri per i morti del terremoto EPA/SEDAT SUNA

13/69 Una donna di fronte a una pira funeraria EPA/SEDAT SUNA

14/69 una donna davanti alle rovine della sua casa a Kathmandu. EPA/Palani Mohan/International Federation Red Cross and Red Crescent

15/69 Una veduta aerea della periferia di Kathmandu con gli accampamenti dei senzatetto, 28 aprile 2015 . EPA/Palani Mohan / International Federation of Red Cross and Red Cre

Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo

16/69 Personale della Croce Rossa in un accampamento a Kathmandu, 278 aprile 2015. EPA/Palani Mohan / International Federation of Red Cross and Red Cre

17/69 Le rovine di un'abitazione a Bhaktapur vicino a Kathmandu, Nepal, 28 aprile 2015. EPA/SEDAT SUNA

18/69 La parete di una casa distrutta a Bhaktapur, cvicino a Kathmandu, Nepal, 28 aprile 2015. EPA/SEDAT SUNA

19/69 Nepal, il pianto delle donne dopo la cerimonia di cremazione delle vittime del terremoto del 25 aprile 2015. EPA/SEDAT SUNA

20/69 L'immagine rilanciata su Twitter del neonato salvato a Bhaktapur.

21/69 Kathmandu, 28 aprile 2015, le cerimonie funebri per i morti del terremoto EPA/SEDAT SUNA

22/69 epa04723785 Relatives prepare the body of a quake victim for burning in accordance with local custum during funeral ceremony in Bhaktapur near Kathmandu, Nepal, 28 April 2015. The death toll following the devastating earthquake of 25 April is now well passed the 4,000 figure with many thousands still missing EPA/SEDAT SUNA
ATTENTION EDITORS: Graphic content

23/69 Alcuni dei senza tetto nepalesi vittime del terremoto
Credits: EPA/SEDAT SUNA

24/69 Credits: Ansa

25/69 Nepal, si scava tra le macerie nel distretto di Vhaktapur , 27 aprile 2015. EPA/ABIR ABDULLAH

26/69 I bambini in un campo vicino all'aeroporto di Kathmandu, nepal, 27 aprile 2015. EPA/ABIR ABDULLAH

27/69 Una mamma con il suo bambino nell'accampamento vicino all'aeroporto di Kathmandu, 27 aprile 2015. EPA/ABIR ABDULLAH

28/69 Tende di fortuna in un campo per i sopravvissuti al terremoto, vicino all'aeroporto di Kathmandu, 27 aprile 2015. EPA/ABIR ABDULLAH

29/69 Una statuetta votiva tra le macerie di un tempio. EPA/ABIR ABDULLAH

Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo

30/69 Una famiglia guarda le rovine del villaggio di Vhaktapur in Nepal, 27 aprile 2015. EPA/ABIR ABDULLAH

31/69 Soccorritori al lavoro nel distretto di Vhaktapur, in Nepal, 27 aprile 2015. EPA/ABIR ABDULLAH

32/69 Le tende di un accampamento per i sopravvissuti al terremoto, Kathmandu, 27 aprile 2015. EPA/ABIR ABDULLAH

33/69 Uno dei campi per i sopravvissuti al terremoto di Kathmandu, 27 aprile 2015.. EPA/ABIR ABDULLAH

34/69 Uno dei campi per i sopravvissuti al terremoto di Kathmandu, 27 aprile 2015.. EPA/ABIR ABDULLAH

35/69 Uno dei campi per i sopravvissuti al terremoto di Kathmandu, 27 aprile 2015. EPA/ABIR ABDULLAH

36/69 Il funerale di una delle vittime del terremoto a Kathmandu, 27 aprile 2015 EPA/ABIR ABDULLAH

37/69 Uno dei campi per i sopravvissuti al terremoto di Kathmandu, 27 aprile 2015. EPA/ABIR ABDULLAH

38/69 Le tende di un accampamento per i sopravvissuti al terremoto, Kathmandu, 27 aprile 2015. EPA/ABIR ABDULLAH

39/69 Le rovine di un edificio religioso. EPA/ABIR ABDULLAH

40/69 Le rovine di un edificio religioso. EPA/ABIR ABDULLAH

41/69 Un ferito viene trasportato in ospedale. EPA/INDIAN AIR FORCE

42/69 Uomini dell'esercito indiano al lavoro tra le macerie del terremoto del Nepal, 27 aprile 2015 EPA/NATIONAL DISASTER RESPONSE FORCE

43/69 Uomini dell'esercito indiano al lavoro tra le macerie del terremoto del Nepal, 27 aprile 2015 EPA/NATIONAL DISASTER RESPONSE FORCE

44/69 Un uomo in lacrime nel campo evacuati di Khatmandu - 27 aprile 2015

Credits: Omar Havana/Getty Images

Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo

45/69 In fila per il cibo in un campo di evacuati alle porte di Khatmandu - 27 aprile 2015

Credits: Omar Havana/Getty Images)

46/69 Un uomo siede a terra in un campo per evacuati di Khatmandu - 27 aprile 2015

Credits: Omar Havana/Getty Images

47/69 Voontari raccolgono i resti del tempio di Basantapur in Durbar Square a Khatmandu - 27 aprile 2015

Credits: Omar Havana/Getty Images

48/69 Volontari distribuiscono pacchi di spaghetti (noodles) a veloce cottura ai nepalesi accampati in un campo per evacuati a Kathmandu - 27 aprile 2015

Credits: Omar Havana/Getty Images

49/69 Un gruppo di soccorritori in partenza per il Nepal dagli Stati Uniti (PAUL J. RICHARDS/AFP/Getty Images)

50/69 epa04721891 A team of the Urban Search and Rescue Netherlands (USAR.NL) with tracker dogs prepares to depart from Eindhoven Airport, the Netherlands, 26 April 2015. The team consisting of 62 people is part of a Dutch Search and Rescue team leaving for Nepal to help search for victims of the earthquake. Nepal's Interior Ministry put the confirmed death toll from the 25 April 7.8-magnitude tremor at 2,450, with most of the victims reported in the capital Kathmandu. EPA/EVERT-JAN DANIELS

51/69 I soccorsi nella zona del Tibet colpita dal sisma, 27 aprile 2015

Credits: Olycom

52/69 La distruzione dei monumenti di Kathmandu dopo il terremoto, 27 aprile 2015

Credits: Olycom

53/69 Una delle vittime del terremoto a Bhaktapur, Nepal 27 aprile 2015 (Omar Havana/Getty Images)

54/69 Militari indiani in partenza per soccorrere le vittime del terremoto in Nepal (Chandan Khanna/AFP/Getty Images)

55/69 Militari indiani in partenza per soccorrere le vittime del terremoto in Nepal (Chandan Khanna/AFP/Getty Images)

56/69 Kathmandu, i soccorsi alle vittime del terremoto, 25 aprile 2015 (PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images)

57/69 La zona del Tibet colpita dal sisma, 27 aprile 2015

Credits: Olycom

58/69 La zona del Tibet colpita dal sisma, 27 aprile 2015

Credits: Olycom

59/69 Un militare percorre una strada di Kathmandu, Nepal, 26 aprile 2015 (Omar Havana/Getty Images)

Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo

60/69 Soccorsi della Croce Rossa per il terremoto del Nepal in partenza da Madrid, 27 aprile 2015 EPA/Javier Lizon

61/69 Una squadra di soccorso cinese al lavoro a Kathmandu, Nepal, 27 aprile 2015. EPA/NARENDRA SHRESTHA

62/69 Nepal, sopravvissuti al terremoto ricoverati in ospedale (

63/69 La zona del Tibet colpita dal sisma, 27 aprile 2015

Credits: Olycom

64/69 Il riposo di una delle squadre di soccorso nella zona del Tibet colpita dal sisma, 27 aprile 2015

Credits: Olycom

65/69 Squadre di soccorso in partenza dalla Cina (STR/AFP/Getty Images)

66/69 Kathmandu, Nepal, 27 aprile 2015. TUna squadra di soccorso proveniente dalla Turchia EPA/NARENDRA SHRESTHA

67/69 Soccorsi della Croce Rossa per il terremoto del Nepal in partenza da Madrid, 27 aprile 2015 EPA/Javier Lizon

68/69 Squadre di soccorso in partenza dalla Cina (STR/AFP/Getty Images)

69/69 I soccorsi nella zona del Tibet colpita dal sisma, 27 aprile 2015

Credits: Olycom

8 maggio 2015

Panorama News Esteri Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo

Redazione

8 maggio

È salito a 7.885 morti e 17.803 feriti il bilancio del devastante terremoto di sabato 25 aprile in Nepal. Lo riferisce il ministero dell'Interno nepalese, aggiungendo che il sisma ha completamente distrutto 288.798 case private e 10.790 edifici pubblici

6 maggio

Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo

Continua a salire di ora in ora, e a dieci giorni dal devastante terremoto in Nepal, il numero delle vittime del sisma del 25 aprile, arrivando a quasi 8mila morti, mentre si teme che la triste conta non si sia ancora conclusa. È finita invece l'apprensione per gli ultimi italiani che erano stati segnalati nel Paese dalle famiglie: gli ultimi due sono stati rintracciati, fermando a quattro il numero dei connazionali morti nel Paese asiatico. I corpi di due delle vittime italiane, gli speleologi Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli, sono rientrati in Italia ieri sera e le loro città di origine stanno in queste ore rendendo loro omaggio. Personale dell'Unità di crisi della Farnesina e della Protezione civile proseguono invece le ricerche dei corpi dei due escursionisti Marco Pojer e Renzo Benedetti, le altre due vittime italiane rimaste sepolte da una slavina a circa 3.500 metri di quota sul sentiero del Langtang Trek, a nord di Kathmandu. E mentre alle pendici dell'Himalaya la terra continua a tremare, man mano che i soccorsi riescono ad arrivare nelle zone più remote il ministero dell'Interno nepalese aggiorna il bilancio delle vittime: 7.557 i morti accertati finora, i feriti sono 14.536. Il distretto più colpito è stato quello di Sindhupalchowk (con 2.911 morti) seguito da Kathmandu (1.202). Per quanto riguarda i danni agli edifici, secondo il ministero sono state completamente distrutte 191.058 case private e 10.718 edifici pubblici.

LEGGI ANCHE:

Nepal, chi sono gli italiani morti Terremoti, perché il Nepal è a forte rischio Terremoto in Nepal, come inviare aiuti
TUTTI I VIDEO SUL TERREMOTO IN NEPAL:

Terremoto Nepal

1/52 I primi soccorsi alle vittime sotto le macerie della torre Darahara a Kathmandu, 25 aprile 2015 (PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images)

2/52 I primi soccorsi alle vittime sotto le macerie della torre Darahara a Kathmandu, 25 aprile 2015 (PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images)

3/52 I primi soccorsi alle vittime sotto le macerie della torre Darahara a Kathmandu, 25 aprile 2015 (PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images)

4/52 Kathmandu, i soccorsi alle vittime del terremoto, 25 aprile 2015 (PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images)

5/52 Kathmandu, i soccorsi alle vittime del terremoto, 25 aprile 2015 (PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images)

6/52 Kathmandu, i soccorsi alle vittime del terremoto, 25 aprile 2015 (PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images)

7/52 Nepal, una strada dopo il terremoto, 25 aprile 2015 (DIPTENDU DUTTA/AFP/Getty Images)

8/52 (DIPTENDU DUTTA/AFP/Getty Images)

9/52 Kathmandu dopo il terremoto, 25 aprile 2015 (PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images)

10/52 (DIPTENDU DUTTA/AFP/Getty Images)

11/52 I primi soccorsi alle vittime sotto le macerie della torre Darahara a Kathmandu, 25 aprile 2015 (PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images)

12/52 Le strade della periferia di Kathmandu, colpita dal terremoto 25 aprile 2015 (PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images)

13/52 Kathmandu dopo il terremoto, 25 aprile 2015 (PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images)

Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo

14/52 Una strada di Kathmandu dopo il terremoto, 25 aprile 2015 (DIPTENDU DUTTA/AFP/Getty Images)

15/52 Fiori sulle rovine del terremoto a Kathmandu

Credits: Omar Havana/Getty Images

16/52 Si scava tra le macerie del sito Unesco di piazza Durbar a Kathmandu

Credits: PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images

17/52 Gli aiuti alle vittime e ai feriti del terremoto in Nepal

Credits: PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images

18/52 Una sopravvissuta tra le macerie della torre di Dharara a Khatmandu ridotta in macerie dal terremoto

Credits: Omar Havana/Getty Images

19/52 Soccorritori al campo base dell'Everest, travolto da una valanga dopo il terremoto del 25 aprile 2015 (ROBERTO SCHMIDT/AFP/Getty Images)

20/52 Soccorritori al campo base dell'Everest, travolto da una valanga dopo il terremoto del 25 aprile 2015

Credits: ROBERTO SCHMIDT/AFP/Getty Images

21/52 Un giovane parla al telefono davanti alle rovine di un tempio nel centro di Khatmandu

Credits: Omar Havana/Getty Images

22/52 Nepal, Everest, la Icefall che si stacca dal ghiacciaio del Khumbu, in una foto dell'ottobre 2007. ANSA/ MICHELE GALVAN

23/52 La ricerca dei superstiti tra le rovine di Kathmandu

Credits: Omar Havana/Getty Images

24/52 Soccorritori al campo base dell'Everest, travolto da una valanga dopo il terremoto del 25 aprile 2015 (ROBERTO SCHMIDT/AFP/Getty Images)

25/52 Soccorritori al campo base dell'Everest, travolto da una valanga dopo il terremoto del 25 aprile 2015 (ROBERTO SCHMIDT/AFP/Getty Images)

26/52 Soccorsi per il terremoto in Nepal in partenza dallo Sri Lanka. (Ishara S.KODIKARA/AFP/Getty Images)

27/52 Soccorsi per il terremoto in Nepal in partenza dallo Sri Lanka. (Ishara S.KODIKARA/AFP/Getty Images)

28/52 Campi d'emergenza dei nepalesi che dormono fuori casa dopo il terremoto - 26 aprile 2015

Credits: PRAKASH SINGH/AFP/Getty Images

29/52 I danni del terremoto in Nepal ben visibili sulle strade di Kathmandu - 26 aprile 2015

Credits: PRAKASH SINGH/AFP/Getty Images

30/52 Due abitanti di Khatmandu commemorano i parenti morti sotto le macerie in Nepal prima della loro cremazione - 26 aprile 2015

Credits: PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images

31/52 Un uomo accarezza la mano di un suo parente morto sotto le macerie in Nepal prima della cremazione a Kathmandu - 26 aprile 2015

Credits: PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images

32/52 Una statua del Buddha circondata dalle macerie nel sito Unesco di Bhaktapur in Nepal - 26 aprile 2015

Credits: Omar Havana/Getty Images

33/52 Un parente di una delle vittime del terremoto in Nepal - 26 aprile 2015

Credits: Omar Havana/Getty Images

34/52 Abitanti di Kathmandu dormono in un campo all'aperto - 26 aprile 2015

Credits: PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images

Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo

35/52 Accampamento di fortuna vicino la strada a Kathmandu - 27 aprile 2015

Credits: PRAKASH SINGH/AFP/Getty Images

36/52 Un uomo cammina nella strada deserta a Kathmandu - 27 aprile 2015

Credits: PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images

37/52 Accampamento fuori Kathmandu per i nepalesi rimasti senza casa dopo il terremoto

Credits: PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images

38/52

Credits: EPA/DIEGO AZUBEL

39/52 Alcuni nepalesi accampati in un'area all'aperto a Kathmandu

Credits: PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images

40/52 I soccorsi nella zona del Tibet colpita dal sisma, 27 aprile 2015

Credits: Olycom

41/52 I soccorsi nella zona del Tibet colpita dal sisma, 27 aprile 2015

Credits: Olycom

42/52 Alcuni indiani riposano in un campo da calcio a Siliguri- 26 aprile 2015

Credits: DIPTENDU DUTTA/AFP/Getty Images

43/52 Alcuni indiani riposano in un campo da calcio a Siliguri- 26 aprile 2015

Credits: DIPTENDU DUTTA/AFP/Getty Images

44/52 Cittadini nepalesi portano via i resti delle loro cose in cerca di un luogo dove fermarsi - 27 aprile 2015

Credits: PRAKASH MATHEMA/AFP/Getty Images

45/52 Una famiglia nepalese dorme all'aperto dopo il terremoto - 27 aprile 2015

Credits: PRAKASH SINGH/AFP/Getty Images

46/52 I soccorsi nella zona del Tibet colpita dal sisma, 27 aprile 2015

Credits: Olycom

47/52 I soccorsi nella zona del Tibet colpita dal sisma, 27 aprile 2015

Credits: Olycom

48/52 La distruzione dei monumenti di Kathmandu dopo il terremoto, 27 aprile 2015

Credits: Olycom

49/52 La zona del Tibet colpita dal sisma, 27 aprile 2015

Credits: Olycom

50/52 La zona del Tibet colpita dal sisma, 27 aprile 2015

Credits: Olycom

51/52 Il riposo di una delle squadre di soccorso nella zona del Tibet colpita dal sisma, 27 aprile 2015

Credits: Olycom

52/52 La zona del Tibet colpita dal sisma, 27 aprile 2015

Credits: Olycom

Incendio a Fiumicino, così si possono chiedere i risarcimenti - Foto ... Mentre l'aeroporto torna lentamente alla normalità, l'Aduc spiega quali diritti possono essere rivendicati dai viaggiatori rimasti a terra

Elezioni in Gran Bretagna: maggioranza assoluta per Cameron Shock a sinistra. Il trionfo dei Tories costringe alle dimissioni Miliband. Farage non entra in parlamento

M5S: su grillo-leaks le registrazioni segrete dei vertici del moviment... I dissidenti volevano raccogliere documenti e audio "rubati" per denunciare Grillo, Casaleggio e altri. Ma il sito è già stato sospeso

Elezioni in Gran Bretagna: il trionfo di David Cameron - Le foto Maggioranza assoluta per i Conservatori. Sconfitti i Laburisti. Ukup, un solo seggio. I Lib-Dem di Nick Clegg: le immagini dei protagonisti

[Guarda di nuovo](#)

Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo

4 maggio

ore 10:00 - Due persone, un uomo di 60 anni ed una suora di 23, sono stati estratti vivi oggi dalle macerie di due edifici dai villaggi di Sirdibas e Chhekampar nel distretto di Gorkha. Lo scrive il quotidiano The Himalayan Times. L'uomo - Pemba Chhewang, facchino, e la suora, Tenjing Dolma - sono stati trasportati in elicottero in un ospedale. Ieri altre 4 persone sono state salvate dalle macerie, tra loro anche un uomo di 101 anni. Intanto il ministero dell'Interno nepalese ha aggiornato oggi il numero delle vittime del sisma indicando che i morti sono ora 7.365 mentre i feriti hanno raggiunto quota 14.365. Non esiste invece alcuna valutazione per i dispersi, che dovrebbero però essere ancora migliaia.

30 aprile

Ore 17:00 - Il bilancio delle vittime del terremoto in Nepal è stato nuovamente aggiornato oggi alle 17 locali. I morti secondo il ministero dell'Interno sono ora 5.825, mentre i feriti si attestano a quota 10.866. Da parte sua il Centro nazionale per le operazioni di emergenza in un tweet ha fornito alla stessa ora all'incirca lo stesso bilancio di 5.844 morti.

Ore 15:20 - Sale a 5.844 il numero dei morti per il terremoto di sabato scorso in Nepal. Lo ha reso noto il ministero dell'Interno nepalese su Twitter, aggiungendo che i feriti ammontano a 11.175.

Ore 15 - Con un sistema fognario gravemente danneggiato, le carcasse di animali in putrefazione tra le macerie e centinaia di migliaia di persone che dormono all'addiaccio, il Nepal deve affrontare il rischio epidemie. Il bilancio del sisma di sabato scorso è salito a oltre 5.500 morti e mancano all'appello ancora tre italiani, ma adesso il rischio è di una seconda tragedia simile all'emergenza scoppiata ad Haiti dopo il terremoto del 2010: la diffusione del colera.

Ore 12 - Il terremoto in Nepal dovrebbe avere un bilancio finale intorno alle 9mila vittime, con danni agli edifici per circa 3,5 miliardi di dollari. Lo indicano i modelli matematici del sito earthquake-report.com, il più grande database indipendente sui terremoti al mondo - che si basa su diversi tipi di dati, dai tweet alle segnalazioni delle stazioni sismologiche - in 60 lingue.

Ore 10:00 - Almeno 150 escursionisti, tra cui 50 stranieri, che erano intrappolati sui sentieri della valle di Langtang, sono stati tratti in salvo ieri dai soccorsi nepalesi e sistemati in un campo di accoglienza.

Ore 6:00 - Sale a 5.489 morti e 11.440 feriti il bilancio del devastante terremoto che sabato scorso ha colpito il Nepal. Lo rende noto la polizia. Almeno 19 le persone morte per la frana verificatasi sull'Everest in seguito al sisma. Altre 61 persone sono morte nei vicini India e Bangladesh, mentre la Cina parla di 25 morti in Tibet.

29 aprile

Ore 19:00 - "Al momento è sceso a tre il numero dei connazionali che l'Unità di Crisi sta ancora cercando di rintracciare". Lo ha reso noto la Farnesina aggiungendo che "continua l'intenso lavoro dell'Unità di Crisi della Farnesina per il rimpatrio dei connazionali con ogni mezzo disponibile

Ore 18:30 - Le squadre di soccorso nepalesi hanno trovato i corpi di due cittadini stranieri uccisi dalla valanga che ieri ha travolto un villaggio nel parco nazionale di Langtang, a nord della capitale Katmandu. Lo ha annunciato il ministero dell'Interno del Nepal, aggiungendo che i soccorritori hanno localizzato e portato via in elicottero molti dei 250 scalatori stranieri che risultavano dispersi dal distaccamento della valanga, provocata dal terremoto di magnitudo 7.9 di sabato scorso. Le nazionalità dei due scalatori morti non sono note.

Ore 17:30 - Un metro: di tanto si è sollevata Kathmandu per effetto del terremoto di magnitudo 7,8 del 25 aprile: è la prima misura ottenuta dallo spazio sulla base dei dati del satellite europeo Sentinel 1A, elaborata dall'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IREA-CNR) di Napoli.

Ore 16:50 - Secondo l'Unicef, sono circa 1,7 milioni i bambini che hanno urgente bisogno di aiuto nelle aree più colpite dal terremoto in Nepal. L'organizzazione ha lanciato un appello di 50,35 milioni di dollari per portare assistenza umanitaria ai bambini e alle loro famiglie che devono affrontare il crescente rischio di diffusione delle malattie.

Ore 16:00 - Servono 415 milioni di dollari nei prossimi tre mesi per finanziare gli aiuti più urgenti alle persone

Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo

danneggiate dal devastante terremoto in Nepal. E' il calcolo dell'Onu, che in termini pratici si traduce in alloggi provvisori, acqua, alimenti, servizi igienico-sanitari di base, interventi medici urgenti e protezione delle persone più vulnerabili come donne e bambini.

Ore 15:50 - Il Centro nazionale per le operazioni di emergenza nepalese (Neoc) ha reso noto oggi con un tweet che per far fronte al dramma dei senzatetto dovuti al terremoto di sabato "servono 500.000 tende" in tutto il Paese. Finora, ha sottolineato in un altro messaggio, "ne sono state distribuite solo 4.700"

Ore 15:40 - A 4 giorni dal terremoto che ha colpito il Nepal il bilancio è sempre più tragico: oltre 5.300 morti e 8.000 feriti; 8 milioni le persone bisognose di assistenza umanitaria. Lo rende noto Agire, network di ong italiane.

Ore 15:10 - Una buona notizia: sarebbe inferiore del previsto il numero dei dispersi in seguito alla valanga che ieri si è abbattuta sul villaggio nepalese di Ghodatabela, non distante dall'epicentro del sisma di sabato. Il governo all'inizio aveva parlato di 250 dispersi. Oggi, invece, la precisazione: "crediamo che poche persone siano state state investite dalla valanga".

Ore 14:40 - Dopo le proteste dei senzatetto che reclamano gli aiuti, Krishna Prasad Gyawali, il capo del distretto nepalese di Sindhupalchowk, il più colpito con 1.500 morti, ha abbandonato il suo ufficio diretto a Kathmandu.

Ore 14:00 - Ultimi preparativi prima della partenza dei primi aiuti umanitari italiani. Partiranno da Pratica di Mare su un velivolo dell'Aeronautica Militare.

Ore 13:20 - Circa 200 persone hanno bloccato oggi il traffico a Kathmandu in segno di protesta contro la lentezza con cui vengono distribuiti gli aiuti alla popolazione. I dimostranti, accusano il governo di non fare abbastanza, hanno sfidato la polizia e vi sono stati scontri, ma non è stato eseguito alcun arresto.

Ore 12:30 - La Farnesina è entrata in contatto con 5 italiani che risultavano non rintracciabili in Nepal. Lo rende noto il ministero degli esteri precisando che gli italiani ancora da rintracciare sono 5. In una nota, la Farnesina scrive: "la ricerca dei connazionali da parte dell'Unità di Crisi del Ministero degli Affari Esteri è proseguita senza sosta, consentendo in queste ultime ore di riprendere i contatti con 5 italiani che risultavano non rintracciabili. Al momento scende quindi a 5 il numero degli italiani che la Farnesina sta ancora cercando di contattare".

Ore 7:00 - Oltre dieci team di soccorso stranieri, giunti a Kathmandu, stanno assistendo i militari nepalesi in una corsa contro il tempo per salvare i superstiti ancora intrappolati sotto gli edifici crollati nel sisma di sabato. Diverse persone, tra cui un neonato di quattro mesi, sono stati trovati ancora vivi ieri. Un giovane di 28 anni, Rishi Khanal, è stato recuperato a Gongabu, alla periferia della capitale, da una squadra franco-nepalese, dopo 82 ore dalla tragedia. Il neonato è invece stato trovato nella sua abitazione crollata a Bhaktapur, una delle città storiche della valle di Kathmandu. Il piccolo è all'ospedale con diverse ferite, ma è fuori pericolo.

28 aprile

Il punto

Quattro giorni dopo la prima devastante scossa di magnitudo 7.9 in Nepal, comincia ad emergere, anche se confusamente, l'entità della catastrofe che ha colpito 8 milioni di persone, ovvero un terzo del Paese himalayano. Il bilancio ufficiale delle vittime ha superato i 5mila, ma il governo stima che i morti potrebbero salire a oltre 10mila, come ha ipotizzato il premier Sushil Koirala. Oggi è giunta la notizia di 250 dispersi sotto una valanga che ha travolto il villaggio di Ghodatabela, a oltre 2500 metri di quota, situato su un popolare trekking nella scenica valle di di Langtang. Si teme che ci possano essere anche turisti stranieri, ma il maltempo ha impedito le operazioni di ricerca. Anche a Kathmandu la pioggia torrenziale ha aggravato le già precarie condizioni delle decine di migliaia di sfollati che vivono all'addiaccio nei parchi e sui marciapiedi. Moltissimi di loro non possono tornare nelle case perché sono pericolanti, e migliaia di bimbi - afferma Save the Children - sono a rischio ipotermia. Nella capitale cominciano a scarseggiare acqua in bottiglia, cibo e benzina. Soltanto in alcune aree è stata ripristinata la corrente elettrica.

Ore 18:40 - Il ministro delle Finanze nepalese Ram Sharam Mahat ha confermato all'ANSA che "il bilancio delle vittime del sisma potrebbe salire fino a 10 mila". Secondo le ultime cifre fornite dal Centro nazionale per le operazioni di emergenza, i morti sono 5.057. Ma non ci sono ancora stime attendibili sul numero di dispersi in quanto molte zone montagnose non sono ancora state raggiunte dai soccorsi.

Ore 16:48 - Sono scesi a "una decina" gli italiani irrintracciabili in Nepal. Lo comunica la Farnesina in una nota. "Nelle ultime ore" si legge "grazie alla ripresa parziale delle telecomunicazioni cellulari e al fatto che i soccorsi hanno potuto

Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo

raggiungere alcune zone remote del Nepal, la ricerca costantemente effettuata dall'Unità di crisi del ministero degli Esteri ha dato i suoi esiti consentendo di riprendere i contatti con diversi connazionali che non si riuscivano a rintracciare". "Al momento - è precisato nella nota - scende a una decina il numero degli italiani che la Farnesina sta ancora cercando di contattare".

Ore 16:02 - Si temono 250 dispersi nella valanga che ha colpito il villaggio nepalese di Ghodatabela, non distante dall'epicentro del sisma di sabato. Lo riferiscono funzionari locali. Il villaggio sorge lungo un'area di trekking.

Ore 14:39 - Sono oltre 5000 le vittime del terremoto che ha colpito il Nepal. Times of India on line fornisce un bilancio aggiornato di 5.057 mortali.

Ore 13:09 - Il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni conferma che in Nepal "ci sono quattro vittime accertate, e ci sono ancora 39 persone che non abbiamo formalmente rintracciato, ma non significa ovviamente che siano dispersi.

Immaginiamo che la situazione sia molto complicata e confusa". Sono invece 347 gli italiani rintracciati finora in Nepal, mentre i primi italiani presenti nel Paese himalayano partiranno oggi per l'Italia a bordo di un volo commerciale.

Ore 12:55 - È salito a 4.555 vittime e 8.299 feriti il bilancio del violento terremoto che sabato ha colpito il Nepal. Lo riferisce la polizia nazionale in una nota.

Ore 11:35 - Il terremoto che ha colpito il Nepal lo scorso 25 aprile ha spostato il terreno sotto l'area di Kathmandu fino a tre tre metri verso sud, mentre l'Everest dovrebbe essere rimasto della stessa altezza. Lo affermano alcuni esperti internazionali citati dal sito del Guardian.

Ore 11:32 - La polizia ha reso noto oggi un nuovo bilancio delle vittime del terremoto che sabato ha sconvolto il Paese: i morti hanno raggiunto quota 4.485. I feriti invece, si è appreso, sono stati calcolati in 8.235 in tutto il territorio nepalese. Il distretto di Sindhupalchok è quello che ha registrato il maggior numero di vittime (1.180), seguito da Kathmandu (1.039). La stessa polizia ha fornito una lista parziale di dieci cittadini morti di Cina, Francia, India, Usa e Australia.

Ore 11:00 - Sono ancora 40 gli italiani irrintracciabili in Nepal. Lo riferiscono fonti della Farnesina. I 18 connazionali rintracciati nella notte non fanno quindi parte del gruppo di cui ha parlato ieri il ministero degli Esteri.

Ore 10:52 - Oltre 4.500 persone si sono offerte come volontarie per esaminare le immagini satellitari che coprono un'area di 14mila chilometri quadrati del Nepal, nel tentativo di dare una mano nelle operazioni di soccorso. Finora i volontari hanno identificato 21.975 aree in cui intervenire per i soccorsi, fra cui 3.128 edifici e 1.129 strade danneggiati.

Ore 9:25 - Il numero delle vittime del terremoto in Nepal potrebbe arrivare a 10.000: lo ha detto il premier del Nepal Sushil Koirala, secondo quanto riporta il sito della Reuters. Tra ieri notte e stamattina, inoltre, sono stati rintracciati altri 18 italiani che si trovano in Nepal. Lo ha annunciato il responsabile dell'unità di crisi della Farnesina, Claudio Taffuri in diretta su Radio anch'io

Ore 8:10 - Mentre il primo ministro nepalese Sushil Koirala definisce "inefficaci a causa di problemi logistici" le operazioni di soccorso sinora portate alle vittime del terremoto, le prime stime ufficiali parlano di circa un milione di senzatetto, con 400 mila edifici distrutti: questa almeno la stima del ministero dell'Interno riportata dal quotidiano The Himalayan Times. Secondo il Centro nazionale delle operazioni di emergenza, sono poi 6,6 milioni le persone colpite in varia misura dal sisma in 34 distretti del Paese, con diverse zone che risultano ancora del tutto isolate.

Ore 7:00 - Come preventivabile, più passano le ore, più si fa pesante il tragico bilancio del terremoto che ha colpito il Nepal. Secondo quanto riferito dal governo del Paese asiatico, si contano al momento 4.310 morti, mentre è di 7.953 il numero ufficiale dei feriti. Intanto, mentre nel mondo si stanno attrezzando gli interventi di soccorso con i generi di primissima necessità, migliaia di persone stanno abbandonando con ogni mezzo la capitale Kathmandu, in cui - nonostante l'arrivo di aiuti da paesi stranieri e da diverse organizzazioni umanitarie - la distribuzione di viveri, medicinali e tende risulta finora carente.

27 aprile 2015

Il punto

Sono oltre 4000 i morti del terremoto in Nepal, secondo il bilancio ufficiale nepalese a oggi che resta comunque provvisorio, poiché non sono disponibili i dati di molti villaggi di montagna che i soccorritori faticano a raggiungere a due giorni dalla prima micidiale scossa. Tra i morti anche 4 italiani: gli speleologi Gigliola Mancinelli e Oskar Piazza e due alpinisti Renzo Benedetti e Marco Pojer. Si contano ancora 40 connazionali dispersi. Intanto si mobilitano gli aiuti da tutto il mondo per le popolazioni rimaste senza nulla: né casa, né cibo, né acqua.

Ore 18,30 - Ad oggi sono "almeno venti" le squadre di medici straniere che hanno offerto supporto alla popolazione

Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo

nepalese colpita dal terremoto e si sono registrate presso l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Lo rende noto la stessa Oms, annunciando che le prime squadre dovrebbero arrivare a Kathmandu stanotte. L'Oms, si sottolinea in una nota, sta lavorando in queste ore in collaborazione con il ministero della Salute nepalese per coordinare l'arrivo e la dislocazione delle squadre di medici provenienti da altri Paesi ed organizzazioni non governative.

Ore 18:00 - Si estende per almeno 150 chilometri ed è larga fra 60 e 80 metri la faglia responsabile del terremoto di magnitudo 7.8 che il 25 aprile ha colpito il Nepal. È quanto risulta dai calcoli fatti dai sismologi. La faglia arriva proprio sotto la capitale Kathmandu e "a fare da amplificatore delle onde sismiche è il fatto che la città si trova su un antichissimo lago, prosciugato fra 50.000 e 10.000 anni fa", ha detto il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Ore 17:04 - Sono oltre 4000 i morti del terremoto in Nepal, secondo il bilancio ufficiale nepalese. Il bilancio è ancora provvisorio, poiché non sono disponibili i dati di molti villaggi di montagna che i soccorritori faticano a raggiungere a due giorni dalla prima micidiale scossa.

Ore 16:40 - È morta la speleologa italiana Gigliola Mancinelli, dispersa nel terremoto in Nepal. Era insieme ad Oskar Piazza, nella zona di Langtang. Salvi invece gli altri due italiani del gruppo: Giuseppe Antonini e Giovanni Pizzorni, che ha riportato varie fratture. Giuseppe è riuscito oggi a mettersi in contatto con i familiari ad Ancona.

Ore 16:08 - È morto Oskar Piazza, uno dei quattro speleologi italiani di cui non si avevano notizie dopo il terremoto in Nepal. La conferma viene dalla compagna, Luisa Zappini, responsabile della centrale unica di emergenza in Trentino. "Vado a prendermelo - ha detto all'Ansa-. Sembra impossibile a tutti".

Ore 15:15 - Nuova scossa di magnitudo 5,1 in Nepal, nella stessa area colpita dal terremoto del 25 aprile. I dati sono stati rilevati dal sismografo della Piramide, rende noto l'Istituto Nazionale di Oceanografia Sperimentale.

Ore 14:50 - Sono Renzo Benedetti e Marco Pojer le due vittime italiane in Nepal. Lo riferiscono due loro compagni di spedizione, Iolanda Mattevi, ferita, e Attilio D'Antoni, illeso, ricoverati entrambi all'ospedale di Kathmandu. Sul nome delle vittime mancano ancora tuttavia conferme ufficiali. I quattro italiani stavano facendo trekking a 3500 metri di quota nella Rolwaling Valley quando sono stati travolti da una frana seguita al devastante sisma di sabato.

Ore 14:00 - Sale a "più di 3.700" il numero dei morti per il terremoto in Nepal. La tragica notizia della morte dei due italiani "pare attendibile" anche se si attendono "conferme fattuali", ha riferito da Pechino il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni. Intanto Save the children comunica che sono quasi due milioni i bambini che subiscono le conseguenze del terremoto.

Ore 12:30 - "Il bilancio delle vittime continua a salire costantemente. Siamo a oltre tremila morti ma le stime, considerando i distretti colpiti, potrebbero toccare seimila persone. Si calcola vi siano già 5.000 feriti e migliaia sono sfollati e senzatetto": lo dice P.Pius Perumana, direttore della Caritas del a Fides.

Ore 11:25 - I cadaveri di due italiani (Renzo B. e Marco P.) morti sabato sotto una frana nella zona di trekking di Rolwaling Valley, in Nepal, sono stati recuperati ma sono ancora sul posto. Lo ha appreso oggi l'ANSA a Kathmandu. In un ospedale della capitale vi sono altri due membri della spedizione: Iolanda M., ferita, e Attilio D., illeso.

Ore 10:30 - Le vittime del terremoto che sabato 25 aprile ha sconvolto il Nepal hanno superato quota 3.600. I feriti provenienti da ogni parte del Paese, ha aggiunto, sono almeno 5.638. Queste cifre riguardano solo il Nepal, ma il sisma ha provocato vittime anche in India, Bangladesh e Tibet.

Ieri una seconda scossa di magnitudo 6.7 ha investito il Nepal ed è durata per quasi due minuti. Lo ha riferito l'Us Geological Survey (Usgs). L'epicentro, con una profondità di 10 km, è a 31 km a sud est di Kodari, in Nepal. A questa sono seguite altre scosse di assestamento. Intanto, sono 22 gli alpinisti uccisi sull'Everest dalla valanga che ha travolto il campo base dopo il devastante sisma. Lo ha annunciato il portavoce del ministero del Turismo, secondo quanto riportato dal quotidiano Hindustan Times aggiungendo che i dispersi "sono oltre 200". Altri 100 scalatori sono bloccati sui campi 1 e 2 perché un percorso danneggiato sulla pericolosa cascata di ghiaccio di Khumbu impedisce loro di scendere verso il campo base, ma stanno bene.

Il bilancio delle vittime in India è invece salito ad almeno 62 morti e 269 feriti come riferito dal segretario indiano agli Interni, L. C. Goyal, precisando che 46 persone sono morte nello Stato di Bihar, 13 in Uttar Pradesh, due in Bengala e una in Rajasthan.

26 aprile 2015

Dispersi 4 speleologi italiani

Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo

Mentre sono stati ritrovati sani e salvi i due fratelli di Firenze in Nepal, quattro speleologi italiani del Soccorso alpino, in spedizione nel villaggio di Langtang, travolto da un'enorme valanga, non danno notizie da ieri sera. Lo ha appreso l'Ansa dal fratello di uno di loro, Giuseppe Antonini, di Ancona. Roberto Antonini ha parlato con il fratello mezz'ora prima del sisma, poi non ha più saputo nulla. 53 anni, è specializzato in operazioni di grotta e forra. È direttore della Scuola forre del Soccorso alpino e tecnico di elisoccorso. "Con lui - ha detto il fratello Roberto - ci sono anche il medico speleologo Gigliola Mancinelli, Oskar Piazza, del Soccorso alpino del Trentino Alto Adige e un altro ragazzo di Genova". La notizia è stata confermata dalla presidente del Soccorso Alpino delle Marche Paola Riccio. Piazza, della Scuola nazionale tecnici, è anche vice direttore della Scuola nazionale forre. Gigliola Mancinelli è un medico ma anche un tecnico speleologo. Del quarto membro della spedizione non si conosce ancora il nome.

Cosa è successo

Due tremende e fortissime scosse di terremoto, a distanza di 35 minuti l'una dall'altra hanno colpito alle 11,56 ora locale del 25 aprile (erano le 8.11 in Italia) il Nepal, causando migliaia di vittime, decine e decine di feriti e dispersi, la distruzione di siti archeologici e storici e una valanga sull'Everest che ha travolto il campo base.

La doppia scossa, la prima di magnitudo 7.9, ma che i sismologi cinesi stimano sia arrivata a toccare gli 8.1, e la seconda di almeno 6,6, si sono fatte sentire anche nei Paesi vicini tra cui India e Bangladesh.

Il Nepal è in ginocchio.

Gravissime le distruzioni di edifici e monumenti storici spesso recentemente restaurati, non solo nella capitale ma anche nelle storiche città vicine di Patan (Lalitpur) e Bhaktapur. L'onda sismica si è estesa anche ad almeno tre Stati dell'India nord-orientale, al Tibet ed al Bangladesh. E, tragedia nella tragedia, il terremoto ha causato imponenti valanghe nella zona dell'Everest che hanno travolto spedizioni che stavano accingendosi a scalare la montagna più alta del mondo.

Per quanto riguarda la presenza di italiani nei luoghi della tragedia la Farnesina, in coordinamento con le rappresentanze diplomatiche in India e Nepal, ha realizzato verifiche per tutta la giornata. Per il momento sono segnalati tre connazionali bloccati sull'Everest (tra cui Marco Confortola, già sopravvissuto a un tragico incidente sul K2 nel 2008), mentre non ci sarebbero particolari problemi per un gruppo di scalatori vicentini.

Le due scosse, la prima poco prima delle 12 locali di 7.9 gradi su scala Richter e la seconda di poco inferiore, hanno avuto come epicentro Lamjung, nel Nepal occidentale, località che secondo i media è pure stata rasa al suolo, con un epicentro particolarmente vicino alla superficie, fattore che ha aggravato le devastazioni a cui hanno contribuito le continue repliche, almeno 15 superiori a 5 gradi Richter.

Secondo gli esperti, da tempo era atteso un forte sisma sulla grande linea tettonica chiamata MHT (Main Himalayan Thrust), e la violenza del fenomeno odierno ha dimostrato che la realtà è andata oltre le previsioni. Il movimento tellurico, che ha ricordato quello del 1934 che causò 16mila morti, ha messo in ginocchio l'intero Paese, distruggendo buona parte del patrimonio archeologico e architettonico, attrazione dei turisti di tutto il mondo e risorsa vitale per la povera economia nepalese. Il patrimonio storico distrutto.

Si è accartocciata a Kathmandu come un castello di carte la famosa torre Dharahara, patrimonio dell'Unesco di nove piani e 62 metri d'altezza che era stata ricostruita totalmente il secolo scorso dopo i danni subiti nel terremoto di 80 anni fa. Fra le sue macerie, i soccorritori hanno recuperato i cadaveri di ben 250 persone.

Le devastazioni al patrimonio storico nepalese si sono estese alla Durbar Square di Patan, probabilmente la più bella collezione di templi e palazzi di tutto il Nepal. Miracolosamente, invece, se l'è cavata solo con danni minori il tempio del V secolo Pashupatinath dedicato al dio Shiva.

L'emergenza e gli aiuti

Di fronte ad una tragedia di dimensioni tali da rendere i centri abitati simili a città vittime di bombardamenti, il governo ha capito di non avere i mezzi per fare fronte alla situazione. Ha dichiarato l'emergenza nazionale e lanciato un appello alla solidarietà internazionale, a cui ha risposto per prima la vicina India.

Da parte sua l'Italia, attraverso il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, ha immediatamente disposto un aiuto di emergenza per un ammontare di 300.000 euro dai fondi della Cooperazione. Il finanziamento verrà canalizzato attraverso la Federazione Internazionale della Croce Rossa consentendo di realizzare attività di primo soccorso alle vittime.

In attesa degli aiuti che comunque non giungeranno prima di domani, decine di migliaia di persone hanno dovuto sistemarsi da sole fra le macerie di case rese inabitabili per i crolli ma anche per la mancanza di elettricità, acqua e gas.

Mentre gli ospedali sono andati immediatamente in tilt per l'arrivo continuo di feriti, sistemati prima nei corridoi e poi

Nepal, quasi 8 mila morti e 300 mila case rase al suolo

addirittura all'esterno sotto ripari precari. (ANSA)

© Riproduzione Riservata

Reinhold Messner e il Nepal: "Va rilanciato"

- Panorama

Reinhold Messner e il Nepal: "Va rilanciato"

La proposta dell'alpinista: l'Italia sia capofila di un progetto di recupero del patrimonio culturale himalayano

10 maggio 2015

Foto: Reinhold Messner – Credits: Ansa/Wallisch

Panorama News Esteri Reinhold Messner e il Nepal: "Va rilanciato"

Fabrizio Goria

Il 25 aprile il Nepal è stato scosso dal peggior terremoto della sua recente storia. E proprio ora che l'attenzione mediatica sta scemando, sebbene il numero delle vittime stia crescendo sempre più, abbiamo incontrato e scambiato alcune riflessioni con Reinhold Messner, durante la 63esima edizione del Trento Film Festival. Nepal, Everest, montagna e alpinismo, senza giri di parole e con qualche proposta concreta per sostenere il Paese.

QUI TUTTO SUL TERREMOTO IN NEPAL

Qual è la situazione in Nepal oggi?

I morti arriveranno a 10.000. Una catastrofe. Ma la cosa peggiore è che all'inizio parlavano tutti della valanga sull'Everest. Tutti. Mentre del Nepal, quello vero, non si parlava. Non si parlava nemmeno degli elicotteri che portavano giù dall'Everest tutta questa gente perché era capace di pagare, aveva le assicurazioni, invece che andare dove c'erano i nepalesi sotto i massi. La tragedia era ed è a ovest dell'Everest, non sulla montagna. Solo adesso sappiamo che le vallate non hanno ancora soccorsi, perché gli elicotteri non bastano. Senza contare che il governo nepalese si sta comportando in modo stupido, dato che non lascia entrare tutti gli aiuti.

Cosa si può fare adesso per il Nepal?

Al momento i nepalesi non hanno più risorse per portare aiuti nelle vallate e nella periferia. Credo che a oggi la cosa migliore da fare è sostenere le associazioni e le ONG che sono sul territorio da anni, che operano direttamente nel paese. Noi possiamo mandare soldi, perché non è facile arrivare là. E servirebbe a poco, ora. Poi c'è il resto.

LEGGI QUI: Come inviare aiuti in Nepal

Cosa?

Ho parlato con il presidente del Consiglio Matteo Renzi, che mi ha telefonato subito dopo il terremoto, chiedendomi cosa si poteva fare politicamente per sostenere il Nepal. Io allora ho proposto che gli Stati europei, forse con l'Italia come prima sostenitrice di questo progetto, mettano a disposizione i mezzi per aiutare le popolazioni colpite. Il tutto ovviamente controllando bene i processi di ricostruzione, anche dei beni culturali. Sappiamo tutti che c'erano tantissime opere del patrimonio culturale UNESCO andate distrutte mentre non sono cadute le case degli ultimi 50 anni, dato che già avevano il cemento armato.

A oggi la cosa migliore da fare è sostenere le associazioni e le ONG che sono sul territorio da anni Reinhold Messner. Dato che l'Italia è il primo Paese al mondo per patrimonio culturale e architettonico, potrebbe lavorare perché il turismo culturale in Nepal non finisca. È la principale fonte di reddito e solo dopo vengono trekking e alpinismo.

Reinhold Messner e il Nepal: "Va rilanciato"

Ma come è cambiato l'alpinismo in Himalaya rispetto ai tuoi primi viaggi? Oggi si parla delle cosiddette "spedizioni commerciali": persone che pagano anche 250mila dollari per scalare, o meglio farsi portare, sull'Everest.

Anche io le chiamo così, ma in realtà non sono nemmeno spedizioni. Con la tecnologia di oggi, tra GPS e telefoni cellulari, non si corrono più i rischi che si correvano un tempo. L'alpinismo negli ultimi 30 anni ha vissuto una grande rivoluzione. È cambiato. Ora è sport - il 90% di chi arrampica oggi lo fa in palestra, pratica bellissima ma che con la montagna non ha nulla a che fare - e solo in piccola parte vero alpinismo, quello che si pratica dove non ci sono infrastrutture, dove non c'è possibilità di farsi salvare, dove sei fuori dal mondo.

Altro che spedizioni commerciali...

Quelle sono una nuova forma di turismo. Nulla più. 500 sherpa per due mesi preparano le piste sull'Everest. Dove ci sono i crepacci, ci sono i ponti. Dove c'è un pendio ripido, c'è una scala. Ci sono bombole di ossigeno su tutta la via, per portarti fino in vetta. E poi non solo hai una cucina in ogni campo. Hai delle cucine raffinate. Hai il medico, gli sherpa, le guide. E paghi per tutta questa infrastruttura. Dove c'è infrastruttura, c'è turismo.

Dopo il sisma mi ha telefonato Renzi. Gli ho detto di agire sul patrimonio culturale del Nepal Reinhold Messner

Già, il turismo. Si parla del danno economico per sherpa e portatori, che ora sono rimasti senza clienti.

Nel 2003 sono andato con Edmund Hillary (il primo alpinista a completare l'ascesa dell'Everest, insieme a Tenzing Norgay, ndr) dal re del Nepal e gli abbiamo detto che non era saggio portare centinaia di persone sull'Everest, perché è pericoloso e perché ruba alla montagna la sua parte mitica. E il re non ha risposto. È andato avanti con questo sistema. Oggi per avere i permessi si pagano 11.000 dollari a testa. S fosse per me, sopra i 5.000/6.000 metri non ci dovrebbero essere infrastrutture. Ma perché tutti devono salire sul K2?

Ma quindi l'alpinismo, che fine farà?

L'alpinismo non è morto, è emarginato. E i giovani non potendo scalare per primi le varie cime che sono state conquistate dalla mia generazione, hanno deciso di giocare sulla velocità. I margini sono stati alzati, anche grazie alla tecnologia.

In una parola, perché un giovane dovrebbe amare la montagna?

Si ama una donna, si ama un'altra persona, si amano i figli. La montagna si rispetta. Più in alto vai, più è difficile la scalata, più è veloce, più cresce il tuo rispetto. Non è il contrario. Normalmente chi dice di amare la montagna è un romantico. L'alpinismo è nato con il progresso tecnologico, con l'Illuminismo e con il Romanticismo. Per andare in montagna ci vuole grandissimo rispetto, perché la montagna non è solo molto più grande di noi. Solo la gravità basta per ucciderti.

© Riproduzione Riservata

Fiumicino nel caos, Zingaretti senza vergogna: «È andato tutto bene»

Fiumicino nel caos, Zingaretti senza vergogna: «È andato tutto bene»

di Carlo Marini

venerdì 8 maggio - 17:15

A- A- A+

Condividi «Se non basiti, lascia come minimo perplessi il meno male che, nella tragedia, tutto è andato bene del governatore del Lazio, Nicola Zingaretti». Ad affermarlo in una nota il capogruppo FI alla Regione Lazio Antonello Aurigemma. «L'unica nota positiva nel rogo di Fiumicino aggiunge è che non ci sono state vittime. Per il resto, siamo di fronte a uno scalo intercontinentale che ha visto andare in fumo, letteralmente, un intero terminal; che ha visto bloccato il traffico aereo per mezza giornata e che a distanza di 24 ore è ancora a regime ridotto. E se è vero che la rete di sensori ha funzionato, è altrettanto vero che il sistema antincendio non ha impedito la devastazione cui abbiamo assistito, per il cortocircuito di un quadro elettrico. Per non parlare poi delle pesanti ricadute sulla mobilità prosegue che ha causato ripercussioni per ore anche a decine di chilometri di distanza dallo scalo». Una situazione catastrofica che «basterebbe per dimostrare il fallimento di Zingaretti e di Ignazio Marino, incapaci di trovare una soluzione funzionale in un momento di emergenza a tutela di tutti i cittadini. Invece di prendere in giro le migliaia di persone che hanno patito conseguenze pesantissime per la sua incapacità conclude Aurigemma Zingaretti si faccia promotore, visto che la Regione Lazio è tra gli azionisti di Aeroporti di Roma, presso le istituzioni al fine di garantire interventi senza ritardi, senza esitazioni, a tutela di uno scalo che deve affrontare sfide incombenti come quella del Giubileo».

Anche i sindacati contro l'inerzia di Zingaretti A strigliare Zingaretti arrivano anche i sindacati. «È urgente la costituzione da parte della Regione Lazio di un unità di crisi per valutare e verificare le conseguenze di questo drammatico evento sull'agibilità dello scalo con specifico riferimento alla salute e alla sicurezza degli operatori interni e degli utenti esterni, alle eventuali ricadute occupazionali negative sui lavoratori nonché alle previsioni di ripristino dei locali commerciali compromessi dall'incendio. La chiusura sine die dei negozi produce un danno immediato agli operatori che attualmente stanno utilizzando ferie e permessi. Chiediamo pertanto ad Adr ed Enac un tavolo specifico e alle istituzioni di vigilare affinché nessuno approfitti di questa situazione per scaricare sui lavoratori costi e disagi». Così, in una nota, il segretario generale della di Cgil di Roma e del Lazio Claudio Di Berardino, il responsabile della Cisl di Roma Mario Bertone e il segretario generale della Uil di Roma e del Lazio Alberto Civica.

Antincendio: approvati programmi delle organizzazioni di protezione civile

09/05/2015, 11:10 | Di da regione.sardegna.it | Categoria: Attualit 

Antincendio: approvati programmi delle organizzazioni di protezione civile

Tweet

La Presidenza della Regione ha approvato i programmi operativi per l'anno 2015 regolarmente presentati da 99 delle organizzazioni iscritte all'elenco regionale del volontariato di protezione civile - settore I - categoria Antincendio. Ricordiamo che la presentazione del programma operativo annuale   un requisito per mantenere l'iscrizione, pertanto, le organizzazioni che non hanno rispettato tale obbligo saranno sospese dall'elenco con un successivo atto.

Consulta i documenti

da regione.sardegna.it

Autostrada Roma-Fiumicino: riaperto il tratto in direzione Fiumicino compreso tra GRA e aeroporto

Anas S.p.A. - Archivio notizie

Cerca nel sito

Cerca:

Menu di navigazione 1

[Relazioni con il pubblico](#) [Sala stampa](#) [Lavora con noi](#) [www.stradeanas.tv](#) [Redazione](#) [PEC](#)

Percorso corrente nel sito

[Home](#) > [Archivio notizie](#)

Menu di navigazione 2

[La società](#) [Profilo e missione](#) [Modello Organizzativo](#) [Corporate governance](#) [Dati e bilancio](#) [Relazioni esterne](#) [La nostra storia](#) [Le attività](#) [Trasparenza](#) [I servizi](#) [Trasporti eccezionali](#) [Aree di servizio](#) [Licenze e concessioni](#) [Impianti pubblicitari](#) [Prove materiali](#) [Area clienti - Pagamenti](#) [Fatturazione Elettronica](#)

Menu di navigazione 3

[Strade](#) [Appalti](#) [Lavori](#) [Viabilità](#)

[News](#)

Data di pubblicazione: 07/05/2015

Il tratto autostradale era stato precedentemente chiuso per un incendio all'interno dell'aeroporto Leonardo da Vinci

L'Anas comunica che alle ore 10:10 circa sull'autostrada Roma-Aeroporto di Fiumicino è stato riaperto il tratto della carreggiata in direzione Fiumicino compreso tra l'allacciamento con il Grande Raccordo Anulare di Roma (km 7) e l'Aeroporto Leonardo da Vinci (km 18,4). Sono state quindi riaperte anche le rampe che dal Grande Raccordo Anulare immettono sull'autostrada Roma-Aeroporto di Fiumicino, in direzione dell'aeroporto. Il tratto autostradale era stato chiuso alle ore 5.30 circa a causa di un incendio all'interno dell'aeroporto Leonardo da Vinci. Al momento, sul Grande Raccordo Anulare permangono rallentamenti e code a tratti, in via di smaltimento, in avvicinamento all'innesto con l'autostrada Roma-Aeroporto di Fiumicino, in particolare in carreggiata interna. L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web <http://www.stradeanas.it/traffico> oppure su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione 'VAI Anas Plus', disponibile gratuitamente in "App store" e in "Play store". Gli utenti hanno poi a disposizione la web tv www.stradeanas.tv e il numero 841-148 'Pronto Anas' per informazioni sull'intera rete Anas.

[Torna indietro](#)

Alluvione Sardegna, Ciucci: Completati 41 interventi su 52 in sostanza le rispetto del cronoprogramma

Anas S.p.A. - Archivio notizie

Cerca nel sito

Cerca:

Menu di navigazione 1

[Relazioni con il pubblico](#) [Sala stampa](#) [Lavora con noi](#) [www.stradeanas.tv](#) [Redazione](#) [PEC](#)

Percorso corrente nel sito

[Home](#) > [Archivio notizie](#)

Menu di navigazione 2

[La società](#) [Profilo e missione](#) [Modello Organizzativo](#) [Corporate governance](#) [Dati e bilancio](#) [Relazioni esterne](#) [La nostra storia](#) [Le attività](#) [Trasparenza](#) [I servizi](#) [Trasporti eccezionali](#) [Aree di servizio](#) [Licenze e concessioni](#) [Impianti pubblicitari](#) [Prove materiali](#) [Area clienti - Pagamenti](#) [Fatturazione Elettronica](#)

Menu di navigazione 3

[Strade](#) [Appalti](#) [Lavori](#) [Viabilità](#)

[News](#)

Data di pubblicazione: 06/05/2015

Pietro Ciucci: Prevista tra luglio e la fine dell'estate l'ultimazione di altri 10 interventi. Oggi riaperta al traffico la strada provinciale 3

“Il piano di ripristino della viabilità interessata dall'alluvione del novembre 2013 procede nel sostanziale rispetto dei tempi previsti”. È quanto ha affermato il presidente dell'Anas Pietro Ciucci, commissario delegato per il ripristino dei danni dell'alluvione, in visita oggi ai cantieri dell'alluvione. “Ad oggi l'Anas, in qualità di soggetto attuatore – ha continuato Ciucci –, ha completato 41 interventi su 52 previsti dal piano per un investimento complessivo di 50,8 milioni. Altri 8 cantieri sono in fase di ultimazione e verranno completati tra luglio e la fine dell'estate. Un cantiere verrà avviato entro questa settimana ed un ulteriore intervento andrà in gara entro maggio; entrambi saranno completati entro la fine dell'estate. Infine per quanto riguarda l'ultimo intervento, sulla Olbia-Tempio, la gara è conclusa ma è stata sospesa in attesa di definire le ulteriori richieste da parte degli enti locali, che esulano dal mandato di ripristino dei danni alla viabilità prodotti dall'alluvione del 2013”. Nel corso della visita, è stata riaperta al traffico la strada provinciale 3, dopo l'ultimazione dei lavori di ricostruzione del ponte e rifacimento del piano viabile al Km 10+280 (loc. Masicare). La prima parte del sopralluogo del commissario delegato ha riguardato il tratto tra il Km 22+500 al Km 24 della SP 50, in provincia di Nuoro, dove sono state completate nei giorni scorsi le opere di consolidamento del piano viabile e di ripristino del ponte sul rio Gallè. Il presidente dell'Anas si è poi spostato sui cantieri della strada provinciale 73 `Bitti-Sologo`, dove sono in via di ultimazione i lavori di costruzione del nuovo ponte sul Sologo al km 1, e sono invece già stati completati gli interventi di ripristino del corpo stradale interessato dalle frane tra il km 2 e il km 4. Sulla SP 73, per garantire la transitabilità, era stato già aperto un collegamento provvisorio nel maggio scorso. Nel primo pomeriggio il presidente dell'Anas ha visitato i cantieri del viadotto di Norgheri sul fiume Cedrino al km 2 della SP 51 ter, il cui termine è previsto entro luglio, per poi spostarsi a Nuoro per un incontro col Prefetto Meloni. La visita di Ciucci è poi terminata in provincia di Olbia, sulla SP 24, dove è in fase di realizzazione il nuovo ponte sul Loddone. Il collegamento interrotto era stato ripristinato ad aprile 2014 mediante la realizzazione di due rampe provvisorie di svincolo sulla SS131DCN. Il lavoro del commissario delegato e dell'Anas, quale soggetto attuatore, ha portato già all'ultimazione di opere molto attese dalla comunità locale, tra cui la riapertura al traffico nel febbraio scorso della SS 129 ‘Trasversale Sarda’ tra il km 23,800 e il

***Alluvione Sardegna, Ciucci: Completati 41 interventi su 52 in sostanza
le rispetto del cronoprogramma***

km 25,070 in provincia di Nuoro. Sempre in provincia di Nuoro la viabilità è stata ripristinata sulla SS 125 `Orientale Sarda` tra il km 267,650 e il km 268,500, nei pressi di Posada e sulla SP46 `Oliena-Dorgali` con la riapertura al traffico del ponte Oloè. Sono stati anche ultimati i lavori sulla strada provinciale 45 `Nuoro-Siniscola`, sui ponti Badù e Chercu al km 2,000 della SP22 e Badù e Orane al km 4,000 della SP `Oliena-Orani`.

Torna indietro

Finalmente inclusi negli interventi di emergenza!

Home > Società > Finalmente inclusi negli interventi di emergenza!

Finalmente inclusi negli interventi di emergenza!

di Giampiero Griffò

Assume ulteriore attualità e importanza dopo il devastante terremoto che ha colpito il 25 aprile il Nepal quanto deciso in Giappone, nel corso della Terza Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulla riduzione del rischio di catastrofi, al termine della quale è stato prodotto un documento assai incisivo e stringente, che fa registrare come su questi problemi, per la prima volta a livello mondiale, si sia posta specifica attenzione al miliardo di persone con disabilità che vive nel mondo

Una donna con disabilità lascia il proprio Paese, su un velivolo delle forze aeree indiane, dopo il devastante terremoto che ha colpito il Nepal il 25 aprile scorso

Lo si può dire finalmente a voce alta: siamo stati inclusi negli interventi di emergenza! I risultati infatti della Terza Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulla riduzione del rischio di catastrofi, svoltasi nel marzo scorso a Sendai, in Giappone, hanno per la prima volta a livello mondiale posto l'attenzione al target delle persone con disabilità (circa 1 miliardo di persone, di cui l'80% nei Paesi in Cerca di Sviluppo).

Questo risultato parte segnatamente dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, approvata nel 2006, che nel giro di dieci anni ha portato le Nazioni Unite a occuparsi dei diritti delle persone con disabilità in contesti prima impensabili: inclusione negli interventi legati alla cooperazione allo sviluppo (articolo 32 della Convenzione); sradicamento delle condizioni di povertà (articolo 28); educazione inclusiva (articolo 24); tutela dei diritti dei minori (articolo 7); uguale riconoscimento dinanzi alla legge (articolo 12). Sono tutti settori in cui le persone con disabilità sono state incluse sulla base del rispetto dei diritti umani in varie iniziative internazionali. E la stessa Unione Europea, che ha ratificato la Convenzione all'inizio del 2011, ha rafforzato la tutela sia in ambito legale che all'interno delle proprie politiche. Il tutto a sottolineare che la Convenzione ONU non è una generica carta, ma una legge internazionale che va rispettata dagli Stati che l'hanno ratificata (finora 154, pari al 78% degli Stati Membri dell'ONU [si veda il box in calce, N.d.R.]).

In questa direzione l'azione del caucus ("assemblea") sulla disabilità, riunitosi a Sendai [se ne legga già su queste stesse pagine, N.d.R.], ha ottenuto un completo successo.

Nel documento finale, infatti (Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030), si dichiara che «le pratiche di riduzione dei rischi in conseguenza di disastri devono essere basate sulla multisettorialità ed essere capaci di affrontare differenti tipologie di rischi. Devono inoltre essere accessibili e inclusive, proprio per essere efficaci ed efficienti. Per vedere riconosciuto il ruolo di guide, regolatori e coordinatori, i vari Governi dovrebbero impegnarsi con importanti stakeholder ["portatori d'interesse", N.d.R.], includendo le donne, i minori e i giovani, le persone con disabilità, le popolazioni povere, i migranti, i popoli indigeni, i volontari, le comunità professionali e le persone anziane, nella progettazione e nell'implementazione di politiche, piani e standard».

Le azioni per ridurre i rischi in caso di disastri dovranno poi raccogliere e scambiarsi in maniera aperta e diffusa «dati disaggregati per sesso, età e disabilità, in modo da essere accessibili in maniera facile, comprensibili e basati su evidenze scientifiche, con informazioni non emotive sui rischi, come complemento alle informazioni tradizionali».

Per quanto poi riguarda il punto 4 del documento, relativo alle priorità in caso di disastri per una risposta efficace e per il miglior intervento nel campo del recupero, del risanamento e della ricostruzione, viene indicato l'obiettivo di «rafforzare donne e persone con disabilità a guidare pubblicamente e a promuovere una risposta basata sull'uguaglianza di genere e sull'accessibilità universale, avendo come chiavi di approccio il recupero, il risanamento e la ricostruzione. I disastri hanno dimostrato che le fasi di recupero, risanamento e ricostruzione, che bisogna preparare prima dei disastri stessi, sono opportunità essenziali per ricostruire meglio, includendo la riduzione dei rischi in conseguenza di catastrofi nelle misure di sviluppo e rendendo le nazioni e le comunità resilienti alle catastrofi».

Infine, viene riconosciuto che «le persone con disabilità e le loro organizzazioni sono essenziali nella valutazione dei rischi in caso di disastri e nella definizione e implementazione dei piani disegnati su specifiche esigenze, tenendo in

Finalmente inclusi negli interventi di emergenza!

considerazione, tra gli altri, i principi dell'Universal Design [“progettazione universale”, N.d.R.]».

Ora il compito delle Associazioni sarà quello di promuovere sia a livello dell'Unione Europea (la Commissione Europea ha recentemente elaborato sotto la Presidenza della Lettonia un documento ugualmente inclusivo dei diritti e dei bisogni delle persone con disabilità in caso di disastri), sia a livello nazionale, l'applicazione dei principi emersi a Sendai.

Ecco dunque che, restando all'Italia, si presenta una nuova sfida che coinvolgerà sia il Ministero degli Affari Esteri, competente per gli aiuti umanitari e dotato di uno specifico Piano d'Azione, comprendente le tematiche dell'emergenza inclusiva, sia la Protezione Civile, che si era impegnata a realizzare un documento specifico sul tema, ormai fermo, però, da più di un anno.

Membro del Consiglio Mondiale di DPI (Disabled Peoples' International) e del Consiglio Direttivo dell'EDF (European Disability Forum).

Sono questi i 154 Paesi (compresa l'Unione Europea), che ad oggi, 8 maggio 2015, appaiono nell'elenco ufficiale prodotto dall'ONU, come ratificatori della Convenzione. L'ordine è cronologico ed è quello che risulta dalla data pubblicata nel portale dell'ONU:

– Giamaica (30 marzo 2007) – Ungheria (20 luglio 2007) – Panama (7 agosto 2007) – Croazia (15 agosto 2007) – Cuba (6 settembre 2007) – Gabon (1° ottobre 2007) – India (1° ottobre 2007) – Bangladesh (30 novembre 2007) – Sudafrica (30 novembre 2007) – Spagna (3 dicembre 2007) – Namibia (4 dicembre 2007) – Nicaragua (7 dicembre 2007) – El Salvador (14 dicembre 2007) – Messico (17 dicembre 2007) – Perù (30 gennaio 2008) – Guinea (8 febbraio 2008) – San Marino (22 febbraio 2008) – Giordania (31 marzo 2008) – Tunisia (2 aprile 2008) – Ecuador (3 aprile 2008) – Mali (7 aprile 2008) – Egitto (14 aprile 2008) – Honduras (14 aprile 2008) – Filippine (15 aprile 2008) – Slovenia (24 aprile 2008) – Qatar (13 maggio 2008) – Kenya (19 maggio 2008) – Arabia Saudita (24 giugno 2008) – Niger (24 giugno 2008) – Australia (17 luglio 2008) – Thailandia (29 luglio 2008) – Cile (29 luglio 2008) – Brasile (1° agosto 2008) – Cina (1° agosto 2008) – Argentina (2 settembre 2008) – Paraguay (3 settembre 2008) – Turkmenistan (4 settembre 2008) – Nuova Zelanda (25 settembre 2008) – Uganda (25 settembre 2008) – Austria (26 settembre 2008) – Costa Rica (1° ottobre 2008) – Vanuatu (23 ottobre 2008) – Lesotho (2 dicembre 2008) – Corea del Sud (11 dicembre 2008) – Ruanda (15 dicembre 2008) – Svezia (15 dicembre 2008) – Oman (6 gennaio 2009) – Azerbaijan (28 gennaio 2009) – Uruguay (11 febbraio 2009) – Germania (24 febbraio 2009) – Yemen (26 marzo 2009) – Guatemala (7 aprile 2009) – Marocco (8 aprile 2009) – Sudan (24 aprile 2009) – Isole Cook (8 maggio 2009) – Mongolia (13 maggio 2009) – Italia (15 maggio 2009) – Gran Bretagna (8 giugno 2009) – Belgio (2 luglio 2009) – Siria (10 luglio 2009) – Haiti (23 luglio 2009) – Burkina Faso (23 luglio 2009) – Danimarca (24 luglio 2009) – Serbia (31 luglio 2009) – Repubblica Dominicana (18 agosto 2009) – Malawi (27 agosto 2009) – Portogallo (23 settembre 2009) – Laos (25 settembre 2009) – Repubblica Ceca (28 settembre 2009) – Turchia (28 settembre 2009) – Seychelles (2 ottobre 2009) – Iran (23 ottobre 2009) – Montenegro (2 novembre 2009) – Tanzania (10 novembre 2009) – Bolivia (16 novembre 2009) – Algeria (4 dicembre 2009) – Mauritius (8 gennaio 2010) – Zambia (1° febbraio 2010) – Ucraina (4 febbraio 2010) – Francia (18 febbraio 2010) – Lettonia (1° marzo 2010) – Canada (11 marzo 2010) – Bosnia-Erzegovina (12 marzo 2010) – Emirati Arabi Uniti (19 marzo 2010) – Maldive (5 aprile 2010) – Nepal (7 maggio 2010) – Slovacchia (26 maggio 2010) – Etiopia (7 luglio 2010) – Malaysia (19 luglio 2010) – Lituania (18 agosto 2010) – Senegal (7 settembre 2010) – Moldavia (21 settembre 2010) – Armenia (22 settembre 2010) – Nigeria (24 settembre 2010) – Sierra Leone (4 ottobre 2010) – Saint Vincent e Grenadine (29 ottobre 2010) – Unione Europea (23 dicembre 2010) – Romania (31 gennaio 2011) – Togo (1° marzo 2011) – Colombia (10 maggio 2011) – Belize (2 giugno 2011) – Cipro (27 giugno 2011) – Pakistan (5 luglio 2011) – Bahrein (22 settembre 2011) – Lussemburgo (26 settembre 2011) – Capo Verde (10 ottobre 2011) – Indonesia (30 novembre 2011) – Myanmar (7 dicembre 2011) – Macedonia (29 dicembre 2011) – Bulgaria (22 marzo 2012) – Mozambico (30 gennaio 2012) – Mauritania (3 aprile 2012) – Estonia (30 maggio 2012) – Grecia (31 maggio 2012) – Gibuti (18 giugno 2012) – Nauru (27 giugno 2012) – Benin (5 luglio 2012) – Liberia (26 luglio 2012) – Ghana (31 luglio 2012) – Afghanistan (18 settembre 2012) – Swaziland (24 settembre 2012) – Polonia (25 settembre 2012) – Russia (25 settembre 2012) – Israele (28 settembre 2012) – Dominica (1° ottobre 2012) – Malta (10 ottobre 2012) – Cambogia (20 dicembre 2012) – Albania (11 febbraio 2013) – Barbados (27 febbraio 2013) – Iraq (20 marzo 2013) – Norvegia (3 giugno 2013) – Palau (11 giugno 2013) – Singapore (18 luglio 2013) – Kuwait (22 agosto 2013) – Zimbabwe (23 settembre 2013) – Venezuela (24

Finalmente inclusi negli interventi di emergenza!

settembre 2013) – Papua Nuova Guinea (26 settembre 2013) – Kiribati (27 settembre 2013) – Tuvalu (18 dicembre 2013) – Costa d'Avorio (10 gennaio 2014) – Giappone (20 gennaio 2014) – Andorra (11 marzo 2014) – Georgia (13 marzo 2014) – Stato di Palestina (2 aprile 2014) – Svizzera (15 aprile 2014) – Angola (19 maggio 2014) – Burundi (22 maggio 2014) – Grenada (27 agosto 2014) – Repubblica Democratica del Congo (2 settembre 2014) – Guyana (10 settembre 2014) – Guinea Bissau (24 settembre 2014) – Vietnam (5 febbraio 2015) – Isole Marshall (17 marzo 2015) – Kazakistan (21 aprile 2015).

Per quanto riguarda invece il Protocollo Opzionale alla Convenzione (testo che consente al Comitato sui Diritti Umani delle Persone con Disabilità di ricevere anche ricorsi individuali – di singoli o di gruppi di individui – e di avviare eventuali procedure d'inchiesta), a ratificarlo sono stati finora i seguenti 86 Paesi:

– Ungheria (20 luglio 2007) – Panama (7 agosto 2007) – Croazia (15 agosto 2007) – Sudafrica (30 novembre 2007) – Spagna (3 dicembre 2007) – Namibia (4 dicembre 2007) – El Salvador (14 dicembre 2007) – Messico (17 dicembre 2007) – Perù (30 gennaio 2008) – Guinea (8 febbraio 2008) – San Marino (22 febbraio 2008) – Tunisia (2 aprile 2008) – Ecuador (3 aprile 2008) – Mali (7 aprile 2008) – Slovenia (24 aprile 2008) – Bangladesh (12 maggio 2008) – Arabia Saudita (24 giugno 2008) – Niger (24 giugno 2008) – Cile (29 luglio 2008) – Brasile (1° agosto 2008) – Argentina (2 settembre 2008) – Paraguay (3 settembre 2008) – Uganda (25 settembre 2008) – Austria (26 settembre 2008) – Costa Rica (1° ottobre 2008) – Ruanda (15 dicembre 2008) – Svezia (15 dicembre 2008) – Azerbaijan (28 gennaio 2009) – Germania (24 febbraio 2009) – Yemen (26 marzo 2009) – Guatemala (7 aprile 2009) – Marocco (8 aprile 2009) – Sudan (24 aprile 2009) – Isole Cook (8 maggio 2009) – Mongolia (13 maggio 2009) – Italia (15 maggio 2009) – Belgio (2 luglio 2009) – Siria (10 luglio 2009) – Haiti (23 luglio 2009) – Burkina Faso (23 luglio 2009) – Serbia (31 luglio 2009) – Gran Bretagna (7 agosto 2009) – Repubblica Dominicana (18 agosto 2009) – Australia (21 agosto 2009) – Portogallo (23 settembre 2009) – Turchia (28 settembre 2009) – Montenegro (2 novembre 2009) – Tanzania (10 novembre 2009) – Bolivia (16 novembre 2009) – Nicaragua (2 febbraio 2010) – Ucraina (4 febbraio 2010) – Francia (18 febbraio 2010) – Bosnia-Erzegovina (12 marzo 2010) – Nepal (7 maggio 2010) – Slovacchia (26 maggio 2010) – Honduras (16 agosto 2010) – Lituania (18 agosto 2010) – Lettonia (31 agosto 2010) – Nigeria (24 settembre 2010) – Saint Vincent e Grenadine (29 ottobre 2010) – Turkmenistan (10 novembre 2010) – Togo (1° marzo 2011) – Cipro (27 giugno 2011) – Lussemburgo (26 settembre 2011) – Uruguay (28 ottobre 2011) – Macedonia (29 dicembre 2011) – Mozambico (30 gennaio 2012) – Mauritania (3 aprile 2012) – Estonia (30 maggio 2012) – Grecia (31 maggio 2012) – Gibuti (18 giugno 2012) – Benin (5 luglio 2012) – Ghana (31 luglio 2012) – Afghanistan (18 settembre 2012) – Swaziland (24 settembre 2012) – Dominica (1° ottobre 2012) – Malta (10 ottobre 2012) – Palau (11 giugno 2013) – Zimbabwe (23 settembre 2013) – Andorra (11 marzo 2014) – Angola (19 maggio 2014) – Burundi (22 maggio 2014) – Gabon (26 giugno 2014) – Repubblica Democratica del Congo (2 settembre 2014) – Danimarca (23 settembre 2014) – Turchia (26 marzo 2015).

Suggeriamo anche la consultazione di: www.un.org/disabilities.

8 maggio 2015

Ultimo aggiornamento: 8 maggio 2015 18:31

© Riproduzione riservata

Alitalia attiva 14 voli domestici straordinari per gestire l'emergenza Fiumicino

| TTG Italia

08/05/2015

14:31 Print

Alitalia attiva 14 voli domestici straordinari per gestire l'emergenza Fiumicino

Tweet

Leggi anche: Alitalia, Fiumicino

Voli straordinari da Alitalia per gestire l'emergenza dopo l'incendio al Terminal 3 di Fiumicino. Il vettore sta infatti proseguendo nelle procedure di riallineamento, avviando 14 voli nazionali straordinari da e per Fco in orari decongestionati, in particolare nelle ore serali e notturne.

Pubblicità

Per oggi, il vettore ha attivato 14 collegamenti speciali, mettendo a disposizione circa 2.300 posti per i pax bloccati a Fco o su altri scali domestici.

Nello specifico sono 6 i voli extra in partenza dal Da Vinci, suddivisi in quattro verso Linate, e due per Catania e Palermo; in arrivo, invece, sono programmati due voli da Linate e uno dal Fontanarossa, più uno dal Punta Raisi. Sempre sulla Sicilia, Az ha attivato 4 ulteriori servizi extra che, pur non riguardando Fiumicino, “recuperano i passeggeri rimasti bloccati per l'assenza di equipaggi e aeromobili in seguito all'incendio” si legge in una nota diffusa dalla compagnia. Nello specifico si tratta dei servizi Linate-Catania, Catania-Linate, Linate-Palermo e Palermo-Linate.

Aperte le iscrizioni per corso base volontari Protezione Civile

| Varese7Press

Aperte le iscrizioni per corso base volontari Protezione Civile

La presentazione in Provincia

VARESE, 10 maggio 2015- Si terrà sabato 23 e domenica 24 maggio il Corso base per nuovi volontari di Protezione civile della Provincia di Varese. Alla presentazione dell'iniziativa in conferenza stampa erano presenti il Consigliere provinciale incaricato Fabrizio Mirabelli, il dirigente del settore Protezione civile Angelo Gorla e i Disaster manager della Protezione civile provinciale Laura Zorzit e Corinne Francese

AGIRE - Emergenza Nepal, oggi alle 13 il primo appuntamento su Twitter con gli operatori umanitari i

Wall Street Italia

di Adnkronos

Pubblicato il 08 maggio 2015| Ora 11:55

Commentato: 0 volte

(Roma, 8 maggio) - A quasi due settimane dal terremoto che il 25 aprile ha colpito duramente il Nepal i numeri dell'emergenza umanitaria sono preoccupanti. Oltre 7.000 le vittime accertate e circa 1 milione e 400 mila persone in acuto bisogno di assistenza alimentare, 85.000 bambini sotto i 5 anni sono in stato di malnutrizione severa e il rischio imminente che possano diffondersi epidemie a causa delle precarie condizioni igienico sanitarie in cui versano i sopravvissuti. 7 ONG del network (ActionAid, CESVI, GVC, INTERSOS, Oxfam, SoS Villaggi dei Bambini, Terre des Hommes) si sono immediatamente attivate a fianco della popolazione locale portando soccorsi immediati a Kathmandu e nelle aree più colpite dal sisma, con distribuzioni di cibo, acqua, beni di prima necessità, coperte, kit per l'igiene personale, kit per la potabilizzazione dell'acqua. Grazie alla generosità degli italiani, AGIRE ha fino ad ora raccolto 1 milione di euro. Ma viste le proporzioni dei bisogni umanitari, speriamo che questa cifra possa continuare a crescere nelle prossime settimane. Per incominciare a raccontare cosa stiamo facendo in Nepal, da venerdì 8 a lunedì 25 maggio gli operatori umanitari delle organizzazioni di AGIRE attive sul campo, saranno protagonisti di una serie di Tweetup aperti a tutti per condividere i primi risultati raggiunti, le azioni in programma nel medio e lungo periodo, immagini, video e testimonianze. Ecco il programma del Tweetup #AGIRENEPAL 8 maggio: dalle 13.00 Logistica in emergenze: con @Intersos 12 maggio: dalle 13.00 - Distribuzioni: @ActionAidItalia e @OxfamItalia 19 maggio (da confermare): dalle 13.00 - Protezione all'infanzia: @SOSItalia e @tdhitaly 25 maggio: dalle 13.00 - Analisi dei bisogni a un mese dal terremoto: @GVCItalia e @Cesvi_NGO Non perdetevi questa occasione, segui #AGIRENEPAL ! Per informazioni Responsabile Social Media AGIRE: Benedetta Genisio b.genisio@agire.it 06.64781608 AGIRE è il coordinamento di 10 tra le più autorevoli e accreditate organizzazioni non governative italiane che hanno scelto di unire le proprie forze per intervenire in modo tempestivo sulle grandi emergenze umanitarie. Sono attualmente 7 le organizzazioni del network attive in Nepal: ActionAid, CESVI, GVC, Intersos, Oxfam, SOS Villaggi dei Bambini, Terre des Hommes, stanno rispondendo ai bisogni più immediati: acqua potabile, cibo, ripari per le famiglie senza tetto, interventi igienico-sanitari nelle aree dove l'impatto del terremoto è stato peggiore. È possibile sostenere gli interventi delle ONG di AGIRE sul campo anche attraverso i seguenti canali: - Numero Verde 800.132.870 - On-line: con carta di credito, Paypal o PagoInConto (per clienti del gruppo Intesa Sanpaolo) sul sito www.agire.it - Banca: con bonifico bancario su conto corrente IBAN: IT79 J 03359 01600 100000060696 intestato ad AGIRE onlus, presso Banca Prossima, Causale: "Emergenza Nepal" - Posta: con bollettino postale sul conto corrente postale n. 85593614 o bonifico postale al seguente IBAN: IT 79 U 07601 03200 000085593614, intestato ad AGIRE onlus, Via Aniense 26/A - 00198 Roma, Causale: "Emergenza Nepal"

Protezione Civile: accordo Regione Lazio ed Enel -2-

- Yahoo Notizie Italia

Protezione Civile: accordo Regione Lazio ed Enel -2- Scritto da Bet | Askanews - gio 7 mag 2015

Roma, 7 mag. (askanews) - I corsi per gli operatori antincendio si svolgeranno presso il Centro di Addestramento Operativo Enel dell'Aquila, "scuola di formazione" dell'azienda elettrica dotata di tutti gli strumenti e le strutture per simulare l'attività dei tecnici e di chi opera in presenza di impianti elettrici: impianti di Alta, Media e Bassa tensione e linee elettriche in conduttori nudi, in cavo aereo e interrato. "L'accordo - commenta Gennaro Tornatore, Direttore dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile - si inserisce all'interno di un percorso promosso dall'Agenzia e che ha già visto il coinvolgimento di almeno 1.800 volontari di Protezione Civile della Regione Lazio impegnati nelle attività formative per garantire la propria salute e sicurezza anche durante gli interventi di contrasto agli incendi boschivi". "Nella regione Lazio Enel gestisce impianti e infrastrutture che svolgono funzioni fondamentali per la collettività, come la produzione e la distribuzione di energia, e che possono assumere un ruolo centrale in caso di emergenze - spiega Massimo Bruno, Responsabile Affari Istituzionali Enel Italia - il protocollo firmato oggi permetterà ad Azienda e Agenzia Regionale di assicurare risposte sempre più rapide per la gestione e la risoluzione delle criticità, nell'ottica del comune impegno a favore del territorio".

Immigrati: sos dei prefetti, sistema di accoglienza e' al collasso

- Yahoo Notizie Italia

Immigrati: sos dei prefetti, sistema di accoglienza e' al collasso Agenzia Giornalistica Italia - 2 ore 51 minuti fa

Contenuti correlati

Visualizza foto(AGI) - Roma, 8 mag. - Quella legata all'immigrazione e' "un'emergenza …

(AGI) - Roma, 8 mag. - **Quella legata all'immigrazione e' "un'emergenza misconosciuta a livello nazionale"**: le prefetture, tra "mille difficolt " ed "enormi sofferenze" garantiscono l'accoglienza, ma il sistema, in assenza di interventi, e' "prossimo al collasso". **E' l'allarme lanciato dai prefetti aderenti a Sinpref e Ap** nella loro "assemblea di mobilitazione" in corso al Viminale.

Rai2: Tg2 Dossier, c'era una volta il Nepal

- Yahoo Notizie Italia

Rai2: Tg2 Dossier, c'era una volta il Nepal Scritto da Red-Sar | Askanews - 16 ore fa

Roma, 8 mag. (askanews) - Sabato 9 maggio a Tg2 Dossier, in onda alle 23.45 su Rai2, il reportage dell'inviata del Tg2 Manuela Moreno, nel Nepal devastato dal terremoto. Un racconto in prima persona dei giorni immediatamente successivi alle prime violente scosse di magnitudo 7,8. Le difficoltà dell'atterraggio a Katmandu insieme alle prime squadre di soccorso in arrivo dall'estero. L'incontro con diversi italiani sopravvissuti e la ricostruzione della morte dei quattro che invece hanno perso la vita. L'iniziale smarrimento e la compostezza della popolazione locale, seguita poi dalle violente proteste contro l'immobilismo della autorità locali.ùà

Maltempo, allerta per venti forti sulle regioni sud-orientali

- Yahoo Notizie Italia

Maltempo, allerta per venti forti sulle regioni sud-orientali Scritto da Red-Cro-Bla | Askanews - 2 ore 39 minuti fa

Roma, 10 mag. (askanews) - Arriva dai Balcani e porta con sé un rinforzo dei venti la perturbazione che da domani interesserà, in particolare, i settori sud-orientali italiani. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it).

Georgia: incendio in hotel, morti tre bambini ballerini

- Yahoo Notizie Italia

Georgia: incendio in hotel, morti tre bambini ballerini Agenzia Giornalistica Italia - 6 ore fa

(AGI) - Tbilisi, 10 mag. - Tre bambini di un gruppo di ballerini sono morti in un incendio scoppiato in un hotel in Georgia. E' accaduto a Kobuleti. Lo ha riferito il ministero dell'Interno. Nell'Hotel Armazi alloggiava il gruppo di 45 ballerini, 31 dei quali bambini. (AGI) .

ZONA ROSSA DEL VESUVIO, RIUNIONE OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE CON I SINDACI

| marketpress notizie

Lunedì 11 Maggio 2015

ZONA ROSSA DEL VESUVIO, RIUNIONE OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE CON I SINDACI

Napoli, 11 maggio 2015 - Si è svolta la riunione operativa sul rischio Vesuvio con i sindaci della zona rossa per fare il punto sui piani territoriali e i piani di emergenza comunali. All'incontro, coordinato dall'Assessorato alla Protezione civile, hanno partecipato 18 sindaci (sui 25 che fanno parte della zona rossa), rappresentanti del Dipartimento nazionale di Protezione civile, i vertici dell'Acam (l'Agenzia campana per la mobilità) e della Protezione civile regionale. In particolare, sono stati affrontati i temi relativi ai gemellaggi con le altre Regioni, alle aree di incontro dove le regioni ospitanti si faranno carico dei cittadini da evacuare, alle aree di attesa comunali, alle problematiche dei trasporti. Si è stabilito di dare priorità assoluta alla scelta delle aree di attesa comunali, quelle in cui i cittadini, che non utilizzano mezzi propri in caso di evacuazione, verrebbero prelevati da veicoli regionali. La competenza è dei Comuni, coordinati dalla Regione al fine di assicurare compatibilità fra i Comuni adiacenti e con il piano regionale dei trasporti. A breve sarà convocata una ulteriore riunione specifica con il Comune di Napoli, stretto fra due vulcani.

MOLISE - CALAMITÀ ATMOSFERICHE, QUANTIFICATI I DANNI. FRATTURA: PRESENTIAMO AL GOVERNO RICHIESTA PER 206 MILIONI DI EURO

| marketpress notizie

Lunedì 11 Maggio 2015

MOLISE - CALAMITÀ ATMOSFERICHE, QUANTIFICATI I DANNI. FRATTURA: PRESENTIAMO AL GOVERNO RICHIESTA PER 206 MILIONI DI EURO

Campobasso, 11 maggio 2015 - Stato di emergenza per le aree del territorio molisano gravemente colpite dagli eventi atmosferici calamitosi verificatisi dal 4 al 7 marzo scorsi, la Giunta regionale delibera richiesta di danni per 206 milioni di euro, ribadendo l'esistenza dei caratteri di eccezionalità delle precipitazioni e della conseguente pubblica calamità. Lo comunica il presidente della Regione Molise, Paolo di Laura Frattura. "Con la puntuale e dettagliata relazione fornitaci dall'Agenzia regionale di Protezione civile - spiega il governatore -, abbiamo definito il quadro economico degli aiuti finanziari straordinari, 206 milioni di euro, necessari a superare le criticità registrate. Ci attendiamo che il governo ci accordi la richiesta che avanziamo, stante l'oggettiva impossibilità di intervenire in maniera risolutiva con le sole risorse ordinarie presenti nel nostro bilancio regionale". Capillare, il lavoro di ricognizione effettuato dall'Arpc e dalle strutture regionali competenti che nella relazione finale hanno tenuto conto delle segnalazioni pervenute dai Comuni colpiti corredate di relativa quantificazione dei danni. "Particolare attenzione abbiamo posto, inoltre, - prosegue il presidente Frattura -, al comparto dell'agricoltura, per il quale le conseguenze del maltempo sono state pesantissime, con danni accertati per 10.780.000 euro. Parallelamente all'attivazione delle procedure di richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza, avanzata all'indomani delle rovinose precipitazioni di marzo scorso, abbiamo richiesto l'accesso al Fondo di solidarietà nazionale che ha l'obiettivo di promuovere interventi di prevenzione per far fronte ai danni subiti dal settore agricolo e zootecnico, imprese e infrastrutture. Procedura analoga per il settore della pesca e dell'acquacoltura: al Ministero dell'agricoltura abbiamo chiesto l'attivazione del relativo Fondo di solidarietà nazionale per un milione e mezzo di euro in riferimento ai danni causati agli impianti di mitilicoltura in mare". "Presentiamo al Governo un report serio, rispondente a tutte le condizioni previste per il riconoscimento dello stato di emergenza e del necessario ristoro perché nel territorio molisano si possano ripristinare quanto prima le normali condizioni", conclude Paolo Frattura.